



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Economia e Finanza

Tesi di Laurea Magistrale

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Le determinanti del risparmio in Cina: evidenza empirica con l'uso dei dati CHARLS.

Relatore

Ch. ma Prof. Noemi Pace

Correlatore

Ch. mo Prof. Antonio Paradiso

Laureanda

Jessica Dalla Rizza

Matricola 816364

Anno Accademico 2013 / 2014

Indice

Introduzione *p. 1*

CAPITOLO 1

La Repubblica Popolare Cinese prima delle riforme e le determinati del risparmio *p. 6*

1.1 La Repubblica Popolare Cinese pre riforme. *p. 6*

1.2 I maggiori ambiti di riforma. *p. 5*

1.3 L'invecchiamento della popolazione, una panoramica. *p. 13*

1.4 Le principali determinati del risparmio nella Repubblica Popolare Cinese. *p. 20*

1.4.1 Il sistema pensionistico nelle aree urbane. *p. 25*

1.4.1.1 Il sistema pensionistico nelle aree rurali. *p. 28*

1.4.2 Il fondo prima casa. *p. 30*

1.4.3 Lasciare un'eredità. *p. 34*

1.4.3.1 La politica del figlio unico. p. 38

1.4.4 La riforma sanitaria nelle aree urbane. p. 42

1.4.4.1 La riforma sanitaria nelle aree rurali. p. 44

CAPITOLO 2

La review della letteratura p. 47

CAPITOLO 3

Analisi delle variabili e modello econometrico p. 60

3.1 Il dataset CHARLS. p. 60

3.2 Le variabili del modello econometrico. p. 64

3.2.1 Il risparmio. p. 64

3.2.2 Ricchezza, reddito e consumo. p. 66

3.2.3 Lavoro e pensione. p. 70

3.2.4 l'assicurazione sanitaria. p. 74

3.2.5 Sostegno agli anziani e ruolo dei giovani nella famiglia. p. 76

3.3 Modello econometrico. p. 78

3.3.1. Regressione lineare per il tasso di risparmio. p. 79

Conclusione p. 91

Bibliografia e Sitografia p. 96

Elenco dei Grafici e delle Tabelle

CAPITOLO 1

Grafici:

- **Grafico 1.1:** Tasso di Fertilità totale. p. 15
- **Grafico 1.2:** Aspettativa di Vita alla nascita. p. 16
- **Grafico 1.3:** Rapporto fra individui in età Lavorativa e Pensionati. p. 17
- **Grafico 1.4:** Trasferimenti Netti dai Figli ai Genitori. p. 35
- **Grafico 1.5:** Principale fonte di Supporto per gli Over 65 nelle Città. p. 36

Tabelle:

- **Tabella 1.1:** Struttura Demografica della Repubblica Popolare Cinese. *p. 14*
- **Tabella 1.2:** Fonte Principale di Reddito per i Cittadini over 60. *p. 18*

CAPITOLO 3

Figure:

- **Figura 3.1:** Distribuzione Interviste CHARLS (Contee e Distretti). *p. 61*

Grafici:

- **Grafico 3.1:** Tasso di Povertà secondo Consumo e Reddito. *p. 67*
- **Grafico 3.2:** Tasso di Occupazione per Età e registrazione Hukou. *p. 70*
- **Grafico 3.3:** Tasso di Occupazione per Genere, Età ed Hukou. *p. 71*
- **Grafico 3.4:** Copertura Pensionistica per tipo di Hukou. *p. 72*
- **Grafico 3.5:** Copertura Sanitaria per Età e Hukou. *p. 75*

Tabelle:

- **Tabella 3.1:** Campione di riferimento CHARLS. *p. 63*
- **Tabella 3.2:** Consumo, Ricchezza e Reddito pro capite al 25°,
50° e 75° percentile (dollari). *p. 69*

- **Tabella 3.3:** Benefici Pensionistici per gli Anziani. *p. 74*
- **Tabella 3.4:** Tasso di Copertura Sanitaria della Popolazione Anziana. *p. 75*
- **Tabella 3.5:** trasferimenti fra genitori e figli non co-residenti. *p. 77*
- **Tabella 3.6:** Analisi relativa al tasso di risparmio con inclusione
dei valori negativi. *p. 81*
- **Tabella 3.7:** Analisi relativa al tasso di risparmio con esclusione
dei valori negativi. *p. 84*
- **Tabella 3.8:** Analisi relativa al tasso di risparmio con classi di età. *p. 87*

Introduzione

L'obiettivo di questo elaborato è quello di analizzare quali sono le principali motivazioni che spingono le famiglie della Repubblica Popolare Cinese ad adottare un comportamento più o meno parsimonioso delle proprie risorse economiche, cioè si cercherà di comprendere quali sono i principali fattori che spingono gli individui a risparmiare parte del proprio denaro anziché utilizzarlo a favore di un maggiore consumo.

Negli ultimi decenni questo grande Paese è stato protagonista di un' impressionante crescita economica che ha lanciato più di una sfida non solo al governo centrale, ma anche e soprattutto ai suoi cittadini che si sono trovati di fronte a nuove regole in un contesto di profondo cambiamento in cui le rassicuranti certezze sul futuro – non solo proprio, ma anche dei propri figli e familiari – venivano meno. Una metamorfosi economica tale da aver inglobato entrambe le parti in meccanismi che, da un'economia altamente chiusa e autosufficiente, stanno gradualmente portando alla nascita di una fra le maggiori economie mondiali di mercato, capace non solo di influenzare gli altri centri di potere come Stati Uniti d'America ed Europa, ma anche di dettare regole ed indicare la direzione da intraprendere alla politica e all'economia mondiale.

Sono innumerevoli gli approfondimenti che si muovono nella direzione di spiegare la trasformazione che prende sempre più piede nella Repubblica Popolare Cinese poiché essa rappresenta un nuovo e non indifferente *player* nella politica e nell'economia internazionale a causa delle importanti implicazioni produttive, commerciali e finanziarie, ma anche etiche e culturali che, inevitabilmente, condizionano l'intero globo terrestre. In più, non si deve dimenticare che questo Paese rappresenta un importante banco di prova in grado di predire ciò che potrà accadere nei prossimi decenni quando anche altri paesi, definiti in via di sviluppo (i così detti Paesi BRIC), inizieranno la propria scalata verso un posto di maggiore peso nel mondo. Inoltre, la Repubblica Popolare Cinese permette di studiare oggi un'importante implicazione demografica che secondo numerosi esperti

rappresenta il destino che attende molte delle economie mondiali (Italia e Giappone per fare un esempio): il rapido invecchiamento della popolazione.

Per fronteggiare questa nuova realtà, il Governo cinese ha dato corso ad una serie di riforme volte a garantire la protezione sociale, in particolare rivolgendosi alle fasce di popolazione più deboli e meno preparate ad affrontare le conseguenze di questo cambiamento. Infatti, nei recenti anni, sono state approvate e rese operative delle più ampie coperture dei programmi pensionistici e sanitari, al fine di consolidare la rete di sicurezza sociale e garantire il sostegno necessario ad affrontare le trasformazioni in atto.

In questo contesto si inseriscono le recenti riforme in materia di pensioni, sanità e proprietà immobiliare, nonché le recenti aperture relative al sistema bancario e, almeno in minima parte, la revisione della politica del figlio unico che dopo oltre trent'anni inizia a manifestare i propri limiti e la propria inadeguatezza.

Le priorità del Governo Centrale cinese sono chiare: innanzitutto si deve dare libero sfogo alla crescita economica indispensabile per portare a termine gli ambiziosi obiettivi che il Paese si è posto; e in secondo luogo si deve fare tutto il necessario perché avvenga un effettivo riequilibrio della ricchezza fra le aree più e meno ricche dello Stato, in quanto una realtà "a due velocità" impedirebbe la massima espansione degli effetti auspicati.

Siamo certi che la Repubblica Popolare Cinese abbia intrapreso le giuste politiche economiche e sociali nel percorrere il sentiero che porterà il Paese a rinascere come economia di mercato? Siamo invece di fronte ad un Governo che ha sottovalutato la complessità del cammino intrapreso portandolo a compiere il passo più lungo della gamba? Quali sono gli squilibri più evidenti che la trasformazione da un'economia centralizzata ad un'economia di mercato sta creando tra le differenti zone geografiche in cui è suddivisa la Repubblica Popolare Cinese relativamente alle decisioni, o meglio alle capacità di risparmio delle famiglie? Quali sono le opportunità che una sì fatta situazione permette di cogliere e quali sono le criticità che necessitano di essere risolte prima che diventino ingestibili?

Ecco allora che l'intento di questo elaborato è quello fornire indicazioni e spunti per comprendere ed interpretare correttamente gli effetti che le enormi riforme introdotte nella Repubblica Popolare Cinese hanno avuto sulla parte più vecchia della popolazione, specchio di una società che ha finalmente, volente o nolente, trovato il suo equilibrio nel

nuovo mondo che va a crearsi e lo circonda e che permette di comprendere la portata dei cambiamenti sperimentati e delle vittorie conseguite nella più ambiziosa trasformazione che mai prima d'ora una Nazione abbia deciso di intraprendere. Inoltre lo studio degli effetti provocati, in particolare dalle riforme, in ambito sanitario e pensionistico, può essere utile ad indirizzare tutti i governi che sentono per il loro Paese la necessità di demolire antiche roccaforti che, in questo tempo di crisi, si sono rivelate non solo inutili, ma addirittura dannose per l'economia nazionale, sfruttando le esperienze di un Paese unico sotto molti aspetti, ma così simile agli altri da adombrarne le differenze.

In questo lavoro si è deciso di osservare la Repubblica Popolare Cinese concentrando l'attenzione su uno dei pilastri che da sempre è sinonimo di benessere e sicurezza economica: il risparmio privato. Questa scelta si basa sulla certezza che il risparmio delle famiglie costituisca, per qualsiasi società e per qualsiasi governo, uno zoccolo duro che funge da base per poter mettere in moto tutta una serie di cambiamenti e di riforme che senza di esso sarebbero altrimenti difficilmente realizzabili se non addirittura impossibili. Inoltre il risparmio rappresenta da sempre una costante ancora di sicurezza in grado di risollevare le sorti di un intero Paese, grazie al suo effetto cuscino che permette alle famiglie di “affrontare il mare in burrasca nell'attesa che la tempesta si plachi”.

Si è deciso di analizzare come le novità introdotte negli ultimi decenni abbiano cambiato il modo di comportarsi della parte più anziana della popolazione che, com'è noto, risulta essere quella che più lentamente è incline a cambiare le proprie abitudini sedimentate nel tempo. A questo scopo si sono utilizzati i dati provenienti dall'indagine CHARLS (*China Health and Retirement Longitudinal Study*), una novità nell'ambito degli studi sull'invecchiamento della popolazione, che ha il pregio di controllare e seguire nel tempo lo stato di salute e lo stile di vita delle famiglie cinesi, tramite interviste rivolte ai capifamiglia e ai loro coniugi che abbiano più di 45 anni di età. L'uso di questo *database* è dovuto al suo particolare pregio che consiste nel monitoraggio degli intervistati a distanza di due anni fra una rilevazione e l'altra che permette appunto di coglierne l'evoluzione del tempo. Un altro motivo che ha fatto propendere per l'utilizzo di CHARLS è il fatto che i dati microeconomici provenienti da questa indagine permettono di realizzare, per la prima volta, un ampio quadro in grado di rappresentare in modo efficiente e in contemporanea la situazione economica e sociale della Repubblica Popolare Cinese.

La ricerca si baserà sull'analisi empirica di un modello econometrico che metterà in relazione fra loro variabili economiche quali lo stato occupazionale, il reddito, gli investimenti, la proprietà immobiliare e variabili demografiche come il grado di istruzione, lo stato civile, la zona di residenza e l'adesione ad uno degli schemi sanitari, al fine di spiegare il comportamento del tasso di risparmio che rappresenta il fine ultimo di questo studio.

A questo scopo, l'elaborato è stato suddiviso in tre capitoli. Il primo capitolo sarà dedicato alla descrizione della realtà vigente nel Paese prima dell'introduzione delle recenti riforme, delle pensioni (1995) e sanitaria (2003), e degli aspetti economici che hanno contribuito alla nascita della Repubblica Popolare Cinese come la potenza mondiale con la quale siamo oggi soliti confrontarci, sottolineandone i grandi cambiamenti, ma anche analizzandone i momenti più bui come ad esempio il collasso del sistema di *welfare* previgente. Si darà ampio spazio all'approfondimento delle quattro principali motivazioni che influiscono sul risparmio delle famiglie cinesi: l'evoluzione del sistema delle pensioni; l'attuale riforma del sistema sanitario cinese (analizzando separatamente le innovazioni apportate nelle aree rurali e nelle aree urbane); l'adesione al *Chinese Housing Provident Fund* per l'acquisto di una casa e la decisione di risparmiare allo scopo di lasciare una buona eredità ai figli. In particolare ci si soffermerà nell'analisi del problema dell'invecchiamento della popolazione che non può di certo essere ignorato e lo si metterà in relazione con la politica del figlio unico che appare quasi come la principale motivazione che ha portato ad esasperare problemi già presenti nella realtà cinese, ma che prima della sua introduzione, erano ancora facilmente governabili.

Dopo aver descritto la situazione storica della Repubblica Popolare Cinese, il secondo capitolo proseguirà a dare evidenza ai risultati analizzati nei vari testi della letteratura specificatamente per quanto riguarda gli effetti sul tasso di risparmio delle trasformazioni socio-economiche avvenute, in modo da fornire la più ampia visuale possibile al lettore e per facilitare la comprensione delle procedure e dei risultati ottenuti in questo elaborato. Servendoci delle analisi e degli studi condotti in precedenza, si potranno avanzare le prime ipotesi sul fenomeno oggetto dell'elaborato, al fine di poter interpretare correttamente le evidenze emerse dai risultati ottenuti.

Nel terzo capitolo verrà illustrato il modello econometrico in ogni sua parte e come le variabili socio-economiche (che rappresentano le variabili esogene) utilizzate andranno ad influenzare positivamente o negativamente la nostra variabile endogena che in questo caso è rappresentata dal tasso di risparmio; verranno aggiunti infine i commenti ai risultati

ottenuti dall'evidenza empirica del modello, confrontandoli anche con quanto emerso nei lavori degli studiosi che hanno affrontato in precedenza questo argomento. Nella parte riservata alle conclusioni, oltre a riassumere il percorso seguito, verrà fatto un bilancio del lavoro svolto.

– CAPITOLO 1 –

La Repubblica Popolare Cinese prima delle riforme economiche e le determinati del risparmio.

Questo capitolo si propone di fornire una descrizione delle vicende che dal 1951 hanno caratterizzato la Repubblica Popolare Cinese. Verranno annoverati i momenti e gli accadimenti salienti che hanno condotto alle riforme economiche attualmente vigenti nel territorio cinese; si darà spazio alla descrizione dei settori maggiormente investiti dei cambiamenti verso l'economia di mercato; verranno approfondite le più importanti determinanti del risparmio che saranno oggetto di questo studio nei capitoli successivi.

1.1 La Repubblica Popolare Cinese pre riforme

All'inizio del 1950 venne introdotta nella Repubblica Popolare Cinese un tipo di economia organizzata secondo il modello pianificato, ispirato all'esperienza russa dell'Unione Sovietica, che rimase in vigore fino al 1978, anno in cui la Repubblica Popolare Cinese iniziò ad abbandonare questo sistema spingendo l'acceleratore verso un'economia sempre più orientata al mercato.

Ciò che spinse il Partito Comunista Cinese (PCC) a proporre questa sfida fu il fatto che credeva fermamente a quanto annunciato nel 1964 da Zhou Enlai secondo cui l'ammodernamento di una nazione passava attraverso quattro fattori: agricoltura, industria, economia e tecnologia.

Alla morte di Mao nel 1976 a prendere le redini della Repubblica Popolare fu Deng Xiaoping che si incaricò di portare la Cina verso la modernità anche sfruttando l'aiuto di investimenti esteri nelle industrie cinesi. Xiaoping proponeva una politica detta delle "quattro modernità" che comprendeva agricoltura, industria, difesa, scienza e tecnologia. Un cambiamento nell'impianto economico era necessario anche in relazione alle esperienze, precedenti a quella cinese, di altri Paesi come Taiwan e la Corea, in cui si erano palesati l'inefficienza dell'economia pianificata e la difficoltà della sua gestione. Inoltre vi erano chiari indicatori che un'economia di mercato registrasse performance migliori rispetto ad una economia pianificata; senza dimenticare che una rivoluzione economica era invocata dalla stessa popolazione che lamentava la carenza e la scarsa qualità dei beni fruibili dai consumatori.

Per rendere possibile questo viaggio verso la modernità, il Partito Comunista Cinese stabilì la necessità di decentralizzare il più possibile il controllo economico consegnando maggiori poteri ai governi locali; una maggiore responsabilità manageriale alle unità economiche sia agricole che industriali; un ruolo focale al sistema dei prezzi, introducendo il libero mercato anche nelle aree rurali e si decise al contempo di implementare il sistema della giustizia prevedendo istituzioni giudiziali indipendenti.

I due più importanti obiettivi della riforma – che riguardavano l'amministrazione del sistema economico – erano il decentramento dell'economia statalista cinese e il cambio di direzione circa il suo isolamento internazionale. Grazie alla decentralizzazione il numero di persone ed imprese che riuscirono a rispondere ai segnali internazionali aumentarono e il liberalismo del mercato domestico incentivò ulteriormente questa capacità; i cambiamenti nel metodo di erogazione degli incentivi rese più attrattivo intraprendere attività economiche internazionali.

I cambiamenti maggiori vennero introdotti nel 1978 con la politica che prese l'appellativo di “*riforme e apertura*” che autorizzò di fatto l'introduzione dell'economia liberale nella Repubblica Popolare Cinese e che diede il via ad una serie di riforme che possono essere raggruppate in tre categorie:

1. **riforma della proprietà e dell'amministrazione:** riguardò la limitazione dei diritti di proprietà agricola, la realizzazione di un settore privato, l'incoraggiamento del settore cooperativo e l'integrazione di industrie statali in gruppi di imprese, nel rispetto del sistema di responsabilità contrattuale, ma permettendo maggiori libertà circa l'utilizzo delle risorse;
2. **il significato di decentralizzazione:** tutte le unità lavorative di proprietà del governo non furono più obbligate ad attuare la pianificazione dei processi e guadagnarono la possibilità di decidere cosa produrre e dove venderlo;
3. **riforma dei prezzi:** molti dei mezzi di controllo dei prezzi furono tolti per facilitare l'avvento dei prezzi di mercato, ma alcuni prodotti restarono ancora soggetti ad un sistema duale di prezzi.

Queste tre categorie di riforme portarono alla creazione di vari mercati che soppiantarono in parte o totalmente il sistema di distribuzione statale (sia al dettaglio che all'ingrosso): uno per i consumatori finali, uno per i beni prodotti ed un terzo per i fattori di produzione.

1.2 I maggiori ambiti di riforma

Una delle prime riforme intraprese nel 1978 fu quella che consegnò alle famiglie la responsabilità del sistema agricolo. Fin dal 1958 era in vigore un metodo di agricoltura collettivo secondo cui i contadini lavoravano in gruppi composti da circa quaranta individui, in cui nessuno poteva pretendere un compenso maggiore. Questo schema venne riorganizzato dividendo gli appezzamenti terrieri fra i contadini che potevano trattenere l'eventuale eccesso di prodotto rispetto a quello che doveva essere versato al Governo.

Notando il grande successo del nuovo metodo, il governo cinese decise di estenderlo all'intera nazione, rinominandolo come “*sistema della responsabilità familiare*”. La produzione agricola crebbe rapidamente e permise ai contadini di arricchirsi, in più rappresentò il trampolino di lancio per le riforme negli altri settori e per la crescita economica.

La riforma delle imprese statali seguì poco dopo. Il primo passo fu quello di dare loro una certa autonomia nella produzione, nel *marketing* e nelle decisioni di investimento senza costringerle ad agire secondo uno schema centralizzato; il secondo passo fu quello di renderle indipendenti economicamente, lasciandole trattenere i profitti netti; per ultimo venne introdotto un sistema di responsabilità simile a quello in vigore per il settore agricolo. Dopo aver trasferito l'importo di proprietà dello Stato, i redditi aggiuntivi erano destinati ad essere divisi fra lavoratori e personale tecnico-amministrativo dell'unità di produzione e per gli investimenti di capitale. Gli effetti che portarono le novità furono molto al di sotto delle aspettative a causa dell'alto livello di imposte da versare al governo centrale, che aumentava proporzionalmente ai profitti, dei ricavi addizionali non sfruttati appieno e della decisione di corrispondere gli utili ai lavoratori sotto forma di beni durevoli.

Passi significativi verso un'economia di mercato vennero fatti nell'ultima parte degli anni '90; in questo periodo il governo decise di abbandonare il controllo delle piccole e medie imprese (PMI) e di mantenere quello sulle grandi. Per consentire questo passaggio lo Stato vendette le proprie partecipazioni e ciò permise di infondere una considerevole quantità di capitale nelle casse delle aziende. Questo passaggio non comportò però l'aumento dell'efficienza auspicato, tanto che il Governo della Repubblica Popolare più volte prese in considerazione l'idea di vendere ad investitori esteri le partecipazioni nelle imprese.

Sotto la politica nota come “*porte aperte*”, voluta da Deng Xiaoping, anche il commercio e gli investimenti stranieri vennero incoraggiati e promossi fino a raggiungere, nel 1987, un volume di commercio internazionale pari al 25% del PIL (CHOW, 2004). Contemporaneamente all'apertura verso l'estero, vennero introdotte alcune riforme istituzionali negli organismi addetti alla vigilanza sul commercio internazionale:

inizialmente si mise in atto un controllo ferreo del volume di esportazioni, ancorandolo alle spese sostenute per le importazioni. Per facilitare la decentralizzazione delle attività produttive vennero create delle compagnie di commercio (responsabili dei propri risultati economici) che lavoravano in cooperazione con le aziende manifatturiere. Uno speciale trattamento era riservato alle imprese esportatrici alle quali veniva consentito di trattenere parte degli introiti in valuta estera e di accedere a prestiti bancari facilitati. Nel 1981 venne garantito un più favorevole tasso di cambio per gli esportatori; per le province portuali si decise di costruire zone di intercambio e smistamento merci per favorire il commercio. Gli investitori esteri vennero incoraggiati a stabilire in queste zone imprese sia privatamente che in collaborazione con imprese nazionali. L'obiettivo che si voleva conseguire era quello di assorbire il fattore lavoro cinese sfruttando le conoscenze tecniche (note con l'espressione anglosassone *know-how*) ed il capitale degli investitori stranieri. L'apertura verso gli investimenti stranieri diventò un importante fattore per dar corso allo sviluppo economico: il primo passo fu compiuto nel 1982 con l'apertura della zona economica Shen-Zhen (Hong Kong) che permise la costruzione di infrastrutture e agli investitori esteri di creare aziende, sfruttando la presenza di manovalanza specializzata a basso costo e accedendo a speciali agevolazioni fiscali.

Anche il sistema dei prezzi venne riformato in contemporanea all'economia. Lo scopo principale era quello di passare gradualmente ad un sistema di prezzi stabiliti dal mercato, secondo la legge di domanda e offerta, eliminando la previgente modalità secondo cui i prezzi erano determinati a livello amministrativo. Con questa nuova soluzione le imprese ricevevano il giusto stimolo per la determinare il fabbisogno di materie prime necessario per ottenere il prodotto finale, ma questa epocale transizione non avvenne in tempi rapidi. Innanzitutto vi fu un problema di equità: per consentire ai prezzi sui beni di primo consumo di aumentare si doveva tener conto del fatto che la ricchezza dei consumatori sarebbe stata intaccata; secondariamente si verificò un'interruzione della produzione di quelle imprese a controllo statale che durante l'economia pianificata venivano rifornite con materie prime a basso costo. Si decise così di creare due gruppi di prezzi (di mercato e centralizzati) in modo che le imprese potessero decidere quale utilizzare per acquistare i fattori produttivi necessari e vendere i prodotti finiti. Questo

sistema duale incentivò le aziende a risparmiare sugli *input* ed aumentare il volume di *output* per ottenere maggiori ricavi dalla vendita dei prodotti finiti.

Un altro ambito che venne riformato fu quello delle imprese non statali. Nelle aree urbane vennero stabilite nuove aziende produttive e commerciali così come fabbriche locali nelle aree rurali grazie al supporto del Governo; in questo modo i lavoratori disoccupati potevano essere impiegati nelle aziende non agricole create con le risorse in possesso dello Stato.

Quando l'economia cinese venne trasformata da centralizzata ad economia di mercato, si decise di introdurre anche un sistema di controllo macroeconomico che necessitava di un sistema bancario più moderno di quello esistente. Prima dell'avvento delle nuove regole l'unica banca autorizzata ad operare era la "Banca del Popolo" le cui funzioni, sulle quali non aveva però alcun potere decisionale, comprendevano quelle di emissione di moneta e di erogazione dei prestiti alle imprese statali. Le banche commerciali non esistevano e dunque non vi era la possibilità di estendere il credito. Nel 1983 la Banca del Popolo divenne Banca Centrale e furono create una serie di banche specializzate nell'operare in precisi settori: la Banca commerciale cinese, la Banca cinese dell'agricoltura e la Banca popolare per l'edilizia che portarono ad un rapido aumento della moneta disponibile.

Oltre al sistema bancario, anche le altre istituzioni finanziarie vennero investite dalle riforme in atto e nel 1981 venne fondata la *China International Trust and Investment Corporation* (CITIC) per attirare capitali dall'estero che contribuirono a far partire una serie di investimenti sponsorizzati dai governi provinciali. Nel 1990 vennero create a Shanghai e a Shen-zhen le prime Borse dove i fondi di risparmio e di investimento iniziarono a divenire strumenti molto importanti per gli investitori. Il settore assicurativo nazionale, dopo 20 anni di sospensione, venne ristabilito e le assicurazioni estere vennero autorizzate ad operare entro i confini cinesi.

Contemporaneamente allo sviluppo dell'economia di mercato anche il sistema di *welfare* – che comprendeva il servizio sanitario e le politiche di sicurezza sociale – venne riformato. Prima della riforma economica, a livello urbano, la Repubblica Popolare Cinese

forniva un sistema sanitario efficiente con un'ampia gamma di servizi; nelle campagne le cure sanitarie venivano erogate secondo un sistema a tre livelli, finanziato ed amministrato localmente. Quando il sistema socialista venne dissolto a favore di un'economia di mercato, quest'organizzazione sanitaria non era più in grado di funzionare come avrebbe dovuto e furono quindi introdotti due schemi assicurativi: il GIS (*Government employee Insurance Scheme*) ed il LIS (*Labor Insurance Schemes*), finanziati con fondi statali. Con questi due schemi i pazienti ricevevano un gran numero di prestazioni sia ambulatoriali che ricoveri veri e propri, ma senza tener conto della qualità delle prestazioni offerte. Era dunque necessario, per il governo, disegnare un nuovo sistema sanitario che limitasse gli sprechi e migliorasse la qualità del servizio.

I servizi relativi alla sicurezza sociale erano fino ad allora forniti dalle aziende statali ai propri dipendenti (incluse le prestazioni addizionali come cure sanitarie e istruzione per i figli), ma questo metodo non era più in linea con il nuovo modello economico cinese. Si stabilì dunque che lavoratori ed imprese contribuissero assieme alla creazione di fondi utilizzati per il pagamento di pensioni ed indennità di disoccupazione e fu stabilito che le compagnie private di assicurazione si occupassero della fornitura di cure mediche e di servizi sociali supplementari.

Nell'ambito delle riforme si passò a modernizzare anche le infrastrutture socio-economiche (sistema scolastico e, più in generale, il sistema educativo) e tutte le istituzioni legali. A partire dai primi anni cinquanta, la Repubblica Popolare Cinese presentava uno schema scolastico in cui tutte le scuole si trovavano sotto il controllo dello Stato: i livelli più alti di istruzione venivano modellati su quelli presenti in Unione Sovietica, cioè rappresentavano istituti tecnico-professionali amministrati da unità governative. Grazie alle nuove riforme, le università vennero riaperte ed agli studenti venne data la possibilità di accedervi e di sostenere gli esami per diplomarsi. Allo stesso tempo gli studenti avevano la possibilità di recarsi nei paesi stranieri per soggiorni di studio anche su iniziativa personale. Un enorme sforzo venne compiuto per tradurre i testi in lingua cinese e man mano che aumentavano le conoscenze nelle lingue moderne vennero adottati anche libri in lingua originale. Il sistema universitario, modellato su quello sovietico, venne soppiantato a favore di una organizzazione più libera e su ampia base grazie all'offerta didattica di università multi-comprehensive; istituti di educazione privati iniziarono a fiorire in tutto il

Paese, incoraggiati dal governo. Molti educatori ed imprenditori, vedendo le nuove potenzialità del libero mercato, decisero di fondare scuole tecniche dove i giovani potessero apprendere un lavoro.

Per quanto riguarda il sistema legale cinese, il Governo si prodigò per modernizzarlo anche in vista delle cooperazioni con soggetti esteri e con l'ingresso di investitori stranieri. L'opera di ammodernamento del sistema legale cinese fu impressionante, in particolare per il numero di nuove norme approvate a sostegno del nuovo sistema economico. Il sistema giuridico venne espanso e alla Corte Suprema venne data l'autorizzazione a fornire l'interpretazione delle leggi. Tutte questi cambiamenti non furono però sufficienti a stabilire un sistema legislativo che funzionasse come dovrebbe.

Una legislazione formale da sola non è in grado di fornire sicurezza sociale ed economica, essa necessita di essere basata su tradizioni sociali e morali ampiamente accettate dalla popolazione a cui si rivolge. Le leggi cinesi sono oggi abbastanza moderne e complete, ma la popolazione a cui si riferiscono non si è modernizzata alla stessa velocità con cui sono state introdotte le nuove regole e dunque il governo avrà il compito di promuovere il giusto comportamento ai propri cittadini oltre che di occuparsi della riforma delle istituzioni legali.

1.3 L'invecchiamento della popolazione, una panoramica.

Come accade nei principali Paesi, anche nella Repubblica Popolare Cinese la popolazione sta rapidamente invecchiando (**Tabella 1.1**), e ciò comporta una serie di problemi che possono avere effetti sulla crescita economica e sulla capacità degli Stati di fornire supporto ai propri anziani. In particolare, essendo questi ultimi generalmente meno produttivi, una presenza elevata di over 65 dovrebbe suggerire che la crescita economica sarà più lenta che in passato e che un basso numero di individui in attività lavorativa si troverà in futuro a doversi sobbarcare il peso delle cure ed il costo per il supporto della parte vecchia della popolazione.

Tabella 1.1: Struttura Demografica della Repubblica Popolare Cinese

	1970	2010	2050
Giovani (0–20 anni/popolazione tot.)	51%	27%	18%
Mezza età (30-60/popolazione tot.)	28%	44%	39%
Anziani (over60/popolazione tot.)	7%	14%	33%
Età Media	19,7	34,5	48,7
Fertilità (figli per donna, aree urbane)	3,18 ₍₁₉₆₅₋₁₉₇₀₎	1,04 ₍₂₀₀₄₋₂₀₀₉₎	n/a

Fonte: Choukhmane, Coeurdacier, Jin, “*The one-child policy and household savings*”, Luglio 2013; dati UN World Population Prospects, 2011.

Le cause dell'invecchiamento della popolazione sono da ricercarsi principalmente in un basso tasso di fertilità, nell'aumento dell'attesa di vita e nell'effetto dei cambiamenti fra i tassi di natalità e di mortalità nel tempo. Per questo motivo i governi si impongono di trovare quanto prima possibile delle misure volte a controbilanciare gli effetti negativi dell'invecchiamento tramite l'innalzamento dell'età pensionabile, l'incremento della partecipazione delle donne al lavoro, la liberalizzazione dell'immigrazione, il prolungamento del percorso scolastico e adottando misure volte a rafforzare la rete sociale che consistono nell'attuazione di una riforma sanitaria e nella messa a disposizione di un reddito di sicurezza maggiore per gli anziani.

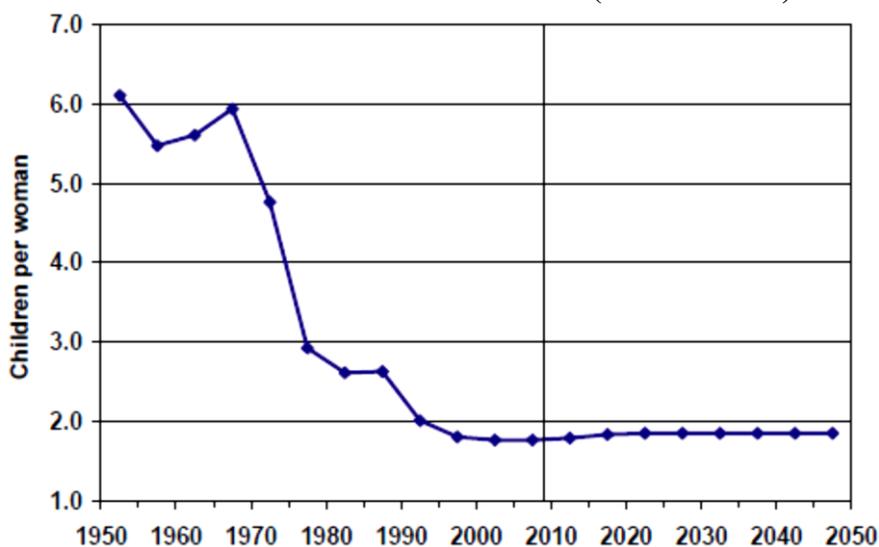
Il velocissimo tasso di invecchiamento della popolazione dipende da diversi fattori: uno dei più importanti è rappresentato dal declino dei tassi di natalità. Nella Repubblica Popolare Cinese il tasso di fertilità è caduto vertiginosamente al di sotto della media OECD; il numero di figli per donna¹(TFR) è sceso enormemente rispetto a quello registrato nel 1960. Dal 1980 questo calo si è ulteriormente accentuato a causa dell'introduzione della politica del figlio unico (si veda più avanti) che portò il TFR a 1,8 figli per donna nel 1990 (**Grafico 1.1**). Per la Repubblica Popolare Cinese il TFR è un indicatore fuorviante della sostenibilità della popolazione a causa dell'ampio divario fra il numero di femmine e di maschi. Anche l'aspettativa di vita è aumentata considerevolmente in quello stesso periodo ed in particolare nei tre decenni a partire dal 1980 grazie alla

¹ *Total Tertility Rate* – TFR – stimato come la somma dei tassi di fertilità registrati per ogni specifica fascia di età

diminuzione della mortalità infantile, ma è stata seguita da un rapido calo nel tasso di fertilità che ne ha limitato i traguardi raggiunti fino ad allora.

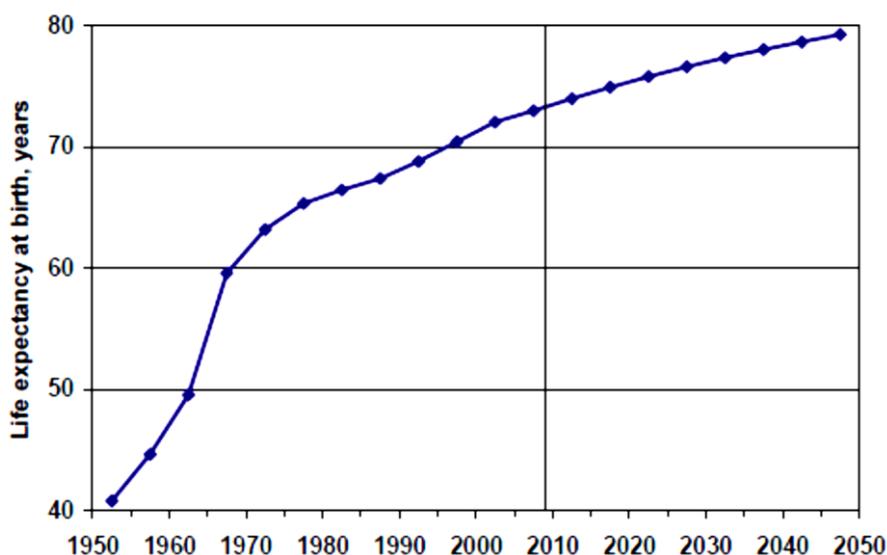
Allo stato attuale la popolazione cinese non è ancora entrata nella c. d. “terza fase dell’anzianità” che ha inizio quando l’aspettativa di vita egli anziani inizia a salire: se per un neonato la speranza di vita è aumentata di 5 anni dal 1990 al 2006 (**Grafico 1.2**), quella dei settantenni nello stesso periodo è migliorata di un solo anno.

Grafico 1.1: Tasso di Fertilità totale (dati UN 2009)



Fonte: Banister, Bloom, Rosenberg “*Population Aging and Economic Growth in China*”, PGDA Working Paper No. 53, pag 8, 2010, website <http://www.hsph.harvard.edu/pgda/working.htm>

Grafico 1.2: Aspettativa di Vita alla nascita (dati UN 2009)

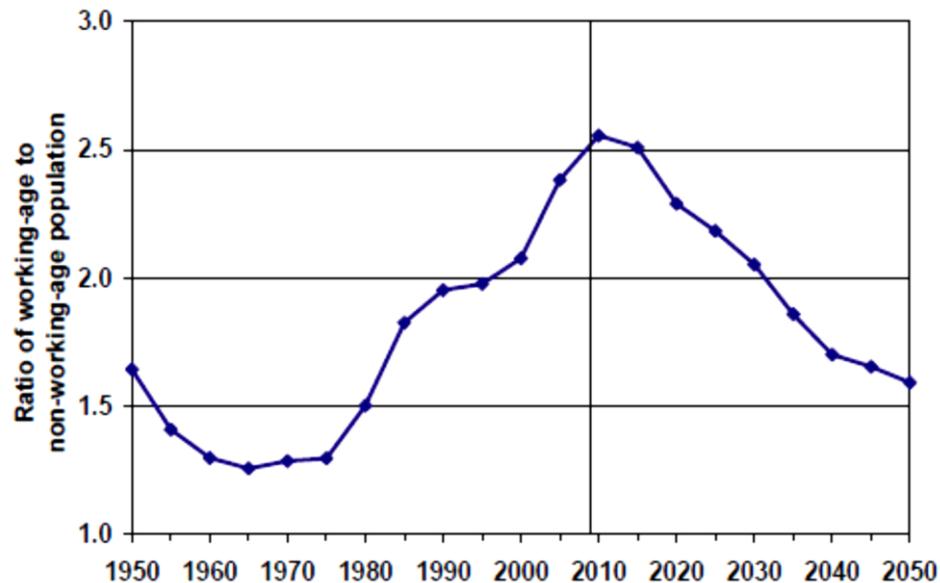


Fonte: Banister, Bloom, Rosenberg “*Population Aging and Economic Growth in China*”, PGDA Working Paper No. 53, pag 8, 2010, website <http://www.hsph.harvard.edu/pgda/working.htm>

Questi drastici cambiamenti del tasso di natalità e dell'aumento della speranza di vita hanno profondamente alterato la struttura ed il tasso di crescita della popolazione cinese rendendo necessario modificare il sistema delle pensioni ed il sistema sanitario che si sarebbero rivelati incapaci di servire adeguatamente il nuovo assetto sociale della Repubblica Popolare Cinese.

Negli anni ottanta la popolazione cinese mostrava una struttura caratterizzata da un'ampia base tipica delle popolazioni giovani ed in crescita; già negli anni novanta la struttura presentava un'età più avanzata con un rigonfiamento nelle fasce di età 14 – 65 e una popolazione infantile in diminuzione che suggeriva l'imminente declino della società cinese. Gli esperti attendono che si raggiungano un totale di 1,4 miliardi di abitanti entro il 2030, dopodiché la popolazione subirà un declino fino al 2050 in cui si calcola che la probabilità di contare un numero di cittadini compresi fra gli 1,1 ed i 1,5 miliardi sia del 95% (OECD 2010, tratto da Lutz et al., 2007). A scontare le maggiori conseguenze di un bassissimo tasso di natalità e dell'aumento dell'aspettativa di vita sarà il tasso di dipendenza (cioè il rapporto fra numero di anziani con più di 65 anni e popolazione attiva) che si pensa toccherà quota 0,24 entro il 2030 per poi raggiungere un picco dello 0,43 nel 2050; si ipotizza che il medesimo tasso, calcolato considerando i soli anziani con oltre 75 anni – indicazione spesso usata per la pianificazione pensionistica – raggiunga lo 0,75% nello stesso anno (**Grafico1.3**).

Lo sviluppo economico non ha portato solamente alla diminuzione del tasso di fertilità ed all'aumento delle aspettative di vita, ma anche ad una sempre maggiore urbanizzazione. Questo fenomeno, non avvenuto in modo naturale, ma grazie – o a causa – dell'immigrazione dalle zone rurali di gruppi di individui appartenenti alle fasce di età più giovani, ha determinato un pesante squilibrio fra il numero di anziani e di giovani sia nelle aree urbane che in quelle rurali dove si osserva già un pesante aumento della proporzione vecchi/giovani, causata dalla rapida diminuzione del numero di persone in età lavorativa ancora residenti nelle campagne. Se il tasso di urbanizzazione dovesse continuare a crescere a ritmi costanti fino a toccare il 75% per le campagne il tasso di dipendenza potrebbe superare il preoccupante livello dello 0,6 entro il 2050.

Grafico 1.3: Rapporto fra individui in età Lavorativa e Pensionati (dati UN 2009)

Fonte: Banister, Bloom, Rosenberg “*Population Aging and Economic Growth in China*”, PGDA Working Paper No. 53, pag 8, 2010, website <http://www.hsph.harvard.edu/pgda/working.htm>

Attualmente il sistema di supporto agli anziani è differenziato fra zone urbane e aree rurali: in queste ultime gli anziani continuano a lavorare fino a tarda età e lo si può notare anche dai tassi di partecipazione al mercato del lavoro che per le zone rurali presenta un'accentuazione per le fasce d'età dai cinquanta anni in poi; inoltre si può notare che in queste zone la vita lavorativa media è circa dieci anni più lunga che nelle aree urbane e ciò è dovuto al fatto che nelle campagne gli individui lavorano fintanto che non sopraggiungano problemi di salute tali da non permettere più l'attività agricola. Il lavoro fino ad un'età avanzata è dovuto principalmente al fatto che la maggiore fonte di reddito per un anziano residente della zona rurale è costituito dal reddito da lavoro dipendente, in mancanza di esso dal sostegno economico familiare ed in ultima istanza dall'assegno pensionistico, il cui ruolo è ininfluenza per il sostentamento della famiglia².

Nelle aree urbane il basso tasso di partecipazione alla forza lavoro da parte delle fasce più anziane della popolazione è da imputare alla massiccia erogazione di pensioni da parte dello stato che rappresentano la fonte principale di reddito per chi si trova nella terza età. A livello globale il sostegno da parte dei familiari ed in particolare dei figli aumenta

² Solo il 4% della popolazione rurale durante il censimento 2005 rispose che il reddito maggiore della famiglia proveniva dalla pensione.

all'avanzare dell'età ed un quinto della popolazione che non beneficia di aiuti statali dichiara che questo sostegno quadruplica al crescere dell'età.

Tabella 1.2: Fonte Principale di Reddito per i Cittadini over 60 (dati 2008)

	LAVORO	FAMIGLIA	PENSIONE	WELFARE	ALTRO
TOT. CINA	36.7	35.7	23.1	2.4	2.1
CITTÁ	6.9	20.5	68.4	2.1	2.1
PAESI	31.7	41.0	21.4	3.1	2.9
Z. RURALE	51.3	40.5	4.1	2.3	1.8

Fonte: Banister, Bloom, Rosenberg "Population Aging and Economic Growth in China", PGDA Working Paper No. 53, pag 8, 2010, website <http://www.hsph.harvard.edu/pgda/working.htm> dati provenienti da "China Population & Employment Statistics Yearbook" 2009, Tables 2-52 to 2-59, pp. 130-153.

Note: con welfare si intende l'aiuto statale di reddito minimo garantito; con altro si intende contributi di disoccupazione, pagamenti per licenziamento e per pre-pensionamento, risparmi personali, reddito derivante da locazione e tutte gli altri tipi di fonti.

Nel lungo periodo, per la Repubblica Popolare Cinese il modo migliore per evitare le possibili conseguenze dell'invecchiamento della popolazione è quello di mobilitare una parte della forza lavoro potenziale che attualmente risulta essere dormiente o sotto utilizzata ed anche se ciò risultasse controproducente (a causa dell'attuale elevata disoccupazione) questa soluzione rappresenta l'unica via per poter sostenere l'impressionante crescita del PIL del paese. Questo passaggio dovrà, però, essere accompagnato anche da un cambiamento del comportamento economico e delle politiche che riguardano educazione, pensionamento e migrazione lavorativa senza cui l'allineamento fra domanda ed offerta non potrà essere svolta nel migliore dei modi. Anche l'aumento dei salari potrebbe contribuire ad attrarre maggiore forza lavoro. In più, con l'aumentare del numero di famiglie mononucleari, un numero maggiore di donne si renderà disponibile ad entrare nel mondo del lavoro supportate dal fatto che i propri genitori avranno un ruolo fondamentale nell'educazione e nella cura dei figli.

Con l'aumento dell'età degli abitanti, si renderà necessario destinare maggiori risorse economiche al sostegno ed alle cure mediche degli anziani. La Repubblica Popolare Cinese attualmente sta vivendo una transizione epidemiologica verso un sempre più alto numero di malattie non infettive (tumore, diabete, malattie genetiche, cirrosi, etc.) che impongono allo Stato di mettere in atto programmi che promuovono un giusto stile di vita che eviterà

di incorrere in queste patologie e permetterà alle nuove generazioni di essere più sane e più produttive.

Attualmente la Repubblica popolare Cinese, come molti dei Paesi confinanti, beneficia di un sistema di supporto familiare molto forte e radicato nella cultura dei suoi cittadini che permette ai vecchi di contare su un aiuto aggiuntivo in tarda età. La copertura pensionistica è un altro tema molto importante in cui l'intervento dello Stato centrale potrebbe risultare di grande beneficio per gli anziani, in particolare per quelli residenti nelle aree rurali, che avrebbero modo di accedere a maggiori elementi di sicurezza sociale. In risposta alle variazioni demografiche ci si può aspettare che gli individui modifichino le proprie abitudini: se il periodo di pensionamento arriva più tardi rispetto a prima, le persone preferiscono investire i propri risparmi in un piano di pensionamento.

Anche le politiche familiari verso la popolazione hanno un ruolo fondamentale nel sostegno dello sviluppo economico. Con la diminuzione della portata della politica del figlio unico³, si manifesterebbe una stabilizzazione della dimensione della popolazione e un aumento del rapporto fra popolazione in età da lavoro e numero di anziani che permetterebbero, nel lungo termine, di ridurre l'asimmetria fra il numero di maschi e di femmine diminuendo il numero di uomini che non riescono a sposarsi e che non potranno contare sull'appoggio di moglie e figli nella terza età.

Politiche volte al miglioramento di educazione ed immigrazione internazionale potrebbero rendere il futuro economico della Repubblica Popolare Cinese più sicuro grazie all'aumento della forza lavoro: il sistema scolastico – che permette di creare nuovi lavoratori in possesso delle conoscenze necessarie per lo svolgimento del lavoro che garantiscono una produttività più elevata – potrebbe essere strutturato in maggiore armonia con i bisogni delle imprese che si stanno sviluppando in questo nuovo assetto, portando le persone a lavorare fino ad un'età più avanzata rispetto ad oggi; l'amministrazione centrale potrebbe creare programmi economici che puntino alla creazione di nuovi posti di lavoro tramite concorsi pubblici o sussidi per incentivare la aziende private. L'immigrazione – che al momento non rappresenta un fattore determinante del “miracolo economico

³ Una piccola apertura è stata fatta il 27 dicembre 2013 permettendo anche alle coppie in cui almeno uno dei due genitori è figlio unico di poter avere un secondo figlio.

cinese”– potrebbe diventare un importante fattore se si incoraggiasse l’entrata dei lavoratori di cui si ha bisogno.

1.4 Le principali determinati del risparmio nella Repubblica Popolare Cinese

Per ogni individuo, ed a maggior ragione per ogni famiglia, uno dei temi più dibattuti è quello che concerne la decisione di quanto risparmiare, o meglio, la decisione di come dividere fra loro, massimizzandone i risultati, consumo e risparmio.

Ciò può essere motivato dal desiderio di essere pronti a fronteggiare spese impreviste, per garantirsi un reddito aggiuntivo a quello che si pensa si riceverà, per lasciare un'eredità ai propri congiunti, per assicurarsi contro vari rischi – legati all’incertezza del futuro – come il rischio di perdere il lavoro, di contrarre malattie gravi, etc.; per tentare di livellare i consumi durante l’arco della vita o perché si intende fare un investimento rilevante come l’acquisto della prima casa in futuro.

Questa scelta è più difficile di quanto possa sembrare ad un primo sguardo: stabilire di rinunciare a consumare oggi per crearsi una maggiore possibilità di spesa domani implica infatti decisioni che potrebbero modificare molto la vita di tutti i giorni.

Inoltre la teoria dimostra come il sistema delle pensioni, gli schemi assicurativi e, più in generale, il sistema di *welfare* vigente in un paese sono di cruciale importanza nel dare forma al “comportamento di risparmio” di ciascun individuo (BRUGIAVINI, WEBER, 2003).

Ma cos’è il risparmio?

Il dizionario Treccani⁴ lo definisce come: *“Il fatto di risparmiare, di astenersi cioè dall’usare o dal consumare una cosa posseduta o di limitarne l’uso per varie ragioni o scopi [...]. Riferito a denaro, servirsene con parsimonia e oculatezza, astenendosi da spese eccessive o inconsulte [...]. In economia, la rinuncia a consumare una parte del reddito*

⁴ Vocabolario Treccani online www.treccani.it/vocabolario

netto, in natura o in moneta, e anche i beni non consumati o il loro equivalente monetario, indipendentemente dall'uso che ne intenda fare il risparmiatore”.

Praticamente il risparmio può essere identificato come la somma fra risparmio “obbligato” e risparmio “libero”. Il risparmio “libero” è completamente a discrezione del soggetto che sceglie il suo valore assoluto in base alla composizione del suo portafoglio dati i suoi limiti di *budget*, incentivi dovuti a detrazioni fiscali e ai contributi obbligatori verso schemi pensionistici; il risparmio “obbligato” è invece completamente esterno al controllo del risparmiatore.

Dai dati emerge che il risparmio privato delle famiglie cinesi, fra il 1953 ed il 1978, fosse in media minore del 5% evidenziando quanto poco fosse considerato importante l'accumulo di risorse in quel periodo; negli anni successivi risulta invece impossibile tracciare un *trend* dell'andamento del tasso di risparmio che, nonostante una crescita del 60 per cento negli ultimi 25 anni, si spostava in media meno di 5 punti percentuali.

Nei 22 anni che seguirono alle riforme economiche il tasso di risparmio crebbe in modo costante passando dal 5% registrato nel 1978 al picco del 34% calcolato nel 1994 finendo con un tasso di risparmio del 23% nel 2003 (CHINA STATISTIC YEARBOOK, 2005).

Le principali cause che spingono le famiglie cinesi a risparmiare sono essenzialmente quattro: la recente riforma del sistema pensionistico (che ha introdotto fondi di risparmio personali e comunitari e la possibilità di aderire a un fondo integrativo), l'obbligo per i cittadini della Repubblica Popolare di iscriversi al CHPF – *Chinese Housing Provident Fund* – un fondo di accumulo tramite cui finanziare l'acquisto della prima casa, la decisione da parte degli individui di risparmiare per poter lasciare ai figli o al coniuge, un'eredità – tema questo molto sentito nella cultura cinese – e le recenti modificazioni del sistema sanitario che hanno affiancato alla struttura pubblica quella privata.

Ad influenzare il risparmio nella Repubblica popolare Cinese contribuiscono anche le caratteristiche della famiglia – ed in particolare la presenza di figli e figlie – in cui si vive. L'esistenza di figli può inficiare il risparmio sostanzialmente in due modi:

1. i genitori anziani con un figlio si trovano in una posizione di maggior sicurezza rispetto ad altre realtà familiari, inoltre se il figlio è sposato la nuora ha l'obbligo morale di prendersi cura di loro;
2. i genitori con un figlio ancora celibe potrebbero decidere di risparmiare per mettere da parte una dote allo scopo di attirare le giovani in "età da marito".

Le famiglie "composte" sono quelle che maggiormente risparmiano⁵ e il loro tasso di risparmio inizia a scendere dopo l'età di pensionamento mentre per le famiglie nucleari questo evento si manifesta a partire dai 35 anni circa. I dati dimostrano come il risparmio familiare nei primi anni di vita coniugale è motivato dall'educazione dei figli mentre con l'avanzare dell'età il principale scopo del risparmio è quello di accantonare ricchezza per la pensione; inoltre le differenze di risparmio fra i diversi gruppi di età sono da imputare più alle diverse preferenze di scelta che alla differente capacità di accesso alle risorse economiche.

Ad influenzare in modo netto il tasso di risparmio è la struttura demografica (MODIGLIANI, CAO, 2004) perché quando la popolazione cresce in modo variabile nel tempo, il numero di individui compresi nei diversi gruppi di età crescono a ritmi diversi gli uni dagli altri. I cambiamenti della struttura demografica – nello specifico dei giovani lavoratori e dei risparmiatori di mezza età – può influenzare direttamente il tasso di risparmio aggregato. A modificare in particolare le decisioni di risparmio delle famiglie cinesi è il rapporto fra popolazione attiva e popolazione che non rientra nella forza lavoro⁶ che porta alla diminuzione del grado di consumo rispetto al reddito.

Un altro fattore che influenza il risparmio è il fenomeno della migrazione dalle aree rurali verso le zone urbane da sempre incoraggiato da parte del Governo tanto da aver mutato l'equilibrio socio-economico di paesi e città in modo drammatico. Dalle osservazioni microeconomiche (BRUGIAVINI, WEBER, WU, 2013) risulta che gli individui dalle zone rurali migrati verso le zone industriali risparmiano più che i colleghi da sempre residenti nelle zone urbane ciò è dovuto innanzitutto dal fatto che i migranti

⁵ Il totale del risparmio è dato dalla somma degli accumuli dei genitori e dei figli.

⁶ Bambini sotto i 15 anni di età ad anziani pensionati

necessitano di un lungo periodo di adattamento per modificare il loro standard di vita. La necessità di sostenere maggiori costi circa vitto e alloggio nella nuova realtà, il desiderio di aiutare economicamente i genitori ancora residenti nell'area rurale di provenienza, la decisione di risparmiare maggiormente per consentire ai figli di godere pienamente delle opportunità offerte dall'ambiente urbano sono fra le principali motivazioni che aumentano il risparmio dei migranti rurali; i giovani, che hanno in piano di trasferirsi in un ambiente sociale dove il consumo è più costoso, possono decidere di risparmiare nonostante le previsioni di maggiori guadagni futuri agendo, facendola aumentare, sulla relazione fra variazione del reddito e tasso di risparmio.

I maggiori tassi di risparmio registrati sono da imputare ai proprietari di case acquistate sul libero mercato che risparmiano più di chi vive in affitto oppure a chi aveva acquistato casa durante la riforma immobiliare. In contrasto con l'idea che i giovani cinesi abbiano un tasso di risparmio nullo, se non addirittura negativo (dovuto all'elevata velocità di crescita economica della Repubblica Popolare Cinese), è l'evidenza che i più giovani, in vista di prezzi sempre maggiori delle abitazioni, preferiscano mettere da parte il denaro non consumato piuttosto che spenderli sottolineando quanto la recente riforma del sistema abitativo giochi un ruolo di primaria importanza nelle decisioni di risparmio.

Ultimo, ma non meno importante, la politica del figlio unico, introdotta nel 1980, che ha fortemente modificato (in senso accrescitivo) le scelte di risparmio delle famiglie cinesi. Questa politica ha pesanti ripercussioni sulla condivisione del rischio intergenerazionale: le persone alle porte della pensione possono sempre meno contare sull'aiuto dei figli per i loro bisogni circa salute e cure a lungo termine durante la loro vecchiaia. Le famiglie senza figli presentano un tasso di risparmio costantemente maggiore rispetto a quello delle famiglie con figli, a conferma del fatto che, la prole, viene considerata alla stregua di un'assicurazione nella terza età, ma questa considerazione dipende molto dal "ritorno economico" che i genitori potranno avere dai figli.

Nella realtà cinese le ampie variazioni dei tassi di natalità e dei tassi di mortalità, (specifici per ogni gruppo di età) registrati nella seconda metà dello scorso secolo, hanno ancora ampio eco tanto che il rapporto fra il numero di pensionati (dai 65 anni in poi) ed il numero di individui in età lavorativa (dai 20 ai 64 anni) ha un pesante ruolo nelle decisioni

di risparmio. Il calo del tasso di fertilità può modificare le decisioni di risparmio, a livello individuale, se i trasferimenti dei figli verso i genitori anziani rappresenta la principale fonte di supporto in età avanzata: un minor numero di eredi porta ad un maggior risparmio in vista della pensione a fronte di minori trasferimenti attesi da parte dei figli; un altro effetto è quello di provocare una riduzione dei consumi facendo registrare maggiori tassi di risparmio familiari. In parole povere, i cambiamenti nel tasso di fertilità influiscono sul tasso di risparmio in due modi: un canale microeconomico – che agisce sulle scelte individuali di risparmio – ed un canale macroeconomico attraverso cambiamenti del reddito e della struttura della popolazione. (CHOUKHMANE, COEURDACIER, JIN, Luglio 2013).

Ad aver un ruolo non indifferente nell'influenzare la relazione consumo-reddito sono il rapporto fra numero di minori e numero di attivi e l'inflazione ha un effetto accrescitivo sul risparmio in quanto agisce negativamente sul consumo.

1.4.1 Il sistema pensionistico cinese nelle aree urbane

Come noto, la Repubblica popolare Cinese è uno dei paesi a più elevato invecchiamento che viene velocizzato da due principali fattori: la caduta del tasso di natalità e l'aumento della longevità.

In questa cornice, prevedere un sistema pubblico di pensioni, che funga da sostituto del risparmio privato, rende necessaria una serie di riforme volte ad assicurare un certo livello sociale di sicurezza che sbrogli la complicata matassa del *puzzle* del risparmio.

La necessità di una sostanziale riforma del previgente sistema si rese necessaria a partire dagli anni novanta periodo in cui la sostenibilità finanziaria del sistema era diventata insostenibile in molte aree del Paese.

Queste riforme seguirono tre *steps*: un primo rinominato “*Iron rice bowl*” (1949–1978); una seconda fase di riforma formale del settore rurale e lancio di un progetto pilota urbano (1979–2001) ed uno *step* finale definito di “*cambio di rotta*” ed espansione della copertura pensionistica.

Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (PRC), lo sviluppo del sistema pensionistico iniziò durante il periodo rinominato “*Iron rice bowl*” vide interventi a favore di un reddito sicuro per i lavoratori statali.

Il primo schema (1951) di una formale riforma delle pensioni prese il nome di sistema pensionistico base per i dipendenti anziani (BOISE – *Basic Old-age Insurance Pension System for Employees*) che mirava a coprire solamente i lavoratori attivi nel pubblico impiego⁷ nonché i dipendenti delle imprese partecipate della neonata PRC. Il sistema di erogazione delle pensioni era basato sulla contribuzione delle stesse imprese che assumevano i lavoratori e tramite la modalità “*pay-as-you-go*” che riusciva a coprire circa il 75 – 90% del salario dei dipendenti. Oltre a questo, le imprese erano chiamate a fornire alla propria forza lavoro ulteriori servizi ed a erogare facilitazioni aggiuntive che consentivano di raggiungere un certo livello di sicurezza sociale. Una si fatta modalità divenne presto insostenibile, in particolare alla luce dell’epocale cambiamento verso un’economia di mercato, e la situazione esplose negli anni ’80 costringendo il Consiglio di Stato a creare un unico fondo sempre secondo il modello “*pay-as-you-go*” (PAYG). Nonostante la palese inadeguatezza di questo metodo, esso venne mantenuto fino alla metà degli anni novanta.

Sotto la guida di Deng Xiaoping il BOISE venne riformato seguendo le linee della una nuova modernizzazione della Repubblica Popolare Cinese. La nuova stesura della riforma prevedeva l’unificazione dei fondi provenienti dal settore industriale e la nascita (1995) del BOISEE (*Basic Old-age Insurance for Enterprise Employees*) un’assicurazione base per i dipendenti delle aziende, estesa poi anche al settore privato, che prevedeva un sistema a pilastri tramite uno *switch* da una modalità all’altra. Il nuovo impianto culminò nella normativa contenuta nel documento numero 26 e prevedeva – come già accennato – tre pilastri: un fondo in cui confluiva quella parte dei contributi versati dai datori di lavoro destinati ad essere redistribuiti fra tutti i beneficiari; un secondo fondo personale intestato ad ogni lavoratore e per finire una pensione supplementare erogata tramite un’assicurazione commerciale la cui adesione avveniva su base volontaria; inoltre si stabiliva l’età in base alla quale i lavoratori potevano andare in pensione: 60 anni per gli uomini, 55 per le donne manager e 50 per tutte le altre lavoratrici.

⁷Ci si riferisce a tutti i lavoratori occupati nelle istituzioni e negli organi statali finanziate principalmente tramite le casse statali come il sistema governativo, il sistema educativo e il settore sanitario.

Il primo pilastro impone ai datori di lavoro di pagare un importo pari al 17% dell'ammontare di risorse destinate ai salari ed agli stipendi dei dipendenti in modo da assicurare a tutti i lavoratori, attivi per più di 15 anni, di disporre di un tasso di sostituzione netto della pensione pari al 20%. Il secondo pilastro (che prevede una contribuzione congiunta di lavoratore e datore) crea dei fondi personali, intestati ad ogni lavoratore, che pagano un interesse in linea con quello offerto per i depositi bancari. In questo fondo viene versata dal lavoratore una quota di contributi pari all' 11% del salario ed il datore di lavoro contribuisce versando il 3% dell'importo dovuto. Arrivata l'epoca della pensione, il lavoratore riceverà da questo fondo un importo mensile calcolato dividendo ammontare presente per 120.

La riforma del 1997 introdusse forti limitazioni al tasso di sostituzione per i lavoratori privati e in particolare per i "giovani lavoratori". Secondo la nuova normativa chi fosse andato in pensione prima del 1997 (i così detti vecchi lavoratori) manteneva il vecchio sistema PAYG; chi invece fosse entrato nel mercato del lavoro prima o dopo il 1997 (c.d. nuovi lavoratori) sarebbe stato sottoposto al nuovo sistema a tre pilastri; coloro che avessero iniziato a lavorare prima del 1997 e fossero andati in pensione dopo tale anno (c.d. lavoratori medi) sarebbero stati coperti da un sistema di transizione⁸. Per quanto riguarda il terzo pilastro, fino al 2000 i lavoratori che avevano aderito al sistema pensionistico supplementare privatamente erano circa 5,6 milioni cioè circa il 5% del totale dei lavoratori coperti dalla pensione erogata dallo Stato (FENG, HE, SATO, 2011). Nonostante alcuni problemi il BOISEE venne esteso fino a coprire circa il 75% del Paese, ma presto si iniziarono a mettere in dubbio le sue capacità ed in particolar modo venivano avanzati dubbi sulla sua sostenibilità tanto che, a causa delle continue difficoltà incontrate, il consiglio di Stato decise sospendere l'ambiziosa corsa verso una copertura pensionistica universale.

Allo stesso tempo si decise di mettere mano al problema della povertà inaugurando il programma di previdenza sociale conosciuto come UMLSS (*Urban Minimum living Standard Schemes*) che venne introdotto nel 1999.

Nel 2001, come risultato del documento nr. 42 del Consiglio di Stato, un programma pilota venne lanciato nella provincia del Liaoning e prevedeva la separazione del pilastro

⁸ La regola base per chi si fosse pensionato secondo il sistema di transizione è:
benefici = salario medio mensile indicizzato × coefficiente × nr. di anni senza fondo personale.

PAYG dai fondi personali, l'obbligo per i datori di lavoro di versare una quota pari al 20% del salario all'interno del fondo e la contribuzione pari all' 8% del proprio stipendio da parte dei lavoratori che venivano esortati ad aderire al fondo volontario previsto dal terzo pilastro. Le novità incentivarono le contribuzioni permettendo il raggiungimento del limite massimo per il pagamento delle pensioni al 30% (anziché del 20%) del salario medio cittadino (FENG, HE, SATO, 2011).

Successivamente fu introdotto l'USPS (*Urban Social Pension Scheme*) il quale, caratterizzato da uno schema simile al NRSPS (si veda il paragrafo 1.3), offre una pensione base ai residenti urbani con più di 16 anni ed a tutti coloro che non sono compresi nel BOISEE e che permise di raggiungere in quell'anno una copertura di 2,8 milioni di persone in età lavorativa.

Lo USPS favorì i cambiamenti necessari nel mercato del lavoro; ma causò un aumento molto marcato del numero di lavoratori nel settore terziario ed in particolare dei liberi professionisti che sono meno disposti a versare le contribuzioni al BOISE.

1.4.1.1 Il sistema pensionistico cinese nelle aree rurali

La separazione fra area urbana e area rurale impone al Governo cinese di agire su due fronti nel caso decida di introdurre riforme sia in ambito sociale che economico: le riforme e le soluzioni adottate nelle città non sono replicabili, così come concepite, anche nelle zone rurali, ma necessitano di essere studiate e calmierate in modo da adattarle perfettamente alla realtà delle campagne. Ecco perché quando si decise di introdurre le varie riforme delle pensioni nelle zone urbane ne vennero approvate contemporaneamente altrettante valide per le aree rurali.

Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (PRC) lo sviluppo del sistema pensionistico cinese iniziò durante il periodo rinominato "*Iron rice bowl*", durante questa fase per le zone rurali venne approvata una normativa, introdotta poi nel 1956, conosciuta come schema a cinque garanzie (FGS - *five guarantee scheme*) che si occupava di fornire

un importo netto minimo per chi si trovava in condizioni di indigenza⁹. In aggiunta al FGS erano previsti ulteriori benefici destinati ai più anziani. Mentre nelle aree urbane iniziava a farsi strada il BOISEE, nelle zone rurali partì un periodo (1986 – 1991) caratterizzato da continui esperimenti sul sistema pensionistico sintetizzati nello schema pensionistico rurale di base BSRPCL (*Basic Scheme of Rural Pension at County Level*). La copertura finanziaria di questo modello era fornita da tre fonti: dal Governo, dalla collettività rurale e dalle contribuzioni individuali.

Specularmente allo UMLSS, per le zone rurali, venne approvato nel 1992 il RMLSS (*Rural Minimum Living Standard Scheme*) che non si rivelò in grado di coprire la necessità di copertura pensionistica.

Fra il 2003 ed il 2009, tornò a manifestarsi con impeto il desiderio di aumentare il livello di copertura pensionistica che vide il lancio di nuovi progetti pilota che diedero vita al NRSPS (*New Rural Social Pension Scheme*) nel 2010. La caratteristica distintiva di questa nuova riforma era la significativa parte giocata da sussidi e pagamenti pubblici, spesso combinati fra loro, e che rifletteva il cambiamento dell'idea che si aveva sul ruolo dei finanziamenti statali per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La rapida velocità con cui si diffuse il NRSPS può essere spiegata dalla sinergia creata da tre fattori: la crescita della forza finanziaria e della volontà politica del governo cinese, la copertura geografica del nuovo schema, che riuscì a raggiungere aree prima non coperte, ed infine le elezioni presidenziali del 2012 che motivarono il governo ad estendere le coperture. Secondo questa riforma tutti i residenti permanenti, dai 16 anni in poi, registrati secondo l'*Hokou*¹⁰ agricolo e che non partecipavano allo schema base di assicurazione potevano iscriversi gratuitamente e volontariamente all'NPRS (VILELA, 2013). L'NPRS è costituito principalmente dalle contribuzioni volontarie degli aderenti e dai trasferimenti statali. I singoli devono versare una contribuzione attualmente organizzata su dieci livelli da un minimo di 16 dollari ad un massimo di 160 dollari scelta di anno in anno dagli stessi aderenti; sul fondo il Governo versa 5\$ (2\$ dalla governo provinciale e 3\$

⁹ In particolare a coloro che venivano identificati con la locuzione “categoria dei tre no”: NO reddito, NO capacità lavorativa, NO risorse o supporto familiare.

¹⁰ L'*Hokou* è un codice identificativo personale intestato ad ogni cittadino; contiene informazioni sul luogo di nascita, dati anagrafici, indirizzo di residenza, posizione lavorativa e viene utilizzato per distinguere i diritti di accesso ad alcuni servizi forniti dallo stato come ad esempio le cure mediche o facilitazioni scolastiche.

dal governo regionale) all'anno per ogni persona iscritta, questi ultimi sussidi possono aumentare di 1\$(e fino ad un massimo di 3\$).

Le pensioni pagate dallo stato sono essenzialmente due: una pensione base che paga mensilmente in importo di 10 dollari (inclusi 9\$ dal governo centrale e 1\$ dal governo regionale); una seconda tipologia di pensione, destinata solamente a chi ha versato contributi per più di 15 anni, che può ottenere una maggiorazione dell' 1% del valore della pensione base se gli iscritti continuano a pagare i propri contributi anche per gli anni successivi. Le erogazioni mensili fatte attraverso il fondo sono calcolate dividendo il saldo presente per 139¹¹. Possono accedere alla pensione base anche coloro che pur avendo compiuto 60 anni – e non sono coperti dalla pensione base per i lavoratori urbani – non hanno mai versato alcun tipo di contributo. Per accedere all'importo base, tutti i residenti rurali con meno di 15 anni dovranno versare le proprie contribuzioni annualmente fino al raggiungimento dei 60 anni mentre chi si trova sopra a questa soglia di età dovrà versare contribuzioni annuali per almeno 15 anni (GAO, ZU, GAO F., 2012).

Nonostante la previsione di dieci fasce di contribuzione, la maggior parte di contadini cinesi (circa il 48.5%) scelse quella più bassa garantendosi un introito minimo pari a 12 dollari che a stento copriva le spese sostenute per ottenerlo. Le cause sono da imputare alla situazione finanziaria in cui versavano agricoltori ed allevatori che non permetteva loro di raggiungere livelli di contribuzione maggiori costringendoli ad optare per il grado inferiore; inoltre a moltissimi contadini non era chiaro il contenuto ed il funzionamento dell' NRPS (GAO, ZU, GAO F., 2012). Nonostante alcuni problemi, il NRSPS viene riconosciuto come un significativo miglioramento rispetto ai programmi precedenti ed ha inoltre il merito di seguire le tecniche di *best practice* internazionale.

1.4.2 Il fondo prima casa

In aggiunta alle riforme su sanità e pensione, a caratterizzare questo periodo fu anche la riforma del sistema abitativo il cui scopo era quello di rendere possibile – e diffondere – la proprietà immobiliare (CHAMON, PRASAD, 2010).

¹¹ Dunque un soggetto che ha versato 15 anni di contributi scegliendo la fascia di 16 dollari (non sono stati calcolati per comodità interessi ed eventuali maggiorazioni) percepisce come importo della pensione:

$$[(16\$ \times 15\text{anni} + 5\$ \text{ sussidio} \times 15\text{anni}) / 139] + 10\$ \text{ pbase} = 12\$$$

Il *Chinese Housing Provident Fund* (CHPF) venne creato dal Governo cinese per tentare di ridurre il numero di cittadini alloggiati nelle abitazioni rese disponibili dall'amministrazione centrale supportato anche dall'evidenza che per molti cittadini l'acquisto di una abitazione privata fosse molto difficile se non addirittura impossibile. Il fondo era strutturato in modo da aiutare i lavoratori ad abbandonare l'idea di abitazione fornita dal datore di lavoro e venne affiancato dal rinnovo del sistema dei salari: invece di fornire l'abitazione ai lavoratori, e corrispondere loro un reddito relativamente più basso, si puntava a farli partecipare al libero mercato immobiliare attraverso il trasferimento di una parte aggiuntiva di stipendio su un fondo di risparmio per l'acquisto di una casa diminuendo di conseguenza i benefici monetari ricevuti per l'alloggio.

Nel passato gli alloggi erano spesso forniti dalle aziende ai loro stessi dipendenti, l'avvento della nuova imposizione portò le imprese a vendere la maggior parte degli alloggi in loro possesso ai lavoratori chiedendo prezzi ridotti rispetto a quelli di mercato. Nonostante le migliori intenzioni del Legislatore l'accesso ad una casa privata rimase interdetto alla gran parte dei giovani mentre la quasi totalità delle abitazioni venne acquistata grazie all'utilizzo dei risparmi messi da parte negli anni precedenti suggerendone la grande importanza attribuitagli nelle decadi passate.

Fino agli anni '80 nella Repubblica Popolare Cinese vigevano due diversi tipi di piani abitativi (entrati in vigore negli anni cinquanta): uno in cui il Governo, le organizzazioni governative o le aziende a partecipazione statale potevano possedere un elevato numero di abitazioni e disporre direttamente e liberalmente; e un secondo, parallelo al primo, che consisteva in un sistema immobiliare composto da privati cittadini che compravano e vendevano le residenze sul libero mercato. Questo sistema prevedeva che il Governo concedesse sovvenzioni alle imprese allo scopo di costruire unità abitative destinate ad ospitare i dipendenti (in particolare i lavoratori statali e para-statali) delle stesse aziende che ricevevano gli alloggi, in cambio di un canone di importo simbolico, in base all'anzianità di servizio, alla posizione lavorativa, al numero di figli ed all'età.

Storicamente gli affitti richiesti dal Governo cinese per le case popolari (che rappresentavano l'unico modo per i cittadini cinesi di poter vivere in città¹²) erano fermi ad un livello tale da non coprire i costi di manutenzione delle stesse proprietà e si trovavano molto al di sotto dei prezzi di mercato. A partire dalla fine degli anni '80 e fino ai primi

¹² Le locazioni a "prezzi popolari" venivano concesse come parte integrate dei servizi compensativi forniti dallo Stato ai lavoratori.

anni '90, lo Stato centrale si trovò incapace di proseguire la politica degli affitti a canone agevolato e dal 1990, con lo scopo diminuire quanto più possibile il numero di immobili in suo possesso, creò un programma che, tramite risparmi sovvenzionati in parte dalla stessa Pubblica Amministrazione, incoraggiava agli inquilini delle case popolari ad acquistare l'abitazione nella quale risiedevano. Questa risoluzione riconobbe la proprietà delle abitazioni acquistate dalla Pubblica Amministrazione, ma la "proprietà immobiliare" non trovava ancora una definizione precisa nei codici

Nel 1994 il settore immobiliare urbano adottò tre tipi di prezzo: il *prezzo standard*, il *costo originario* ed il *prezzo di mercato*. Tramite questo sistema il Governo della Repubblica Popolare Cinese intendeva abbassare il valore di vendita delle case. La maggioranza dei rogiti avvenne al prezzo standard, inferiore al costo originario, che rappresentava per la Pubblica amministrazione un modo di favorire i lavoratori a più basso reddito. Allo stesso tempo vennero innalzati i canoni di locazione delle case pubbliche ed ai lavoratori furono fornite agevolazioni al fine di stimolare l'acquisto della propria residenza. Questo metodo funzionò fintanto che il prezzo standard si mantenne al di sotto di quello di mercato, ma questo contrastava con l'obiettivo primario della riforma che puntava ad assicurare alle casse dello Stato un compenso sufficientemente ampio grazie agli investimenti immobiliari.

Nonostante le invettive introdotte, la maggior parte dei soggetti che partecipavano al mercato immobiliare erano imprese mentre la quasi totalità dei residenti urbani non solo viveva ancora nelle case pubbliche, ma viveva in abitazioni attribuite in base all'occupazione. Nei primi anni della sua introduzione, il nuovo sistema abitativo non raggiunse il successo atteso ed instillò l'idea che la scarsa adesione fosse dovuta ad una ricchezza dei cittadini non sufficiente a sostenere i pagamenti mensili e/o ad accedere ai mutui bancari.

Si affacciò allora la convinzione che, per innalzare il numero di persone proprietarie di una casa, si dovesse agire aumentando il livello di benessere dei residenti delle case popolari. Fu dunque a questo scopo che il Governo cinese diede vita al CHPF il cui ammontare può essere utilizzato per vari scopi associati all'acquisto, alla costruzione, alla ristrutturazione della casa nonché per coprire i costi del saldo, dei pagamenti del mutuo o

dell'affitto, ma anche come somma integrativa della futura pensione o come eredità in caso di morte.

Il programma CHPF permette, combinando fra loro fondi pensione e di risparmio con il pagamento di rate (di mutuo) contenute e una politica di sconti sul prezzo, la creazione di un meccanismo tramite il quale i lavoratori riescono innanzitutto a risparmiare e che consente loro di riuscire ad acquistare casa. Il CHPF venne introdotto come programma pilota a Shangai nel 1991 ed esteso a tutta la Cina nel 1995, ad esso potevano aderire tutti i lavoratori attivi nelle agenzie governative, nelle aziende statali, nelle università, negli ospedali e in tutte quelle aziende parastatali. Recentemente la possibilità di aderire al programma è stata estesa a tutti i lavoratori risultati idonei, ma mantenendo l'impossibilità per i dipendenti privati di parteciparvi. Per promuovere l'adesione al CHPF il Governo utilizza due ulteriori incentivi: un primo che consente agli acquirenti di accedere a mutui ipotecari, tramite le banche a controllo statale, con rate molto al di sotto dei prezzi di mercato; il secondo consiste nella riduzione del 10% delle imposte che gravano sulle transazioni immobiliari e che risultano in una riduzione del 10% del prezzo complessivo dell'abitazione. Agli aderenti viene chiesto di versare una somma, il cui ammontare varia dal 4 al 10% del proprio salario, in un particolare conto di deposito, detenuto ed amministrato dalla Banca per l'edilizia, che paga un interesse pari al tasso privo di rischio; sul medesimo conto il datore di lavoro versa una somma identica che frutta al lavoratore il tasso "risk-free". Il lavoratore titolare del conto potrà utilizzare l'importo per l'acquisto di un immobile ed è tenuto a versare le rate di contribuzione mensili fino al giorno del pensionamento, fino al decesso¹³ o fino a quando non verrà separato dal proprio datore di lavoro (BUTTIMER JR., GU, YANG, 2004).

Gli aderenti al programma hanno il diritto di acquistare la casa che occupano ad un prezzo scontato, calcolato sulla base di quello richiesto dallo Stato a chi non partecipa al fondo, tale che il costo dell'immobile si aggira intorno al 10 – 40% della cifra richiesta. Solitamente la tipologia (grandezza) dell'abitazione viene assegnata ad ogni nucleo familiare in base ad alcuni parametri: il livello lavorativo del soggetto richiedente; il grado di importanza della famiglia ed il numero di componenti della stessa, ma tramite il CHPF i lavoratori possono acquistare immobili migliori e con più ampia metratura rispetto a quelli cui sarebbero destinati. In questo caso il richiedente paga un prezzo scontato per la

¹³ In caso di morte del titolare l'ammontare del fondo entra a far parte dell'eredità lasciata ai famigliari.

porzione di metratura a cui avrebbe il diritto e il prezzo pieno per la restante porzione di casa. Se un dipendente è locatario di una casa e viene in qualche modo separato dal datore di lavoro (licenziamento, morte, etc.) sarà costretto a lasciare l'abitazione oppure a pagare un maggiore canone di affitto.

Una volta aderito al fondo, la decisione maggiormente importante per il lavoratore è quella che riguarda quando acquistare la casa. Questa decisione può essere rimandata all'infinito tanto da far assumere al fondo le caratteristiche di un programma pensionistico. Durante questo periodo – adesione al fondo/ acquisto casa – I costi per lo Stato centrale sono elevati in quanto il consumatore riceve i sussidi per l'affitto e le contribuzioni sullo stesso CHPF.

Il fondo CHPF, ora obbligatorio per i lavoratori di tutte le categorie, ha dunque un funzionamento molto complesso e prevede per gli aderenti un elevato numero di opzioni fra cui scegliere, opzioni che possono avere un forte impatto sull'intera vita degli stessi.

1.4.3 Lasciare un'eredità

Un altro dei principali motivi che spinge le famiglie cinesi a risparmiare è legato, non all'aspetto economico-previdenziale, ma ad un aspetto prettamente culturale e tradizionale. È infatti molto importante nella cultura cinese lasciare una cospicua eredità ai figli e/o al coniuge. I figli – e più in generale le generazioni più giovani – sono considerati come i principali artefici del sostegno ai membri della famiglia più anziani¹⁴ che ripagano i figli lasciando in eredità la casa ed altre risorse. La mancanza di formule di sicurezza sociale, come una pensione onnicomprensiva, comporta che circa il 70% degli anziani dipende dall'aiuto economico dei figli per cui la nascita di prole rappresenta un importante fattore di sicurezza in particolare nelle aree rurali.

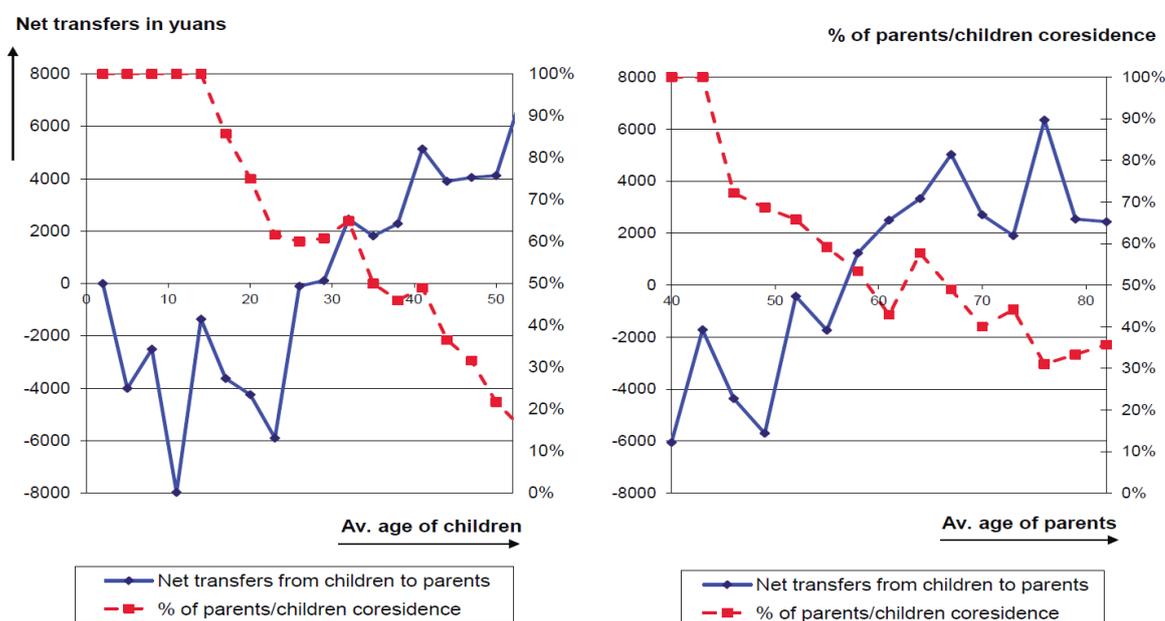
Il supporto intergenerazionale (**Grafico 1.4**) è dunque un punto focale della famiglia e della società cinese e può assumere essenzialmente due diverse forme: i trasferimenti finanziari diretti ed i trasferimenti indiretti che avvengono con le formule della coabitazione e di altri benefici. Dai dati emerge che il 45% degli anziani vive con i figli e che il 65% delle giovani famiglie si preoccupa di sostenere i propri genitori con contributi

¹⁴ Tanto che è la stessa costituzione a sancire l'obbligo per i figli di “supportare e prendersi cura dei propri genitori (art.49)”

che rappresentano una grossa parte del reddito degli anziani (circa il 28% della disponibilità economica al netto del trasferimento) ed aumenta all'aumentare del numero di figli (CHOUKHMANE, COEURDACIER, JIN, Luglio 2013).

Stando a questa visuale, i figli rappresentano dunque i “perfetti sostituti” del risparmio in vista delle eventuali difficoltà che potrebbero manifestarsi durante l'età anziana.

Grafico 1.4: Trasferimenti Netti dai Figli ai Genitori



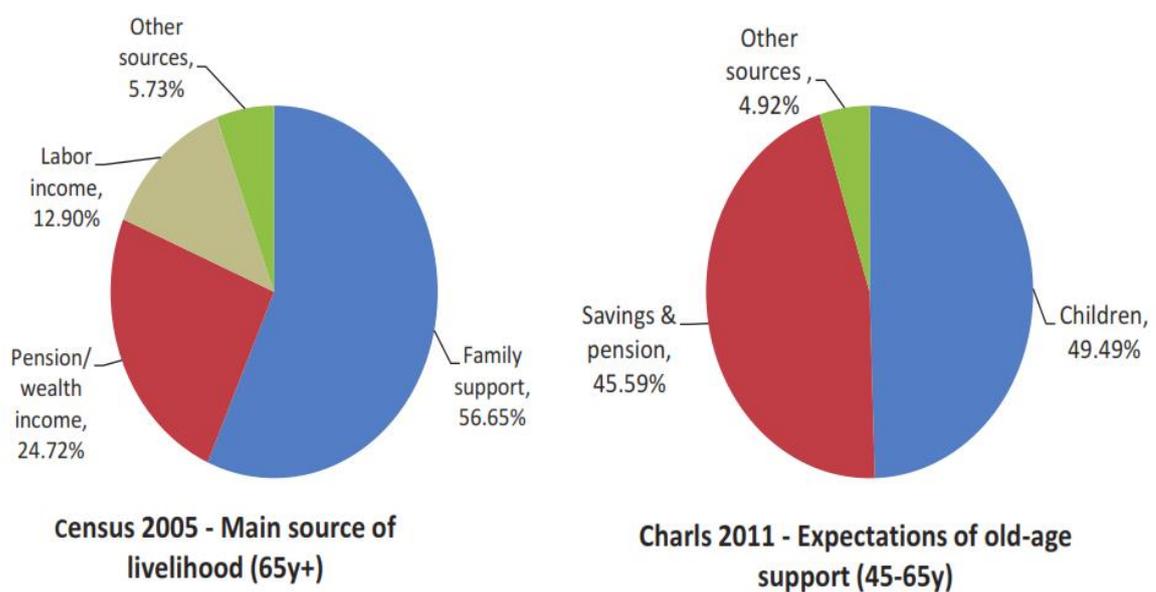
Fonte: Choukhmane, Coeurdacier, Jin, “The one-child policy and household savings”, Luglio 2013

Questa base fu danneggiata pesantemente a seguito dell'introduzione, nel 1970, della limitazione del numero dei figli ad uno per coppia tanto che, da questo momento in poi, l'accumulo di risorse ed “assets” divenne fondamentale ed andò a porsi come sostituto dei figli senza contare che ad una riduzione della fertilità corrisponde anche ad una diminuzione dei trasferimenti dai figli ai genitori.

Stando ai dati di CHARLS raccolti nel 2011, per la maggioranza degli over 65 il supporto dei familiari costituisce l'entrata finanziaria più importante (Grafico 1.5 dati del censimento 2005 a sinistra); gli individui di età compresa fra i 45 ed i 65 anni mantengono la convinzione che anche per loro la rete familiare rappresenterà la più importante fonte di supporto nel lungo termine (Grafico 1.5 a destra).

Quando la politica del figlio unico iniziò ad essere applicata, la Repubblica Popolare Cinese era ancora soggetta da una economia pianificata e, nonostante la regola demografica avesse ridotto o tolto la tradizionale fonte di supporto per gli anziani, questi ultimi potevano contare sull'aiuto fornito dagli abitanti della piccola comunità dove risiedevano, sulle organizzazioni per il lavoro per un supporto economico più che sociale o psicologico.

Grafico 1.5: Principale fonte di Supporto per gli Over 65 nelle Città.



Fonte: Choukhmane, Coeurdacier, Jin "The One-Child Policy and Household Savings", August 24, 2013

Inoltre, anche se la riforma del "figlio unico" non fosse entrata in vigore, altri fenomeni come i nuclei formati da più famiglie; la migrazione delle famiglie dalle proprie terre natie e la minor dedizione dei giovani nei confronti degli anziani avrebbero svolto lo stesso ruolo.

Un altro importantissimo motivo per cui il risparmio delle famiglie cinesi è fra i maggiori al mondo, è l'elevata differenza fra il numero dei maschi e di femmine che si è venuto a creare dopo l'entrata in vigore della politica nota come "politica del figlio unico". Questa norma venne introdotta con lo scopo di facilitare gli effetti delle riforme economiche che la Repubblica Popolare aveva intrapreso in quegli anni abbassando

drasticamente il numero di persone presenti e dunque rendendo meno difficile l'aumento del reddito pro capite.

Questo metodo di controllo demografico non tenne però conto delle conseguenze sociali che si sarebbero manifestate da lì a poco: trovandosi costretti a mettere al mondo un solo erede, le coppie preferirono tenere con sé i neonati maschi praticando l'aborto selettivo nel caso in cui il feto fosse femmina o abbandonando le bambine una volta nate. Queste pratiche portarono ad un forte scompensamento fra il numero di uomini e donne, mancando la corrispondenza uno a uno, ha sempre più preso piede un fenomeno fortemente radicato durante il periodo socialista della Repubblica Popolare Cinese: il matrimonio come mezzo per ottenere uno *status* sociale.

In questo contesto, le famiglie con un figlio maschio aumentavano i propri risparmi per essere maggiormente competitivi rispetto agli altri nuclei e fronteggiare la pressione provocata da un mercato matrimoniale estremamente limitato. Le famiglie con figlie femmine invece non avevano la necessità né di diminuire né di aumentare il proprio tasso di risparmio per due ordini di motivi che si muovono in direzioni opposte: il primo è legato alla possibilità di trarre vantaggio da una dote maggiore del futuro genero e dunque non vi è bisogno di diminuire i propri risparmi; in secondo luogo le famiglie possono decidere di non ridurre i risparmi per evitare che la figlia perda potere nella contrattazione nel caso la ricchezza accumulata da moglie e marito pregiudichi il potere contrattuale della prima all'interno della nuova famiglia.

Inoltre le famiglie che non hanno figli maschi possono essere tentate di risparmiare maggiormente per far fronte ad un eventuale rialzo dei prezzi delle abitazioni causato dalla competizione fra le famiglie con prole.

In altre parole si può dire che un maschio decide di aumentare il proprio tasso di risparmio nella speranza di avere maggiori possibilità di successo nel mercato matrimoniale, ma questo risulta essere un comportamento inefficiente in quanto, nonostante un maggiore grado di risparmio, il numero di uomini che riuscirà a trovare una moglie è stabile e non dipende dall'ammontare della dote. Una femmina invece diminuirà il suo tasso di risparmio all'aumentare del rapporto fra i sessi in quanto si aspetta di poter approfittare della maggiore ricchezza del marito. I genitori con figli celibi per aumentarne la possibilità di contrarre matrimonio possono acquistare una casa di maggior prestigio

facendo muovendo verso l'alto il prezzo degli immobili costringendo anche le famiglie senza figli ad aumentare il proprio tasso di risparmio per essere in grado di acquistare in futuro un'abitazione; un altro motivo di maggiore risparmio è dovuto all'effetto competizione, aumentando la ricchezza dei maschi che cercano moglie, anche la somma necessaria ad attrarre una ragazza aumenta e se ciò accade, anche la famiglia della donna è più propensa a risparmiare per fare in modo che la figlia sposi un uomo più facoltoso.

Un alto tasso di risparmio non è il solo modo per attirare "ragazze in età da marito" ed essere più competitivi nel mercato matrimoniale, anche il livello d'istruzione gioca un ruolo importante nell'aumentare l'attrattiva dello sposo: i genitori infatti investono molte risorse nel percorso scolastico dei figli e li spingono a lavorare duramente per eccellere rispetto ai compagni. Anche il ricorso all'investimento finanziario, preferendo investimenti con un profilo rischio/rendimento molto alto, è una pratica usata al fine di aumentare la dote.

Sotto l'ipotesi di un risparmio competitivo, ci si aspetta dunque che le famiglie con un figlio maschio risparmino maggiormente mantenendo le altre variabili stabili, ma ciò non si verifica in quanto i genitori si aspettano di ricevere maggiori aiuti economici da parte dei figli maschi. È consuetudine che le femmine una volta sposate vadano a vivere con la famiglia del marito e quindi i genitori con prole di sesso femminile hanno necessità di un maggiore risparmio per fronteggiare gli ultimi anni di vita.

1.4.3.1 La politica del figlio unico

Il controllo della popolazione è stato per la Repubblica popolare Cinese, già dagli anni '50, un problema che necessitava una soluzione.

Uno dei primi tentativi di mettere freno all'elevato numero di nascite venne fatto, sotto il regime di Mao, nei primi anni settanta attraverso la politica nota come "*più tardi, più a lungo e meno*" (matrimoni in più tarda età, maggiore tempo fra un figlio e l'altro e meno figli) che venne testata in diverse aree del Paese prima di essere estesa a livello nazionale nel 1973.

La morte di Mao nel 1976 portò ad una rivoluzione nell'aspetto del Paese grazie all'opera di Deng Xiaoping il cui obiettivo era quello di modernizzare l'economia e di ridare alla Repubblica Popolare Cinese il suo ruolo nel contesto mondiale. Nel 1978 le statistiche ufficiali mostrarono come, da lì a poco, ci si aspettasse un *baby boom* che avrebbe potuto rendere ancora più difficoltoso il raggiungimento del fine che la Repubblica Popolare si era data tanto che alcune frange politiche decisero di implementare la politica demografica maoista proponendo la formula *“uno è meglio, due il massimo”* che si trasformò in una politica in cui vigeva la regola *“incoraggiarne uno e proibirne tre”*.

Coloro che proposero tale misura erano convinti che senza di essa il continuo aumento della popolazione avrebbe condannato a morte certa l'intero Paese azzerando le speranze di un veloce aumento del reddito per persona obiettivo del governo nell'epoca post maoista. Si sosteneva inoltre che l'aumento degli individui si sarebbe manifestato in un pesante sfruttamento delle risorse naturali distruggendo irrimediabilmente l'ecosistema; inoltre uno degli scopi era quello di riuscire a gestire un numero di persone tale da poter garantire a ciascuno il sostentamento necessario.

I detrattori (sia interni che esterni) di questa politica sottolinearono che un declino nel tasso di natalità si era già raggiunto negli anni '70, senza l'applicazione di così drastiche misure, e misero in guardia la Repubblica Popolare sui costi e sulle conseguenze (in particolar modo le violazioni dei diritti umani soprattutto delle donne) che una politica senza precedenti come quella del figlio unico avrebbe creato incluse le ripercussioni sulla struttura della famiglia tradizionale, sulla disegualianza del rapporto maschi-femmine (dovuta alla preferenza per il figlio maschio), e il rapido aumento del numero di cittadini anziani. A queste critiche i “padri” della riforma risposero che la politica del figlio unico sarebbe stata abolita o, per lo meno, rimodulata non appena i problemi della sovra popolazione si sarebbero fatti meno pressanti.

Già subito dopo alla sua iniziale introduzione, la politica del figlio unico – e la massiccia campagna di sterilizzazione e pro aborto ad esso connessa – causò tumulti che si protrassero fino agli inizi del 1990, in particolare delle aree rurali, che costrinsero il governo a ricalibrare la portata della riforma spostando il focus della politica di controllo nascite dall'adesione coercitiva alla partecipazione volontaria tramite campagne di sensibilizzazione che fornivano informazioni sui più vari metodi contraccettivi.

Nel 1984 e 1986 la politica del figlio unico venne rivista e diversificata tant'è che molti dei residenti rurali sono oggi esenti dal rispetto della norma e negli anni più recenti, in molte province, due genitori figli unici sono stati autorizzati a mettere al mondo due figli. Per anni però le famiglie con *Hokou* non agricolo sono state obbligate a rispettare la politica del figlio unico, anche perché una “nascita non autorizzata” avrebbe messo in serio pericolo il posto di lavoro dei genitori, il loro diritto all'alloggio e a tutti i trasferimenti di risorse pubbliche mentre le famiglie con un solo figlio venivano premiate con aiuti finanziari e materiali come ad esempio la maternità pagata per un periodo di tre anni, un incremento del 5 – 10% del salario, accesso preferenziale al sistema abitativo, al sistema scolastico ed al servizio sanitario nazionale. Esistono comunque alcune eccezioni per i residenti urbani come ad esempio per le coppie con figli disabili, per i coniugi di seconde – nozze se non hanno entrambe un figlio dal primo matrimonio – e per i membri delle minoranze etniche.

Risiedendo la maggior parte delle famiglie cinesi nelle aree rurali, le politiche di fertilità sono organizzate in tre categorie: una prima che comprende sei province, a diretto controllo statale, in cui tutte le coppie sono soggette alla politica del figlio unico (a meno che non appartengano a minoranze etniche o vivano in zone particolarmente disagiate) e che rappresentano circa il 35% della popolazione cinese; una seconda categoria definita “1,5 figli a coppia” secondo cui i genitori (circa il 54% della popolazione) che hanno avuto un primogenito femmina sono autorizzati ad una seconda nascita; la terza categoria comprende tutte le famiglie (restante 11%), residenti in aree in cui è consentito avere due o addirittura tre figli, appartenenti in larga maggioranza a minoranze etniche. La variabilità di applicazione della politica di controllo delle nascite ha portato ad avere oggi un tasso di 1,47 figli per coppia e ad una copertura pari al 63% della popolazione (FENG, 2005). Le conseguenze dell'applicazione della politica del figlio unico fu quella di causare una drastica diminuzione del tasso di natalità che passò dai 5,5 figli per donna del periodo 1965/1970 alla media di 2,6 figli per donna registrato fra il 1980 ed il 1985; nel periodo fra il 2000 ed il 2009 il 96% delle famiglie urbane con figli ne aveva solamente uno (CHOUKHMANE, COEURDACIER, JIN, Luglio 2013).

Il caso cinese presenta problemi mai riscontrati in altre nazioni: l'asimmetria nel rapporto fra i sessi e l'aumento della mortalità femminile ed infantile. Con l'adozione della politica del figlio unico, la differenza fra il numero di maschi e di femmine alla nascita iniziò a crescere a causa dell'uso indiscriminato delle politiche di fertilità basate sul genere del nascituro, portando ad un rapporto di genere di 119.2 uomini su 100 donne nel 2000 con un eccesso di maschi pari al 10%. Questo rapporto è stato esasperato da alcuni fattori come gli aborti selettivi, si è inoltre registrato il fenomeno delle "donne mancanti", perché nascoste alle autorità da parte dei familiari, non registrate al censimento del 2000, che rivelò situazioni incongruenti fra loro come ad esempio un numero maggiore di individui di età 10–14 anni rispetto a quelli di età 0–4 contati nel censimento del 1990. Un'altra possibile causa è dovuta al fatto che le femmine sono maggiormente soggette ad infanticidio, abbandono o negligenza volontaria dei genitori.

La politica del figlio unico ha portato non solo gravi conseguenze sociali, ma anche effetti economici ben più gravi rispetto a quelli incontrati da altre nazioni che hanno sperimentato rapidi declini nei tassi di natalità.

La struttura demografica cinese, a seguito dei cambiamenti del tasso di fertilità, ha subito forti modificazioni: un drastico aumento dell'età media della popolazione passata da 19,7 anni nel 1970 a 34,5 anni nel 2010; un rapido declino della percentuale di popolazione giovane (0–20 anni) che è passato dal 51 al 27% e l'aumento della quota di individui dai 30 ai 60 anni (CHOUKHMANE, COEURDACIER, JIN, Luglio 2013).

Un rapido invecchiamento, in mancanza di qualsivoglia standard di vita e rete di sicurezza sociale, ha valso alla Repubblica Popolare Cinese il triste nomignolo di "*paese diventato vecchio prima ancora di diventare ricco*", il censimento del 2000 ha rivelato che la percentuale di popolazione con più di 60 anni ha toccato la quota del 10.5% mentre gli ultra sessantacinquenni rappresentano il 7,1 % della popolazione.

La politica del figlio unico, infatti, agisce in due tempi: inizialmente porta ad una rapida diminuzione della percentuale di individui giovani rispetto al numero di persone che si trovano nell'arco di vita detto "di mezza età"; infine, con un *gap* di una generazione, questa politica porta all'aumento del numero di anziani sul totale della popolazione.

Restano dunque ben pochi dubbi sul fatto che l'invecchiamento della Repubblica Popolare Cinese rappresenterà sempre più un problema dalle gravi conseguenze se non si

deciderà di intervenire celermente sulla questione che potrebbe – da sola – portare lo Stato più popoloso del mondo ad una nuova epoca storica.

1.4.4 La riforma del sistema sanitario nelle aree urbane

La riforma sanitaria nella Repubblica Popolare Cinese si rese necessaria a seguito degli importanti cambiamenti socioeconomici manifestatesi e come metodo correttivo delle inefficienze che da sempre caratterizzavano il sistema sanitario Nazionale (SSN da qui in poi). Dal 1949 al 1978 il sistema medico urbano era formato da due principali schemi di assicurazione lavorativi: il LIS (*Labour Insurance Schemes*) che copriva tutti i costi sostenuti per i trattamenti medici, per i medicinali e per i ricoveri ospedalieri dei lavoratori; ed il GIS (*Government Employee Insurance Schemes*) che si occupava di saldare le spese mediche tramite trasferimenti statali.

Nonostante il ruolo ricoperto dal LIS e dal GIS, essi contribuirono alla rapida impennata dei costi per la salute pubblica ed alla sempre maggiore inefficienza nell'allocazione delle risorse. La motivazione è da ricercarsi nel fatto che i due schemi rappresentavano assicurazioni sottoscritte da terzi che permettevano ampi benefici a fronte di minimi costi in modo da invogliare i destinatari all'uso delle facilitazioni mediche.

La ridotta – se non nulla – esistenza di responsabilità finanziaria nell'uso di queste assicurazioni portò i beneficiari del LIS e del GIS a non ricercare il miglior rapporto qualità/prezzo delle prestazioni sanitarie e a rivolgersi principalmente alle cure offerte dal SSN che venivano rimborsate secondo un modello a tariffe forfettarie, stabilite dal Governo Centrale, che portò ad esasperare il numero di prestazioni fornite ai pazienti. Le imprese che aderivano al GIS ed al LIS per conto dei propri dipendenti le portò a non essere in grado di rimborsare i costi medici sostenuti dai propri lavoratori in caso di fallimento lasciando la propria forza lavoro in una situazione equipollente a quella di non assicurazione.

Per cercare di risolvere questi problemi, la Repubblica Popolare Cinese intraprese una serie di riforme nell'assicurazione sanitaria urbana organizzate in tre passi: un primo nel periodo che va dal 1980 al 1991; un secondo che venne attivato dal 1992 al 1998, affiancato da un ampio schema di riforme urbane; ed un terzo che iniziò a partire dal 1998.

Lo scopo del primo passo fu quello di creare uno scheletro che permettesse di contenere i costi e che rendesse possibile l'introduzione della condivisione dei costi di domanda ed offerta. Durante il secondo passo ci si concentrò sull'inadeguata politica di condivisione dei rischi facendo partire in due province un progetto pilota che prevedeva una combinazione fra risparmi privati e fondi sociali di condivisione rischi. In questo scenario, prima che una persona potesse accedere ai fondi-rischi, doveva prima pagare una franchigia attraverso i risparmi personali ed una seconda franchigia che corrispondeva al 5% del reddito annuo.

Alla fine del 1998 il Governo cinese annunciò l'importante decisione di dar corso ad un programma assicurativo per i lavoratori urbani che sostituiva i preesistenti GIS e LIS nelle città e che rispondeva al nome di URBMI (*Urban Basic Medical insurance*) finanziato dalla contribuzione dei datori di lavoro (che versano il 6% del salario dei dipendenti) e dai lavoratori (che pagano il 2% del proprio stipendio), mentre i pensionati erano esenti da alcuna contribuzione che viene accollata ai loro precedenti datori.

Il nuovo schema espandeva la copertura alle aziende private ed alle imprese pubbliche di piccole dimensioni; ai liberi professionisti (che potevano iscriversi su base volontaria al URBMI) mentre le persone a carico dei lavoratori non erano coperte. L'URBMI finanziava la salute dei beneficiari su tre livelli: il fondo di risparmio medico individuale (MSA - *Medical Saving Account* – da ora in poi) sul quale veniva versato un importo pari al 3.8% dello stipendio del lavoratore e che poteva essere usato dagli iscritti al solo scopo medico; come copertura per le spese *out-of-pocket* (OOP da qui) pagate dai beneficiari come franchigia ed un fondo di condivisione-rischi (SRP – *Social Risk Pooling* – da ora in avanti) che tratteneva il 4.2% del salario e che veniva usato per coprire le spese sanitarie più corpose. Non appena il MSA diventava incapiente, gli iscritti erano chiamati a pagare le spese ambulatoriali di tasca propria; quando invece si rendeva necessario un ricovero, la persona era tenuta a versare una franchigia equivalente al 10% del suo salario annuo mentre le spese che superavano questa soglia erano coperte dallo SRP.

L'SRP limita il suo campo di azione ad un importo massimo pari a quattro volte lo stipendio medio di un dipendente nella città di residenza mentre le spese che eccedono tale importo restano a carico del lavoratore o vengono coperti da un'assicurazione supplementare.

Rispetto a LIS e GIS, il nuovo sistema presenta due grosse lacune circa la copertura degli individui: innanzitutto i lavoratori dipendenti urbani, che prima ricevevano una copertura parziale, risultano ora non assicurati, secondariamente l'URBMI pone un limite all'ammontare di spese mediche coperte e ciò risulta utile per non sollecitare troppo il budget finanziario, ma lascia scoperte tutte quelle malattie identificate come "catastrofiche". Per quanto riguarda invece il tasso di copertura, si stima che solo il 70% circa di individui che prima usufruiva della copertura di LIS o GIS abbia trovato riscontro anche per lo URBMI e si può facilmente dimostrare che la proporzione di anziani coperti da assicurazione medica è diminuita nel periodo 1998 – 2007.

1.4.4.1 La riforma del sistema sanitario nelle aree rurali

Come per la riforma pensionistica, anche la riforma sanitaria attivata nelle zone urbane presentava caratteristiche incompatibili con la realtà delle zone rurali ed è stata dunque modificata ed adattata su misura per renderla applicabile anche in queste zone.

Le famiglie più povere delle aree rurali spesso non erano in grado di permettersi cure sanitarie di buon livello o almeno di un livello sufficiente ed erano costrette ad accettare prestazioni scadenti rispetto alle cure su cui potevano contare coloro che vivono nelle aree urbane.

Quando vennero introdotte le riforme socio-economiche - oltre ai cambiamenti nella politica di controllo dei prezzi, nella riforma del sistema delle imprese statali, nel mercato del lavoro e nell'opera di decentramento della gestione della pubblica amministrazione che migliorarono di molto lo stato dell'economia cinese – si decise di mettere mano anche al sistema sanitario dell'intero Paese e in particolar modo delle aree rurali.

L'assicurazione sanitaria rurale vigente prima delle riforme del 1970 era parte integrante del sistema collettivo cinese che prevedeva una organizzazione altamente strutturata: oltre tre quarti dei villaggi aveva un centro sanitario che forniva, a livello base, beni e servizi previdenziali e che permetteva a tutti gli abitanti del luogo di poter accedere alle prestazioni pagando un prezzo ragionevole. All'epoca nelle campagne vigeva il sistema noto come RCMS (*Rural Cooperative Medical System*) in base al quale ogni individuo partecipava ad un fondo medico attraverso il versamento di un contributo, di

importo non fisso, che dipendeva dalla situazione lavorativa del soggetto e dunque dal livello di reddito percepito da quest'ultimo.

Grazie a questo fondo la comunità poteva accedere a prestazioni sanitarie erogate gratuitamente o pagate con un *ticket* a tariffa agevolata che permetteva di eliminare le inefficienze e rendendo possibile un livellamento ed una condivisione del rischio fra le famiglie autoctone.

Nonostante la sua ampissima copertura, il RCMS cedette sotto i colpi inflitti dalla nuova situazione economica che si andava ad instaurare nella Repubblica Popolare fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta. La situazione venne esasperata dai governanti che continuavano a promuovere incessantemente il fondo rurale costringendo la popolazione a rivolgersi ad un sistema di pagamento *fee-for-service* per poter essere curati e che causò la discesa della copertura del RCMS ad un misero 5%. Resosi conto della drammatica realtà che vivevano le aree rurali, il Governo nel 1994 decise di ristabilire il RCMS come progetto pilota in alcune provincie, ma prevedendo un suo finanziamento congiunto fra amministrazione centrale, amministrazione locale e dei partecipanti che vi potevano accedere su base volontaria. Il risultato dell'esperimento si rivelò deludente in quanto il 96% della popolazione rimase esclusa dalla copertura sanitaria, moltissimi malati non erano in grado di accedere alle cure di cui avevano bisogno e un numero impressionante di famiglie erano costrette ad indebitarsi per far fronte alle spese mediche e altrettante erano costrette a migrare verso le zone urbane nella speranza di incontrare servizi medici migliori. A causa del sistema di registrazione *Hokou*, i cittadini delle zone rurali che si stabilivano in città non avevano titolo per poter accedere agli stessi servizi di cui i residenti con *hokou* urbano potevano usufruire ed erano dunque costretti, spesso indebitandosi, a sborsare il corrispettivo di tasca propria.

Per risolvere questi problemi nel 2002 vide la luce il programma noto come NCMS (*New Cooperative Medical System*) che corrispondeva ai partecipanti un rimborso parziale delle spese ed ebbe il pregio di mitigare almeno in parte le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari. Rispetto al RCMS la partecipazione al NCMS avveniva su base volontaria e, per incentivarne l'adesione, lo Stato centrale impose agli organi locali il raggiungimento di un tasso di adesione dell' 80% come condizione necessaria per l'erogazione di sussidi. Questo nuovo sistema era strutturato in modo tale da riuscire ad adattarsi alle

caratteristiche delle comunità locali che erano libere di stabilirne i tassi di rimborso e le prestazioni escluse; in più il nuovo sistema prevedeva la copertura della malattie c.d. catastrofiche, ma solo alcuni programmi si occupavano dell'assistenza ambulatoriale e di riabilitazione.

Nonostante le migliorie apportate, il livello dei rimborsi era troppo basso e dunque il ricorso di spese out-of-pocket era, ed è tuttora, il solo mezzo per poter sopperire ai costi delle prestazioni e per questo motivo le famiglie iniziarono a risparmiare elevate somme di denaro per poter creare un fondo di sicurezza da destinare alle cure mediche.

– CAPITOLO 2 –

Review della letteratura

Numerosi studi hanno cercato di spiegare il risparmio delle famiglie cinesi. Qui di seguito verranno illustrati brevemente i maggiori risultati ottenuti dai vari studiosi che si sono occupati di analizzare quali siano le maggiori motivazioni, e come esse influiscano sui tassi di risparmio, nella Repubblica Popolare Cinese.

Modigliani e Cao (2004), utilizzando i dati dal 1953 al 2004 e come base di studio la teoria del ciclo di vita (*LCH life-cycle hypothesis*), scoprirono che nel lungo termine sono tre i principali fattori che influenzano il risparmio: l'inflazione, la struttura demografica della popolazione (in dettaglio il rapporto fra il numero di persone attive nella forza lavoro e quelle non occupate¹⁵) e la crescita economica mentre il livello di reddito di un individuo risulta essere ininfluente. *Modigliani e Cao* hanno inoltre notato che il risparmio aumenta all'aumentare del tasso di crescita del reddito di una famiglia, ma non dipende da un particolare tipo di aumento. I due studiosi hanno inoltre scoperto una relazione non direttamente causale fra l'aumento del risparmio e la crescita costante della popolazione: ciò che sembra avere un ruolo primario nell'influenzare il risparmio è la struttura della popolazione poiché gli individui anziani – che consumano senza produrre – tendono a diminuire gli accumuli fatti dalle famiglie. Se la crescita della popolazione è avvenuta in modo non lineare nel tempo (come è avvenuto nella Repubblica Popolare Cinese), allora il numero di persone in ogni fascia di età mostra significativi scompensi e porta ad un rapporto non corretto fra il numero di anziani e la forza lavoro con la conseguente diminuzione del risparmio. Anche l'inflazione ha un peso importante nelle decisioni di consumo-risparmio delle famiglie: riduce i consumi di circa 25 punti base per ogni punto

¹⁵ La popolazione non nella forza lavoro comprende gli individui troppo giovani per lavorare ed i pensionati.

percentuale di inflazione; infine ha un effetto devastante sul valore delle somme accumulate riducendolo di circa 55 punti base per ogni punto di inflazione. Riassumendo, gli altissimi tassi di risparmio registrati nella Repubblica popolare Cinese sono dovuti a due principali motivi: il primo è relativo al passaggio da un'economia di stato ad un'economia di mercato; il secondo è relativo alle nuove politiche demografiche introdotte (politica del figlio unico) che hanno modificato la struttura della popolazione e di conseguenza aumentato il risparmio delle famiglie attraverso due canali, un primo relativo al declino del numero bambini rispetto alla popolazione attiva ed un secondo relativo alla distruzione del ruolo della famiglia nella fornitura della cure dei più anziani ed incoraggiando l'adesione a piani di accumulo personali. Uno studio simile venne svolto da **Horiaka e Wan (2007)** che hanno analizzato i risparmi dei nuclei nelle aree rurali e urbane durante il periodo 1995 – 2004 utilizzando dati provenienti dal questionario sulle famiglie cinesi, dai loro studi è emerso che le determinanti maggiormente influenti sul risparmio sono il tasso di crescita del reddito, il tasso di interesse, l'inflazione del periodo e la struttura demografica.

I risultati di **Meng (2003)** evidenziano che le famiglie residenti nelle aree urbane risparmiano spinte da motivi precauzionali anche se non esistono studi che prendano in considerazione fattori come il programma di sicurezza sociale o le pensioni di vecchiaia. Il risultato ottenuto da *Meng* è in linea con i risultati ottenuti da **Attanasio e Weber (2010)** i quali hanno evidenziato che le persone sono caratterizzate da abitudini di lungo tempo ed infatti gli individui nati nelle aree rurali e poi trasferitesi in città per motivi di lavoro hanno bisogno di un lungo periodo di adattamento verso i loro nuovi standard di vita e ciò può spiegare perché risparmiano maggiormente quando sono giovani e mantengono alti tassi di risparmio fino in tarda età per permettere ai figli di vivere appieno nel nuovo ambiente urbano.

Il tema del rapporto fra valore della pensione e risparmio è poco dibattuto in letteratura. Il modello del ciclo di vita prevede infatti che l'incremento del valore della pensione sia controbilanciato dalla diminuzione del risparmio, ma nei paesi in via di sviluppo (come la Repubblica Popolare Cinese) la dimensione ed il segno degli incentivi provenienti da un aumento della pensione futura sui risparmi, deve essere studiata più approfonditamente: innanzitutto le generazioni più giovani potrebbero sentirsi più altruiste

nei confronti degli anziani, e chi è attualmente chiamato a finanziare le spese correnti per la sicurezza sociale potrebbe decidere di aumentare i propri risparmi privati per compensare contributi futuri più alti (**Barro 1978**); in secondo luogo, le imperfezioni del mercato del credito riducono i motivi del risparmio collegati al ciclo di vita.

Feng, He e Sato (2011) studiando il rapporto fra riforma pensionistica – attraverso le variazioni della ricchezza pensionistica – e risparmio, per giustificare gli alti tassi registrati nella Repubblica Popolare, hanno trovato che l'effetto del nuovo schema pensionistico sui risparmi è robusto tanto da aver aumentato gli accantonamenti di circa sei – nove punti percentuali nei gruppi di età 25 – 29 e di circa 2–3% per gli individui di età compresa fra 50 e 59 anni; inoltre una diminuzione della ricchezza pensionistica comporta una diminuzione delle spese per l'educazione e per la salute più che per ogni altra voce di spesa. Dalle loro osservazioni, emerge che il livello di pensione ha su consumo e risparmio lo stesso effetto che hanno i guadagni futuri ed altri tipi di reddito nei risparmi realizzati per motivi legati al pensionamento. Inoltre è stato notato che ad una permanente riduzione del valore della pensione corrisponde un aumento del tasso di risparmio (nel caso di un aumento di ricchezza il risparmio diminuisce) e la dimensione di questo effetto dipende dall'importo della diminuzione dell'assegno pensionistico: più è grande e maggiore sarà il cambiamento del tasso di risparmio. Proseguendo nello studio, gli autori hanno dimostrato che il tasso di risparmio medio è più alto per i nuclei famigliari in cui il capofamiglia ha un'età inferiore. Dal lavoro condotto da He, Sato e Feng emerge inoltre che la ricchezza pensionistica ha un effetto maggiore sugli investimenti in capitale umano che sui consumi: se l'importo dell'assegno della pensione diminuisce, le famiglie diminuiranno anche i loro investimenti per l'educazione dei figli e per le cure sanitarie più che le altre spese, al contrario se la ricchezza pensionistica dovesse aumentare, le famiglie aumenterebbero le proprie spese sia per l'educazione che per la salute così come aumenterebbe in generale il consumo.

Chamon e Prasad (2010) analizzano quali sono le motivazioni che hanno portato le famiglie cinesi ad avere un così alto tasso di risparmio che si caratterizza per una forma ad “U” che implica un maggiore risparmio per famiglie con membri giovani e per famiglie con individui anziani. Nello stesso studio hanno osservato che la politica del figlio unico ha un ruolo importante nella condivisione del rischio intra-generazionale: le fasce di età che sono vicine alla pensione possono affidarsi sempre meno all'aiuto dei propri figli circa

il loro bisogni per salute e cure a lungo termine nella vecchiaia. Un altro motivo è legato all'accumulo di fondi per l'acquisto della casa in seguito all'introduzione della liberalizzazione del mercato immobiliare. Le conclusioni alle quali sono giunti gli autori sono le seguenti: le famiglie che vivono in case più prestigiose risparmiano molto di più delle famiglie che non possiedono un'abitazione o che vivono in case di poco pregio e gli effetti della proprietà di un immobile sui risparmi dipendono dall'età del capofamiglia. L'acquisto della casa ha fatto registrare una forte diminuzione del risparmio per i capofamiglia di giovane età dovuto all'uso della somma accumulata per il saldo; i giovani decidono di risparmiare in vista delle maggiori future spese legate all'educazione dei figli infatti i maggiori tassi di accantonamento si registrano nelle famiglie in cui sono presenti bambini dai 5 ai 14 anni; i più anziani si preparano ad affrontare le spese legate ad una sempre più precaria salute fisica tanto che una famiglia composta da due persone di età 65 – 69 risparmiano circa cinque punti percentuali in più rispetto ad una famiglia composta da due persone fra i 25 ed i 29 anni. La transizione da un'economia centralista ad una di mercato ha portato ad una maggiore insicurezza che ha spinto i cittadini ad accantonare maggiori risparmi precauzionali; un altro degli effetti che potrebbe aver contribuito agli alti livelli di risparmio è anche da ricercarsi nel desiderio delle famiglie di arrivare ad una certa soglia di ricchezza messa da parte per gli scopi più disparati. L'effetto del reddito sui risparmi è diventato sempre più importante nel tempo: la più alta propensione all'accumulo di denaro non consumato si manifesta nelle famiglie più abbienti e, messo in relazione con la rapida velocità alla quale aumentano gli stipendi, è una buona spiegazione dell'alto tasso di risparmio registrato. Ultimo, ma non meno importante, il ruolo svolto dalle limitazioni di accesso al credito che rafforzano il risparmio a scopo precauzionale in particolare per le giovani famiglie.

Chamon, Prasad e Liu (2010), partendo dal lavoro dei primi due studiosi dello stesso anno, hanno analizzato la relazione fra incertezza di salario e risparmi delle famiglie. Gli autori hanno evidenziato come l'aumento del risparmio per le famiglie più giovani si verifichi a seguito di un' aumento dell'incertezza circa il proprio reddito mentre per le famiglie con membri più anziani un maggiore risparmio avviene a seguito della diminuzione del tasso di sostituzione (la percentuale di salario che verrà corrisposta sotto forma di assegno pensionistico) fra salario e pensione e dunque hanno ipotizzato che questi due fattori siano altamente importanti nello spiegare lo spettacolare tasso di risparmio che

si è registrato nella Repubblica Popolare Cinese. Il *paper* scritto sull'argomento è dunque volto ad analizzare come gli *shocks* del reddito delle famiglie siano aumentati a seguito dell'introduzione delle nuove riforme economiche (che hanno creato un clima di profonda incertezza) e di come queste abbiano contribuito ad innalzare la propensione delle giovani famiglie all'accumulo di ricchezze anche allo scopo di riuscire ad affrontare questi *shocks*. Il secondo argomento affrontato dagli autori è legato alle nuove regole introdotte dalla riforma pensionistica: in particolare hanno notato come la diminuzione del tasso di sostituzione abbia fatto aumentare il tasso di risparmio delle famiglie con membri prossimi alla pensione che, avendo a disposizione un minor tempo per adeguarsi alle nuove regole, hanno la necessità di costruirsi un fondo personale per fronteggiare la situazione.

Per quanto riguarda gli effetti delle politiche statali sul risparmio, il lavoro svolto da **Barnet e Brooks (2010)** si prefigge di studiare la relazione empirica fra la spesa governativa per la salute e per il sistema educativo e il risparmio delle famiglie. Le conclusioni a cui arrivano i due autori è che l'impatto degli investimenti del governo sul sistema sanitario, ma non sul sistema scolastico, porta le famiglie urbane a preferire un maggiore consumo nell'ordine di 0,30\$ per ogni dollaro investito dallo Stato o, detto in modo equivalente, in una riduzione del risparmio pari a 0,30 dollari. Dalle osservazioni effettuate emerge che gli investimenti statali per la salute non costituiscono un sostituto del consumo privato, ma riducono la necessità di risparmiare per motivi precauzionali ed aumentano dunque la disponibilità di spesa per altri beni e servizi. Per quanto riguarda il sistema educativo, i dati non hanno dato evidenza di importanti relazioni fra spesa pubblica e risparmio privato in quanto gli investimenti del Governo sono indirizzati principalmente verso l'educazione primaria e secondaria mentre le famiglie tendono a risparmiare per poter garantire ai figli un più elevato grado di istruzione. Nelle aree rurali non si assiste invece alla medesima risposta poiché in queste zone l'aumento della spesa governativa per la sanità ha un impatto solamente per quelle famiglie considerate ad alto reddito, ciò può essere spiegato dal fatto che la maggior parte della popolazione residente in queste aree presenta un consumo di sussistenza e dunque si trova a contare su minori risorse lasciate libere dallo Stato obbligando i cittadini a risparmiare maggiormente. Anche l'accumulo per il sostenimento delle spese legate all'istruzione è quasi per niente influenzato dai maggiori investimenti del Governo in questo ambito.

Baldacci et al. (2010), analizzano gli effetti dell'estensione dei programmi per sanità, istruzione e *welfare*, simulandone gli effetti sul consumo aggregato ed utilizzando stime per l'individuazione della propensione al consumo in base all'età e al reddito disponibile di una persona. Il loro lavoro ha evidenziato come l'aumento di un punto percentuale degli investimenti governativi su questi ambiti provochi un aumento del consumo nazionale pari dell' 1,2% del PIL fra cui si distingue un contributo pari allo 0,8% del prodotto interno lordo per il settore dell'istruzione e dell' 1,3% per l'ambito sanitario.

Ma e Yi (2010) e **Kraay (2000)** hanno invece suggerito come le riforme introdotte al governo cinese nel settore economico abbiano portato ad un aumento dell'incertezza circa l'importo futuro di reddito e dunque della possibilità di consumo portando le famiglie ad aumentare il proprio tasso di risparmio per motivi precauzionali.

Brugiavini, Weber e Wu (2013) usano la regressione OLS per studiare gli effetti della proprietà immobiliare sui risparmi. La riforma del mercato delle abitazioni ha portato alla sempre minore decisione da parte delle famiglie di vivere in affitto mentre il numero di persone che ha deciso di acquistare la propria dimora a prezzi di mercato sta rapidamente crescendo. I dati dimostrano che le famiglie locatarie di abitazioni private risparmiano poco meno delle famiglie che abitano in abitazioni locate dallo Stato mentre chi è proprietario di una casa, ed in particolare se l'immobile era stato acquistato sul mercato dopo l'avvento della riforma, presenta tassi di risparmio molto maggiori; in particolare le giovani coppie e chi ha deciso di acquistare casa sul mercato, a causa degli alti prezzi delle abitazioni, presenta tassi di accumulazione maggiori. Nello stesso lavoro, gli autori investigano l'effetto delle riforme istituzionali sul risparmio delle famiglie cinesi. Per quanto concerne la struttura demografica della famiglia e la tipologia di abitazione dove questa risiede, dai dati emerge che la presenza di figli ha un effetto negativo sui risparmi contrariamente alla dimensione della famiglia che è risultata avere un effetto positivo: le famiglie senza figli hanno un tasso di risparmio maggiore rispetto alle coppie senza prole a conferma del fatto che i figli rappresentano una "forma assicurativa" per la tarda età, in particolare la presenza di un erede maschio o di una figlia femmina non modifica sensibilmente l'accumulo di ricchezza e dunque si può concludere che la disparità di genere non ha un ruolo importante sulle decisioni di consumo – risparmio. *Brugiavini e al.*

hanno anche testato la presenza di individui minori di 25 e maggiori di 55 anni nelle famiglie notando come la presenza di giovani ha un impatto negativo sul risparmio mentre la presenza di anziani presenta un coefficiente positivo. Gli autori hanno poi evidenziato che le famiglie in cui una o due persone sono migrate presentano un tasso di risparmio maggiore, rispetto a quello delle famiglie in cui tutti i membri sono da sempre stati residenti nelle aree urbane, di circa 4 – 5 punti percentuali. Infine gli autori suggeriscono che dai dati emerge un'indicazione del ruolo della riforma pensionistica, ma che ulteriori studi più approfonditi sono necessari.

Atella, Brugiavini e Pace (2013), studiando gli effetti della riforma sanitaria sulle spese *out-of-pocket* e sul risparmio, hanno notato che il tasso di risparmio delle famiglie in cui il capofamiglia lavora nel settore pubblico è nettamente più alto e che le persone con un lavoro a tempo indeterminato presentano risparmi sempre maggiori rispetto alle persone che hanno svolto più lavori nel corso della vita. La riforma sanitaria ha avuto effetto per quelle persone che sono state coperte da un'assicurazione pubblica portandole a risparmiare fra il 3.8 ed il 4,7 % in più rispetto alle persone che non avevano stipulato alcuna assicurazione; lo studio ha anche evidenziato come i risparmi potrebbero aumentare in risposta a *shocks* di salute inattesi che potrebbero causare un aumento delle spese *out-of-pocket* (OOP) ed una conseguente diminuzione degli accantonamenti familiari. In conclusione, lo studio dimostra come le riforme che agiscono sulla copertura sanitaria aumentino le spese OOP per gli individui con precarie condizioni di salute e aumentino il tasso di risparmio per gli individui in buono stato di salute.

Buttimer Jr., Gu e Yang (2004) hanno analizzato il fondo per l'acquisto della prima casa HPF (*Housing provident fund*). Hanno notato che se il tasso privo di rischio riconosciuto sulle somme depositate sul fondo aumenta, ciò ha due principali effetti: il primo è l'aumento degli interessi percepiti sul fondo attraverso la riduzione dei pagamenti da effettuare; il secondo effetto riguarda il fatto che tutti i flussi vengono scontati ad un tasso maggiore e ciò implica la riduzione dei futuri benefici del HPF e, mantenendo tutto costante, l'aumento del tasso privo di rischio causa la diminuzione della ricchezza del lavoratore costringendolo a posticipare la data in cui acquistare l'abitazione. Studiando il comportamento del fondo gli autori fanno notare che l'adesione allo stesso dei lavoratori potrebbe portare ad un beneficio attuale negativo evidenziando una perdita netta nella loro

ricchezza. I benefici risultano negativi se il valore attuale del prezzo della casa è piccolo infatti se non ci fosse lo sconto i partecipanti allo HPF dovrebbero farsi carico di rate più alte del canone di locazione e, siccome il tasso di crescita del valore delle case è assai più basso del tasso privo di rischio, non guadagnerebbero abbastanza dal loro investimento immobiliare e sarebbero tenuti a pagare i costi di manutenzione dell'abitazione.

Cristadoro e Marconi (2012) notando come il metodo utilizzato da *Modigliani e Cao (2004)* sia inadeguato se applicato ai più recenti dati registrati, propongono un'analisi più approfondita delle determinanti del risparmio utilizzando dati provinciali e studiando separatamente i tassi di risparmio nelle aree urbane ed in quelle rurali. Dal loro lavoro emerge che la maggiore influenza nella decisione di risparmio è da attribuirsi alle limitazioni di liquidità ed a motivi precauzionali che nel lungo periodo risultano essere più significativi di struttura demografica e del tasso di crescita dei salari. Analizzando i dati, i due studiosi hanno notato come gli abitanti delle zone rurali ed i residenti urbani abbiano comportamenti economici diversi e che l'innalzamento dei tassi di risparmio sia da imputare, negli anni più recenti, proprio a questi ultimi. La mancanza di un'adeguata rete sociale e le insicurezze portate dalle recenti riforme economiche stanno spingendo gli abitanti cinesi verso la sottoscrizione di contratti assicurativi privati in particolare per far fronte a bisogni come pensione e copertura delle spese mediche; i motivi precauzionali possono spiegare l'alto tasso di risparmio nella parte anziana della popolazione per i quali le spese sanitarie stanno diventando sempre più rilevanti senza contare il mancato consumo delle giovani famiglie che decidono di accantonare maggiori somme da utilizzare poi per l'educazione dei figli. L'ultimo fattore trovato da *Cristadoro e Marconi* che influisce sulle scelte di risparmio è legato agli ostacoli che si manifestano a causa dell'immaturità del settore finanziario cinese.

Bussière, Kalantzis, Lafarguette e Sicular (2013) hanno analizzato il ruolo del mercato immobiliare e del mercato del credito nella determinazione del tasso di risparmio delle famiglie cinesi, in particolare il loro lavoro è volto a studiare il comportamento dei giovani risparmiatori in relazione al prezzo delle abitazioni sotto il vincolo di forti limitazioni nell'accesso al prestito bancario. Dai dati è emerso che per gli individui soggetti a limitazioni di credito (e che dunque necessitano di pagare pesanti rate di mutuo) un maggiore costo delle abitazioni corrisponde a maggiori accantonamenti in particolare se

l'interesse corrisposto per gli investimenti finanziari è minore rispetto a quello sui beni immobiliari. L'analisi ha poi rilevato che da solo il mercato immobiliare non ha un'eco così rilevante nella determinazione del risparmio, ma che quest'ultimo dipende dagli effetti dell'aumento del prezzo degli immobili, dalle limitazioni di credito e dall'assenza di strumenti di risparmio alternativi che possano corrispondere un interesse ragionevole. Dallo studio è inoltre emerso che le famiglie in cui siano presenti membri di età compresa fra i 20 ed i 30 anni hanno la tendenza ad accumulare di più quando si trovano ad affrontare prezzi delle abitazioni maggiori in relazione al loro reddito.

Aaberge e Zhu (2001) attraverso i dati provenienti dallo UHS (*Urban Household Survey*) nel periodo che va dal 1986 al 1990 analizzano la propensione al risparmio delle famiglie cinesi. Più dettagliatamente cercano di dare una risposta a domande come: l'esistenza di una relazione fra la velocità di accumulo della ricchezza ed i risparmi privati negli anni ottanta, quali sono i motivi degli altissimi livelli di risparmio nelle aree urbane della Repubblica Popolare Cinese e se il reddito familiare possa avere qualche ruolo in questo fenomeno. Partendo dalla teoria del ciclo di vita gli autori hanno notato che i dati cinesi mostrano ampie variazioni nel tempo ed inoltre esiste una relazione negativa fra acquisto di beni durevoli e risparmio (in particolare per le coppie giovani) denotando come l'accumulo della parte non consumata del reddito per specifici scopi (come le spese per l'educazione di figli, per la creazione di una pensione integrativa o in vista delle spese matrimoniali dei figli) abbiano un ruolo importante nella determinazione delle decisioni di risparmio addirittura più che il ciclo di vita. I più importanti motivi che portano le famiglie cinesi al risparmio sono state individuate dai due studiosi nel desiderio di acquisto di beni durevoli, nelle fortissime limitazioni di accesso al credito (i risparmi sono dunque l'unico mezzo per l'acquisto dei beni più costosi o per far fronte a spese impreviste), la previsione del sostenimento di spese legate alla cerimonia di nozze dei figli e al monopolio sui depositi operato dalla Banca Popolare cinese che garantiva tassi di interesse molto bassi sulle somme versate dai cittadini.

Bonham e Wiemer (2013) asseriscono che il miglior modo di spiegare l'evoluzione dei tassi di risparmio delle famiglie cinesi avvenga riferendosi al tasso di crescita del PIL della Repubblica Popolare Cinese ed al tasso di dipendenza della popolazione e reputano le

tre teorie fin ora ritenute più significative (la teoria del risparmio precauzionale¹⁶; la teoria delle distorsioni di mercato¹⁷ e la teoria del ciclo di vita¹⁸) non in grado di spiegare completamente l'andamento del risparmio nella Repubblica Popolare Cinese.

Dal loro studio i due autori trovano che l'aumento del tasso di risparmio durante il primo decennio del 2000 può essere ampiamente spiegato dalla combinazione fra la diminuzione del tasso di dipendenza della popolazione e dalla straordinaria crescita del PIL nazionale che hanno agito in concerto su famiglie, aziende e pubblica amministrazione: un rapido aumento dei salari ha portato ad un maggiore risparmio sia privato che governativo, allo stesso tempo l'aumento del reddito ha innalzato i profitti delle imprese che sono stati trattenuti come risparmi; la diminuzione del tasso di dipendenza ha fatto sì che si alzasse il numero di persone che percepiscono un salario rispetto al numero di giovani e vecchi, questo ampliamento nella forza lavoro permise di mantenere i salari sotto controllo spingendo sempre più la redditività delle imprese mentre il Governo continuò a versare contributi alla rete sociale con limitati esborsi per le pensioni e per le cure mediche della fascia anziana della popolazione o per il sistema scolastico dei più giovani. Attraverso le simulazioni fatte il modello di *Bonham e Wiemer*, che usa come endogene il tasso di risparmio ed il tasso di crescita del PIL mentre pone come variabile esogena il tasso di dipendenza, riesce a spiegare il comportamento del risparmio nella Repubblica Popolare e, utilizzando la crescita del PIL come endogena, riesce a spiegare circa il 90% del tasso di risparmio. Forzando la variabile PIL a seguire una determinata traiettoria si arriva a spiegare il 99,98% dell'aumento del risparmio. Allo stato attuale delle cose (in particolare il tasso di dipendenza in veloce rialzo), il metodo proposto dai due autori non garantisce una determinazione così certa del tasso di crescita del prodotto interno lordo.

Choukhmane, Coeurdacier e Jin (2013) si occupano di un tema poco studiato nella letteratura spiegando l'impatto che la politica del figlio unico ha portato nelle decisioni di risparmio. Gli autori individuano nel modello del ciclo di vita – utilizzando come endogene fertilità, trasferimenti fra le generazioni e accumulazione del capitale umano – un canale microeconomico ed uno macroeconomico in grado di modificare le decisioni di risparmio; il primo modifica l'attitudine al risparmio e le decisioni sull'educazione a livello personale mentre il secondo agisce sulla composizione demografica e sui livelli di reddito fra le

¹⁶ Blanchard e Giavazzi (2006); Lardy (2006); Chamon e Prasad (2010)

¹⁷ Kuijs (2006); Aziz e Cui (2007); Pettis (2009)

¹⁸ Kraay (2000); Modigliani e Cao (2004); Horioka e Wan (2007)

generazioni. Per studiare il fenomeno di loro interesse gli autori mettono appunto un modello che, comparando le famiglie con un solo figlio a quelle in cui sono nati due gemelli, è in grado di spiegare dal 33% al 60% dell'aumento del risparmio aggregato arrivando alla conclusione che quest'ultimo sarebbe stato circa 40 punti percentuali inferiore se il tasso di fertilità si fosse attestato su una media di due figli per coppia anziché uno solo. In altre parole, l'introduzione della politica del figlio, unico da sola, può spiegare circa il 40% dell'aumento (dal 10,4 al 30,5%) del tasso di risparmio avvenuto dall'entrata in vigore della legge che regola le nascite e che induce i cittadini ad accumulare maggiori fondi per la pensione come reazione all'aspettativa di minori trasferimenti futuri da parte dei figli. Dallo studio emerge come le famiglie con due gemelli (nati dopo il 1982) presentino un tasso medio di risparmio inferiore (dal 5,5 al 6,5% in meno) e che queste abbiano maggiori spese per l'educazione dei figli; considerando. Dalle analisi condotte, gli autori individuano tre modi attraverso cui la riduzione del numero di figli modifica le decisioni di risparmio degli individui fra i 30 ed i 60 anni: un primo effetto è la riduzione totale dei costi per figlio; il secondo canale riguarda l'aumento dei trasferimenti da parte dei genitori ai figli (che provoca una contrazione del risparmio); il terzo effetto si manifesta sui trasferimenti dai giovani verso gli anziani che diminuiscono. Per quanto riguarda il canale macroeconomico, la politica del figlio unico riduce la proporzione di contributo dei giovani al reddito aggregato ed inoltre provoca la diminuzione del numero di prenditori di fondi che si manifesta in un aumento del tasso di risparmio. In conclusione, l'effetto combinato di questi canali indica che il tasso di risparmio nella Repubblica popolare Cinese sarebbe stato fra gli 7,8 ed gli 8,9 punti percentuali inferiori se il Paese avesse favorito una politica dei "due figli" (in alternativa se il tasso di natalità fosse stato di due figli per coppia a partire dal 1977) e questo risultato corrisponde a circa il 35 – 40% dell'incremento del tasso di risparmio aggregato registrato a seguito dell'introduzione del controllo delle nascite.

Pace (2013), realizza una *review* dei principali testi letterari che trattano l'argomento risparmio. Il *Paper* prodotto fornisce un buon insieme di informazioni circa le principali motivazioni che possono influenzare il risparmio. Per quanto riguarda le determinanti prese in considerazione in questo elaborato, Pace ha sottolineato le evidenze empiriche di seguito riportate. Analizzando i dati provenienti dal CHIP, un tasso di risparmio significativamente più alto si osserva nei nuclei in cui il capofamiglia è coperto da assicurazione sanitaria

pubblica (dati 2002, nel 1995 non si assisteva a differenze sostanziali fra risparmio in caso di assicurazione pubblica o privata.)¹⁹ e nelle famiglie con nessun figlio a carico (la presenza di individui dagli 0 ai 24 anni diminuisce il risparmio mentre la presenza di persone con più di 25 anni causa l'aumento del risparmio). Quest'ultima evidenza può essere spiegata dal fatto che le coppie senza figli sono caratterizzate da un reddito più alto e sono più propensi al risparmio anche considerando la possibilità di dover far fronte a possibili *shock* di salute e reddito futuri contro cui i figli rappresentano una sorta di assicurazione informale nella cultura cinese. La riforma del sistema sanitario ha avuto un effetto positivo sul tasso di risparmio in quelle famiglie che hanno deciso di adottare un'assicurazione sanitaria pubblica mentre l'assicurazione sanitaria privata non ha un ruolo significativo nella determinazione del risparmio familiare grazie alla sua ampia e completa copertura. Questo suggerisce che l'assicurazione sanitaria pubblica non è in grado di proteggere adeguatamente le famiglie dalle perdite di reddito costringendole a risparmiare maggiormente per far fronte alle eventuali spese per cure sanitarie.

Per concludere questo capitolo dedicato alla revisione della letteratura esistente, o meglio, di una parte di essa, sul tema del risparmio nella popolazione cinese possiamo dire che esso è influenzato da una serie di fattori molto diversi fra loro e che hanno su di esso un effetto sia positivo che negativo.

La struttura demografica della popolazione, esasperata dall'introduzione della politica del figlio unico, è uno dei fattori principali nelle decisioni di risparmio: maggiore è la discrepanza fra il numero della forza lavoro ed il numero di anziani e minore sarà l'ammontare (pro capite) di denaro serbato per il futuro. La presenza di figli, al contrario della dimensione della famiglia che ha un effetto positivo, influisce negativamente sul risparmio; se in famiglia vi sono individui giovani si registreranno accantonamenti più elevati rispetto al caso in vi siano anziani.

Dai dati è emerso che i più alti tassi di risparmio si riscontrano fra le famiglie composte da membri di giovane età e fra i nuclei in cui i genitori sono più anziani (risparmio a forma di "U"): i primi risparmiano in vista delle future spese per l'educazione dei figli e per motivi legati alla maggiore incertezza riguardo il livello di reddito mentre i

¹⁹ Le famiglie coperte da assicurazione privata non hanno la necessità di risparmiare in vista di *shock* sanitari in quanto hanno la certezza che l'assicurazione provvederà in quel caso.

secondi risparmiano in vista di un sempre maggiore stato di salute precario ed a causa dell'incertezza legata al tasso di sostituzione salario/pensione che verrà loro corrisposto.

La crescita del PIL e del reddito di una famiglia nonché le variazioni permanenti negative della ricchezza pensionistica hanno l'effetto di aumentare il tasso di accumulo delle famiglie che subisce un incremento anche a causa delle forti limitazioni all'accesso al credito, dall'assenza di strumenti di risparmio alternativi, dall'imaturità del settore finanziario, dalle limitazioni di liquidità e dal monopolio sui depositi operato dalla Banca Popolare Cinese. Con lo scopo di dover tener testa a esborsi per educazione, pensioni integrative, per l'acquisto di beni durevoli, per il sostenimento delle spese per il matrimonio dei figli e per pagare il premio richiesto dalla sottoscrizione di assicurazioni mediche pubbliche, le famiglie cinesi decidono di aumentare gli accantonamenti.

Alcuni fattori hanno un effetto "neutro" come il livello di reddito di un individuo; o non diretto con il tasso di risparmio come la crescita della popolazione o l'inflazione che agiscono sui consumi e non direttamente sul risparmio.

Da vari studi emerge come esistano motivazioni diverse nel risparmio delle famiglie a seconda dell'*Hukou*: i residenti urbani risparmiano maggiormente per essere pronti a fronteggiare imprevisti di diversa natura (risparmio precauzionale); gli individui nati nelle zone rurali e poi trasferitesi in città presentano invece tassi di risparmio maggiori (dovuti alla necessità di un lungo periodo di adattamento alle nuove condizioni di vita) che si riscontrano anche in tutte le famiglie in cui almeno un membro sia migrato verso la zona urbana.

Uno dei motivi principali che gli autori hanno identificato come altamente influente nelle decisioni di risparmio è legato all'acquisto della casa da parte delle famiglie che ha fatto registrare tassi di accumulo molto bassi in particolare per i giovani capofamiglia che hanno utilizzato i propri fondi accantonati per il saldo della propria abitazione; dagli studi svolti sullo stesso argomento risulta che le famiglie, ed in particolare quelle giovani, che hanno acquistato casa sul mercato libero dopo la riforma presentano tassi di risparmio maggiori.

Gli investimenti del governo su welfare e sistema sanitario permettono alle famiglie di consumare di più e limitare i risparmi per motivi precauzionali mentre gli interventi sul sistema educativo, essendo previsti solo per i gradi inferiori dell'istruzione, non hanno alcun effetto sul risparmio.

– CAPITOLO 3 –

Analisi delle variabili e modello econometrico

Questo terzo capitolo sarà dedicato alla descrizione del *dataset* CHARLS (*China Health and Retirement Longitudinal Study*) utilizzato per lo studio empirico delle relazioni fra il tasso di risparmio e le quattro variabili di interesse: partecipazione a sistemi pensionistici; adesione al CHPF (*Chinese Housing Provident Fund*) ed a schemi di assicurazione sanitaria pubblica o privata; presenza in famiglia di individui giovani.

Dopo aver illustrato le caratteristiche di CHARLS, verrà fornita la descrizione di come i dati utili all'investigazione sono stati maneggiati e trattati per potersi meglio adattare alle caratteristiche dello studio; si darà inoltre evidenza, specificatamente per ogni variabile considerata, di come essa sia stata ottenuta e di quali mutamenti provochi al tasso di risparmio.

L'ultima parte del capitolo fornirà la descrizione del modello econometrico utilizzato e delle operazioni svolte per analizzarne le proprietà, verranno inclusi i passaggi svolti per lo studio delle relazioni fra la variabile dipendente e le variabili endogene e verranno discussi i risultati trovati dallo studio empirico, cercando di darne anche una spiegazione.

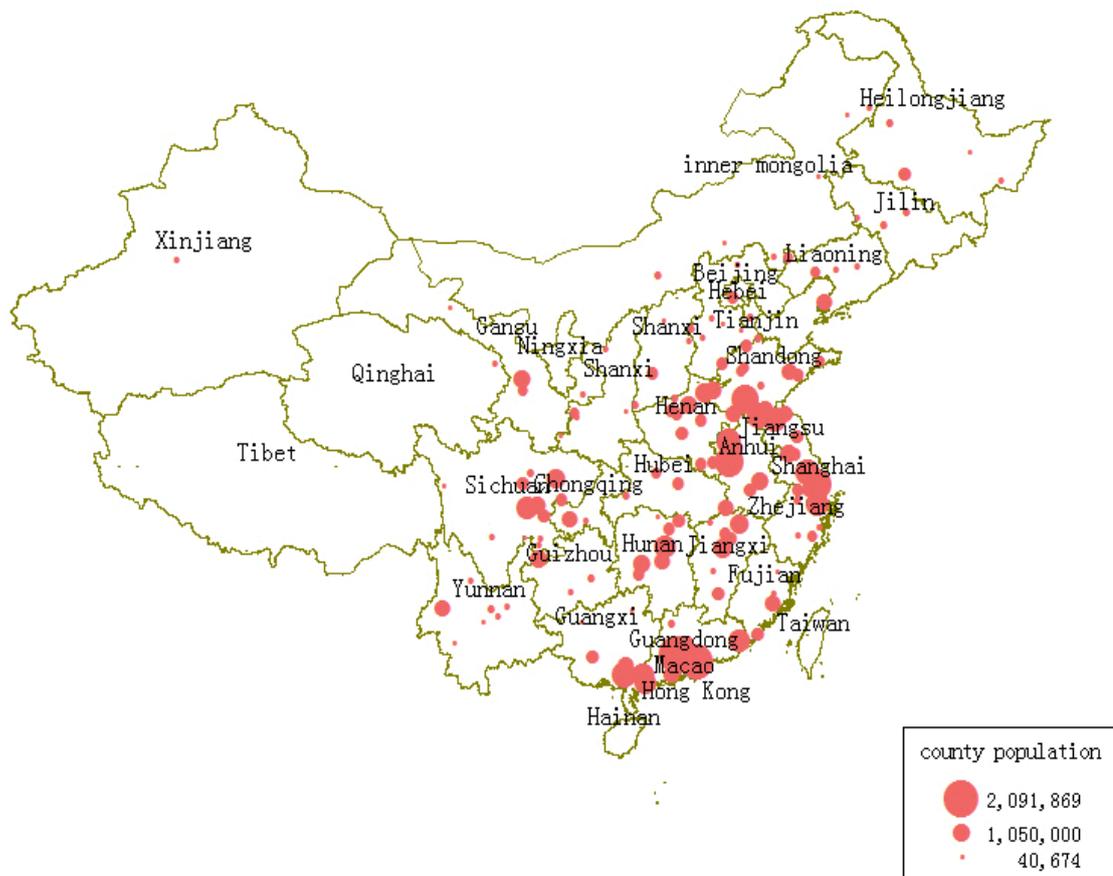
3.1 Il dataset CHARLS

CHARLS (*China Health and Retirement Longitudinal Study*) è un'indagine biennale condotta dal centro per gli studi economici cinese dell'Università di Pechino. La prima *wave*, cioè la prima edizione dell'indagine, venne svolta nel 2008 in sole due province, Gansu e Zhejiang, che rappresentano rispettivamente la regione più povera e quella più ricca della Repubblica Popolare Cinese (raccogliendo dati fra circa 1.570 famiglie per un totale di 2.685 persone intervistate), mentre la prima copertura nazionale si ebbe con la seconda

wave nel 2011 – 2012 (**Immagine 3.1**), dalla quale provengono i dati che saranno utilizzati per questa analisi.

Il suo scopo è quello di dare una corretta rappresentazione dello stile di vita e della situazione di tutti i residenti che abbiano un'età minima di 45 anni attraverso la somministrazione di un questionario a 10.287 famiglie per un totale di 17.708 intervistati (fra cui 450 residenti nei villaggi) coinvolgendo 150 contee in 28 province. Le persone che hanno aderito all'indagine verranno intervistate ogni due anni, permettendo così di monitorarne la salute e lo stile di vita. CHARLS si prefigge di costruire un'ottima base di dati rappresentativa della popolazione cinese che fornisca un'ampia varietà di informazioni riguardanti le famiglie degli anziani del Paese attraverso le risposte date dagli stessi e dai loro coniugi e rendendo così possibile studi multidisciplinari che siano legati all'invecchiamento della popolazione .

Immagine 3.1: Distribuzione Interviste CHARLS (Contee e Distretti)



Fonte: Charls Research Team, “Challenges of Population Aging in China: Evidence from the National Baseline Survey of the China Health and Retirement Longitudinal Study (CHARLS)”, 2013.

CHARLS è strutturato come l'indagine statunitense *Health and Retirement Study* (HRS), ma ha il pregio di includere informazioni sull'area dove risiedono gli intervistati e sulle politiche sociali ivi presenti. Come per gli Stati Uniti e per la Repubblica Popolare Cinese, anche altri Paesi svolgono al loro interno indagini volte a studiare l'invecchiamento della popolazione ad esempio l'*English Longitudinal Study of Ageing* (ELSA), *The Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe* (SHARE) e *The Korean Longitudinal Study of Aging* (KLoSA)

I questionari utilizzati nell'indagine CHARLS contengono domande riguardanti il soggetto rispondente, la struttura demografica della famiglia in cui vive, i trasferimenti fra i membri della stessa, quesiti su stato di salute ed eventuali difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane, cure offerte dal SSN, interrogazioni relative alla situazione lavorativa, pensionistica, al reddito, al consumo, al risparmio e vengono svolte interviste sui programmi governativi attivi nella comunità. Grazie a questa struttura il questionario CHARLS permette di svolgere analisi sull'impatto prodotto dalle politiche introdotte dal Governo cinese sull'invecchiamento della popolazione.

Riassumendo, CHARLS è uno studio che comprende:

1. un confronto fra lo stato di salute espresso dagli intervistati e quello misurato secondo canoni oggettivi;
2. l'interazione fra fattori socio-economici e comportamento sanitario;
3. differenze dell'incidenza di malattie mentali, cognitive e fisiche in relazione al genere;
4. descrizione della situazione economica dei rispondenti, del supporto familiare e/o sociale ricevuto, utilizzo dei servizi medici e sottoscrizione di assicurazione sanitaria;
5. rappresentazione del contesto demografico della popolazione e della struttura familiare considerando il fenomeno migratorio interno;
6. realizzazione di interviste ulteriori al fine di monitorare i rispondenti ed aggiornare i dati.

La **Tabella 3.1** indica la composizione demografica del campione, distinguendo, per ogni fascia d'età, sesso, *hukou* e residenza. Da questi dati si può osservare che la popolazione coinvolta nel questionario è equamente divisa fra residenti in zone urbane e zone rurali, ma che solamente il 27,8% degli intervistati che vivono nelle aree urbane ha *hukou* urbano a riprova delle fortissime correnti migratorie interne che caratterizzano il Paese. Questa situazione provoca una sostanziale iniquità fra residenti urbani con *hukou* rurale e residenti urbani con *hukou* rurale: questi ultimi infatti si spostano alla ricerca di migliori condizioni di vita, ma vengono esclusi da tutti i privilegi e da tutte le possibilità sanitarie e pensionistiche che invece rientrano fra i diritti di chi è registrato sotto l'*hukou* urbano. Osservando i dati relativi al genere degli intervistati si nota come le donne abbiano un maggiore rappresentanza: questo può essere spiegato dal fatto che il campione considerato sia relativo ad individui non ancora colpiti dall'introduzione della politica del figlio unico e che il genere femminile abbia, notoriamente, una vita media maggiore rispetto agli uomini.

Tabella 3.1: Campione di riferimento CHARLS

Fascia d'età	Totale %	Genere		<i>Hukou</i>		Residenza	
		Maschio	Femmina	Urbano	Rurale	Urbano	Rurale
- 49	23.3	21.1	25.2	21.8	23.9	24.6	21.9
50 - 54	14.5	14.5	14.5	12.8	15.1	14.5	14.5
55 - 59	19.2	19.9	18.6	19.3	19.1	19.2	19.2
60 - 64	15.0	15.6	14.4	14.3	15.2	14.2	15.8
65 - 69	9.7	10.5	9.0	9.9	9.7	8.7	10.7
70 - 74	7.9	8.5	7.3	9.9	7.1	8.1	7.6
75 - 79	5.5	5.6	5.3	6.7	4.9	5.6	5.3
80 +	5.1	4.4	5.8	5.3	5.0	5.0	5.2
TOT.	100.0	47.6	52.4	28.7	71.3	50.1	49.9

Fonte: CHARLS Research Team, "Challenges of Population Aging in China", Maggio 2013.

3.2 le variabili del modello econometrico

Dopo questa breve introduzione del *dataset* CHARLS di seguito viene descritta la variabile dipendente risparmio, oggetto di questo studio; vengono inoltre fornite le evidenze emerse nell'analisi dei dati di CHARLS relativamente alle variabili indipendenti che verranno inserite nel modello econometrico: partecipazione ad un sistema pensionistico (e/o percepimento di un assegno di pensione); partecipazione al CHPF; presenza di figli nella famiglia e infine adesione ad una o più assicurazioni sanitarie (pubblica e/o privata) disponibili nel Paese.

3.2.1 Il risparmio

La variabile dipendente che si andrà a studiare nel modello empirico è data dal risparmio che è rappresentato da quella parte di reddito che non viene, o si decide di non consumare, e che si accantona per permettere in futuro una maggiore disponibilità di spesa o per avere a disposizione un "cuscinetto" sul quale poter contare in caso si manifestino esborsi che non si riesce a coprire con il reddito a disposizione.

Per calcolarlo esistono tre principali tecniche:

1. **modalità convenzionale:** il risparmio è dato dalla differenza fra reddito (tutte le fonti di reddito compresi i trasferimenti a vario titolo) e consumo del periodo;
2. **modalità convenzionale 2:** il risparmio è dato dalla differenza fra la ricchezza presente alla fine del secondo anno meno la ricchezza presente alla fine del primo anno;
3. **metodo alternativo:** la misura dell'aumento annuale del benessere personale ottenuto grazie al risparmio personale dell'anno precedente.

Se si vuole invece considerare il risparmio non nella sua eccezione di valore assoluto, ma in termini relativi, ci si può riferire al tasso di risparmio che viene calcolato come il rapporto fra ammontare di risparmio S_t e il reddito attuale²⁰. Una migliore alternativa è quella di calcolare il tasso di risparmio come il rapporto fra il risparmio ed i consumi S_t/C_t . Un altro metodo tipico di calcolo è quello che definisce il tasso di risparmio come la differenza fra reddito disponibile e consumo divisa per il reddito disponibile, in formula $(D_t - C_t)/D_t$.

Per condurre questa ricerca il tasso di risparmio è stato calcolato come differenza fra il reddito e il consumo diviso per il reddito.

I dati CHARLS offrono informazioni dettagliate su vari indicatori del reddito sia a livello individuale che familiare; per calcolare il reddito, sono state sommate fra loro tutte le voci dello scorso anno, che costituiscono un'entrata di risorse come i redditi da lavoro e da pensione, i sussidi di disoccupazione, malattia o invalidità ed i contributi governativi legati al welfare.

CHARLS contiene anche informazioni riguardanti le spese sostenute da ogni famiglia nella quotidianità; sommando tutte le potenziali uscite abbiamo ottenuto un'unica voce di spesa che comprende gli esborsi per il carburante, per l'acquisto dei viveri, i costi sostenuti per beni e servizi accessori, le spese per il mantenimento e riscaldamento dell'abitazione nonché gli esborsi legati al canone di locazione o al pagamento di mutui.

Come si è già detto, in questo lavoro si andrà a studiare la relazione fra il risparmio e le maggiori determinanti che spingono le famiglie ad accantonare risorse; in particolare si cercherà di capire se esistono differenze sostanziali fra le decisioni di risparmio dei soggetti, analizzate in riferimento a pensione, situazione abitativa, assicurazione medica e presenza di figli nella famiglia e si tenterà di dare una spiegazione alle evidenze che emergeranno dall'analisi empirica che verrà condotta sui dati.

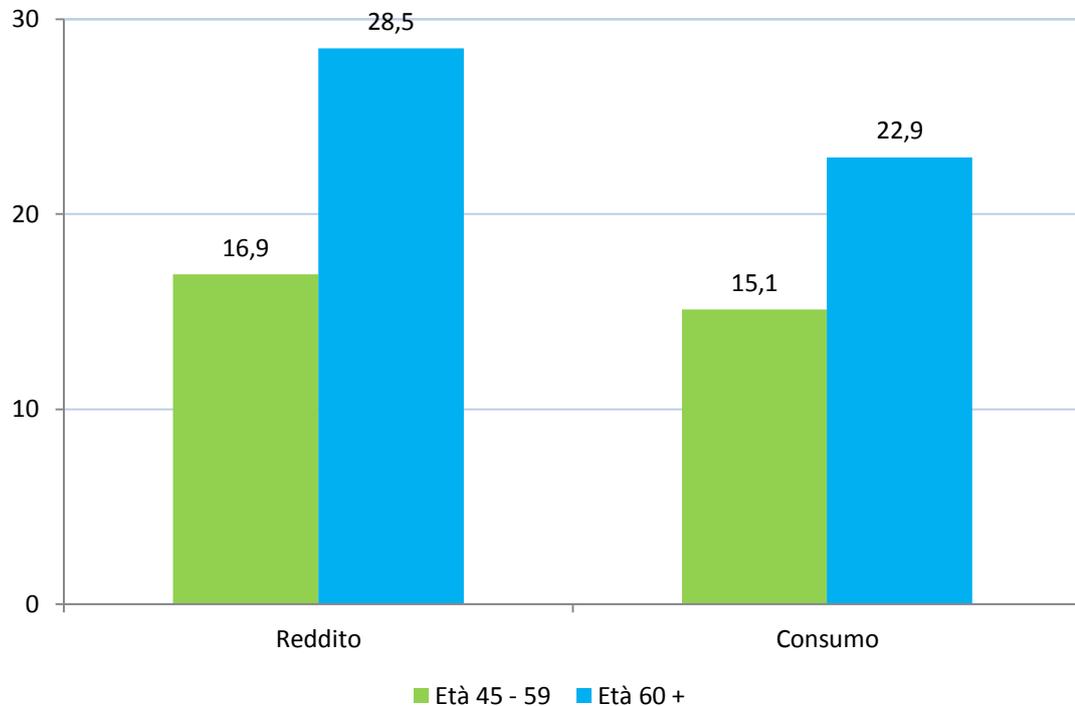
²⁰ il reddito disponibile si definisce come il valore netto del reddito da lavoro più il reddito netto da investimenti.

3.2.2 Ricchezza, Reddito e Consumo

Il consumo si definisce come l'atto mediante il quale beni economici e servizi sono utilizzati per appagare un bisogno o una necessità. Il consumo dipende dal reddito netto percepito in quell'anno, ma anche da quello che non si è speso negli anni precedenti (il risparmio appunto) e la decisione di quanto consumare può dipendere dal reddito medio che il soggetto ha guadagnato nel passato e che ipotizza riceverà in futuro.

Dai dati di CHARLS, e tenendo in considerazione questo indicatore, si può notare come i cittadini dai 45 ai 59 anni abbiano un tasso di povertà calcolato sul consumo pari al 15,1% mentre per gli individui sopra a questa fascia di età questo tasso sia maggiore di circa otto punti percentuali; se invece si decide di misurare il tasso di povertà secondo il reddito si può notare come esso sia significativamente maggiore – rispettivamente 19,6 e 28,5 punti percentuali – per ogni fascia di età considerata (**Grafico 3.1**). Fra i più anziani, il tasso di povertà maggiore si registra fra i cittadini con *Hukou* rurale (28,9% contro il 9,5% di chi ha *Hukou* urbano) e fra i cittadini che abitano da soli rispetto a quello calcolato per chi presenta la registrazione urbana e per chi risiede in famiglia. Si nota inoltre come le donne presentino tassi di povertà maggiori rispetto a quelli degli uomini (quasi una donna su quattro si trova in povertà contro il dato maschile di uno su cinque).

Si deve però considerare che una delle principali motivazioni della maggiore incidenza della povertà sulla fascia più anziana della popolazione è collegata al decremento del consumo pro capite nelle aree rurali. Questo evento non si manifesta però nelle aree urbane che mantengono un andamento del consumo a forma di “U”, con un tasso di povertà molto inferiore rispetto alle zone rurali.

Grafico 3.1: Tasso di Povertà secondo Consumo e Reddito

Fonte: CHARLS Research Team, "Challenges of Population Aging in China", Maggio 2013.

Il 22,9% dei cittadini cinesi sopra i 45 anni presenta un consumo pro capite inferiore alla soglia di povertà (calcolata nel 2011 a 390,00 dollari all'anno per le aree rurali ed a 516,00 dollari per le zone urbane), in particolare per coloro che hanno un'età compresa fra i 45 ai 59 anni. Per i cittadini con *Hukou* rurale dunque, il supporto finanziario dei familiari rappresenta un fattore determinante nella diminuzione del tasso di povertà portandolo dal 65,1% (calcolato in base al reddito dichiarato da entrambe i coniugi) al 40,3%, tenendo in considerazione anche i trasferimenti (CHARLS Research Team).

Dai dati si può notare come gli anziani residenti rurali che ricevono l'assegno di pensione grazie al NRPS dichiarino di avere un tasso di povertà del 29,6%, calcolato sulla base del proprio reddito inclusi gli eventuali trasferimenti ricevuti (sarebbe stata del 37% se non avessero ricevuto alcun tipo di pensione). Ecco perché si pensa che l'espansione dei programmi pensionistici abbia un importantissimo ruolo nella diminuzione della povertà fra gli individui più anziani del Paese.

Per gli anziani residenti nelle aree urbane, la differenza fra tasso di povertà calcolato in base al consumo ed al reddito differisce di poco, ma dai dati si comprende come la co-residenza rappresenti il fattore maggiormente incisivo nella riduzione della povertà abbassandola al 9.1%. Sorprendentemente dalle risposte fornite, si scopre che i trasferimenti privati contribuiscono ad aumentare la povertà di questi soggetti e ciò può essere spiegato dal fatto che gli anziani urbani offrono assistenza finanziaria ai figli piuttosto che essere destinatari dei trasferimenti.

La **Tabella 3.2** riporta il consumo, il reddito e la ricchezza pro capite per le fasce d'età 45 – 59 e over 60 (considerando per entrambe la registrazione *hukou*) indicando il 25°, il 50° ed il 75° percentile. Per chi ha più di 45 anni, la ricchezza media è di circa 5351 dollari, il consumo medio è di 918 \$ ed il reddito medio è di 1393 dollari; se ne deduce quindi che la ricchezza media equivale a circa 5,5 volte la spesa media. Per gli anziani urbani il consumo medio è circa il doppio di quello registrato per gli abitanti rurali; considerando il rapporto fra ricchezza media e reddito pro capite di queste due categorie esso è di circa il 3,7 e 3,8 rispettivamente. Andando ad osservare la ricchezza materiale, indipendentemente dalla registrazione *Hukou*, si nota come questo valore sia molto superiore per la fascia di popolazione che non supera i 60 anni. Infine, confrontando fra loro i valori del 25°, del 50° e del 75° percentile, si nota una sostanziale disuguaglianza per quanto riguarda consumo e ricchezza: per gli anziani rurali il rapporto fra il consumo al 75° ed al 25° percentile è di 2,7 contro una differenza del 2,5 per chi ha *hukou* urbano, mentre il rapporto calcolato considerando la ricchezza è del 5,7 e del 6,0 rispettivamente. Le considerazioni appena descritte portano a concludere che gli individui con *hukou* rurale più poveri affrontano spese che superano il proprio reddito disponibile mentre ciò non accade per coloro che hanno un livello più elevato di benessere; i cittadini con *hukou* urbano invece riescono a far fronte a tutte le spese con il proprio reddito indipendentemente dal grado complessivo di ricchezza.

La maggior parte della ricchezza detenuta dalla popolazione anziana (oltre i 45 anni) è rappresentata da immobili e da terreni, importanti sono anche i beni di consumo durevoli e le liquidità finanziarie. I beni immobili sono particolarmente importanti per i residenti delle aree urbane, mentre il possesso della terra è la seconda fonte di ricchezza (la prima è la proprietà della casa) per i cittadini rurali, se la terra divenisse un bene suscettibile di

trasferimento verso le famiglie rurali queste vedrebbero la propria ricchezza aumentare con una conseguente maggiore disponibilità di consumo.. Gli strumenti finanziari, benché poco diffusi, possono avere un ruolo di rilievo nel supportare i consumi dei più anziani incrementando la loro disponibilità di spesa.

Tabella 3.2: Consumo, Ricchezza e Reddito pro Capite al 25°, 50° e 75° percentile (dollari).

Fascia d'età	hukou	percentile	Consumo pro capite	Reddito pro capite	Ricchezza pro capite
45 – 59	rurale	25°	520.00	446.23	1847.51
		50°	853.45	1280.10	4876.24
		75°	1404.49	2584.27	10330.50
	urbano	25°	941.89	1419.42	5570.47
		50°	1593.90	2692.30	13242.38
		75°	2665.00	4457.74	33924.56
60+	rurale	25°	381.00	221.35	1174.00
		50°	642.86	706.26	2952.65
		75°	1031.78	1594.70	6680.10
	urbano	25°	877.53	1540.93	4181.38
		50°	1394.86	2619.58	11357.95
		75°	2165.81	4359.55	25144.46

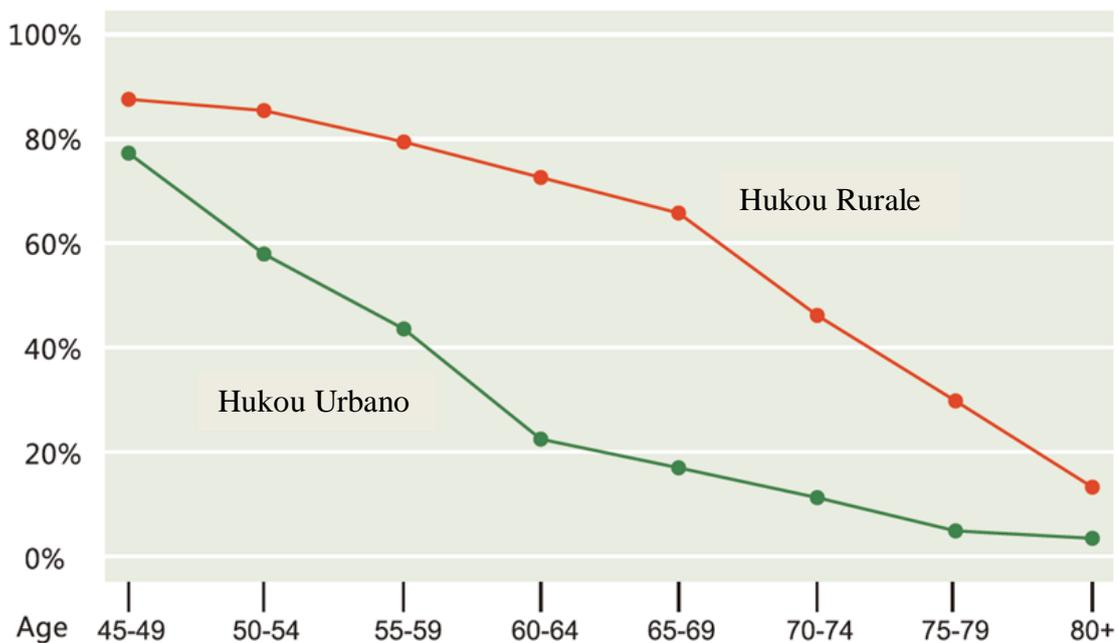
Fonte: CHARLS Research Team, “Challenges of Population Aging in China”, 2013.

3.2.3 Lavoro e pensione

La decisione di andare in pensione ha, per gli anziani, grande effetto sulla loro ricchezza in quanto il lavoro, oltre a procurare il reddito necessario per il benessere materiale dell'individuo, agisce anche sulla sua salute psico-fisica.

Il numero di persone che lavora diminuisce con l'età ed i maggiori tassi di abbandono si registrano, nelle aree urbane, per i soggetti con più di 50 anni, mentre per le aree rurali questo fenomeno si manifesta solamente dopo i 65 anni. Dai dati estrapolati dalle risposte all'indagine CHARLS, il tasso di occupazione per le zone urbane passa dall'80% per la fascia 45 – 59 al 20% per gli *over 60*; per le aree rurali la maggior parte dei residenti lavora fino ad oltre i 64 con un tasso di occupazione che non scende sotto al 20% se non oltre gli 80 anni (**Grafico 3.2**). Questa grandissima disparità nei dati suggerisce l'esistenza di forti differenze che riguardano le regole di pensionamento nelle due realtà cinesi, tanto che l'area urbana presenta evidenze simili a quelle riscontrate in molti paesi europei mentre la zona rurale è più simile ad uno dei paesi in via di sviluppo.

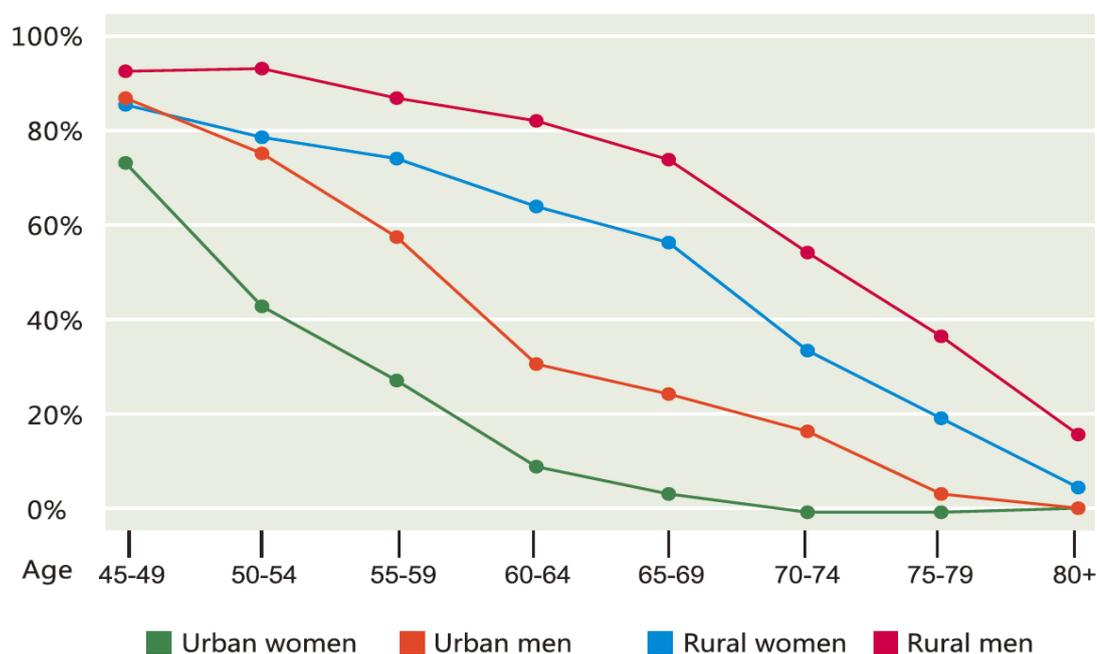
Grafico 3.2: Tasso di Occupazione per Età e registrazione Hukou



Fonte: Charls Research Team, "Challenges of Population Aging in China", pag. 36, 2013

Il declino dell'occupazione in giovane età è da attribuirsi all'obbligo per i cittadini urbani di andare in pensione all'età di 55 anni per le donne ed a 60 per gli uomini ed ai benefici pensionistici ai quali si accede di diritto se si rispetta questa normativa, tanto da indurre un buono numero di lavoratori a ritirarsi prima dell'età massima per percepire i benefici messi a disposizione dagli stessi datori di lavoro. Il posticipo dell'età massima lavorativa – applicabile più realisticamente ai giovani lavoratori o realizzata attraverso l'innalzamento dell'età pensionistica per le donne fino a raggiungere quella maschile – dovrebbe essere accompagnato da una riforma pensionistica che agisca in modo tale da non penalizzare quei lavoratori che intendono prolungare la loro esperienza lavorativa anche oltre l'età massima prevista, ma limitando gli incentivi per i pensionati precoci.

Grafico 3.3: Tasso di Occupazione per Genere, Età ed Hukou



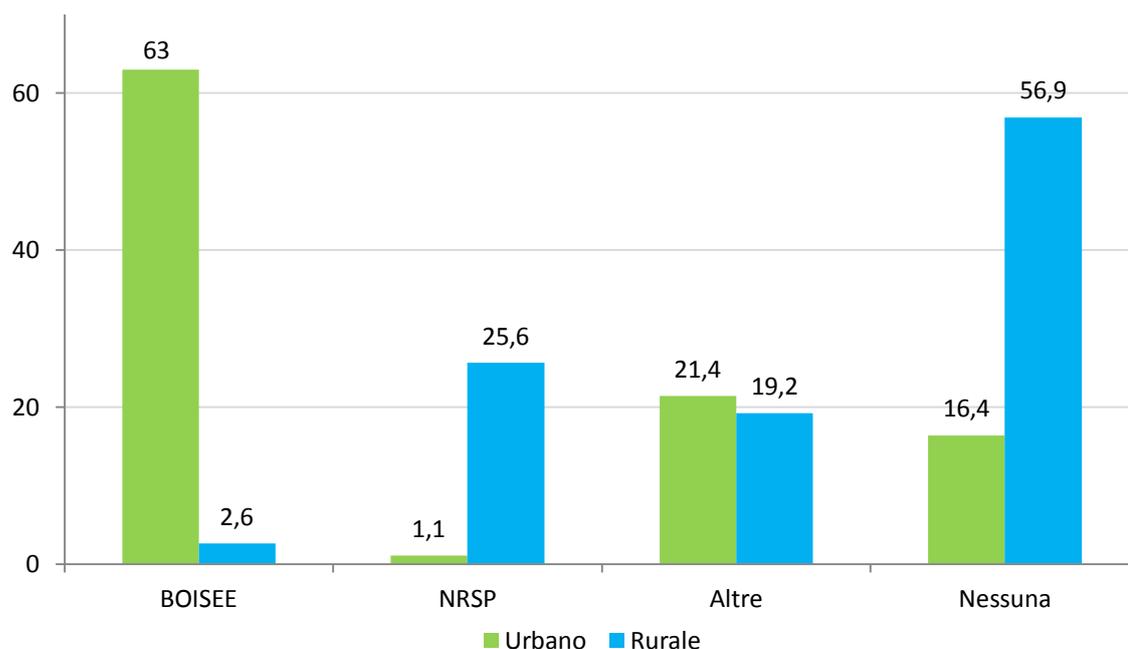
Fonte: Charls Research Team, "Challenges of Population Aging in China", 2013

Fra uomini e donne esiste una forte disparità in particolare se si analizzano i dati relativi alle zone urbane. La maggiore diversità si osserva attorno ai 50-54 anni dove oltre il 75% degli uomini lavora staccando di 20 punti percentuali le donne che abbandonano gradualmente la propria mansione fino a far registrare una occupazione femminile inferiore al 10% per la fascia d'età 60-64 anni. Per la realtà rurale il gap di genere è di circa 10 punti percentuali con un alto numero di donne ultra sessantacinquenni ancora attive nella forza

lavoro (**Grafico 3.3**). Data l'esigua partecipazione degli anziani urbani alla forza lavoro, la Repubblica Popolare Cinese ha la possibilità di implementare gli incentivi volti a convincere gli anziani – ed in particolare le donne – a lavorare più a lungo, in modo da poter assorbire gli eventuali surplus di domanda, aumentare la produzione e ridurre gli esborsi finanziari collegati all'invecchiamento della popolazione.

I tassi di copertura pensionistica sono invece definiti attraverso il numero di soggetti che percepiscono una pensione o che hanno aderito a programmi pensionistici e sono pari all'83,6% per chi ha *Hukou* urbano e al 43,1% per chi ha ricevuto la registrazione rurale. Il Governo cinese ha fatto grandi investimenti per quanto riguarda l'estensione della copertura pensionistica per gli anziani che attualmente raggiunge l'85,5% dei soggetti con *hukou* urbano ed il 47,4% di soggetti con *hukou* rurale, in questo ultimo caso con un *trend* in veloce aumento (**Grafico 3.4**). Come si può osservare, la maggior parte dei residenti urbani è coperta dal programma pensionistico per i lavoratori, mentre per le aree rurali il 25,6% ed il 19,2% degli intervistati è coperto dal *new rural pension program* e da altri tipi di schemi pensionistici.

Grafico3.4: Copertura Pensionistica per tipo di Hukou



Fonte: Charls Research Team, "Challenges of Population Aging in China", pag. 38, 2013

Ciò è dovuto probabilmente al fatto che i benefici dati dai vecchi programmi governativi e da quelli messi a disposizione dalle imprese sono molto maggiori rispetto a quelli offerti dagli schemi pensionistici introdotti dalla recente riforma; ciò è anche evidenziato dai dati che emergono dall'indagine CHARLS secondo cui i benefici medi annui riconosciuti da NRPS (*New Rural Pension Scheme*), BOISEE (*Basic old-age Insurance for Enterprise Employees*) e dagli altri schemi ammontano al massimo a 195,00 dollari mentre pagati dal governo e dalle agenzie pubbliche possono toccare i 3850,00 dollari mentre i benefici ai quali si può aver accesso grazie ai programmi aziendali arrivano fino ai 2890,00 \$. Ad ogni modo, i vari programmi pensionistici riconoscono benefici fra loro molto diversi segmentando il mercato ed è dunque difficile l'integrazione fra più coperture e il raggruppamento delle modalità di finanziamento che faciliterebbe la mobilità dei lavoratori.

La **Tabella 3.3** illustra le differenze delle principali coperture pensionistiche attualmente attive sul territorio cinese: l'assegno pensionistico medio è in grado di soddisfare circa il 20% delle spese di una persona nel caso degli schemi più recenti, mentre i benefici erogati da governo, agenzie pubbliche e pensioni industriali base toccano una copertura addirittura del 244%. Quanto appena detto è evidenziato dal fatto che il 21,6% delle persone che ricevono una pensione abbiano aderito ad uno o due dei principali schemi governativi per i lavoratori urbani.

Tabella 3.3: Benefici Pensionistici per gli Anziani. (dollari)

Schemi pensionistici	Beneficiari (%)	Benefici medi annui	Copertura media delle spese (%)
<i>Sussidi pensionistici per i più anziani</i>	3.6	116,00	19.1
<i>New Rural Social Pension Insurance</i>	18.2	116,00	21.0
<i>Pensione per i residenti urbani e altri residenti</i>	14.4	192,00	38.7
<i>Pensione aziendale base</i>	10.7	2890,00	192.9
<i>Pensione aziendale supplementare</i>	1.2	2120,00	169.7
<i>Pensione governativa</i>	10.9	3850,00	242.2
<i>Pensione commerciale</i>	0.3	2310,00	106.1
<i>Altro</i>	2.7	1540,00	150.7

Fonte: Charls Research Team, "Challenges of Population Aging in China", 2013

3.2.4 L'assicurazione sanitaria

La Repubblica Popolare Cinese ha fatto passi da gigante nell'estensione della copertura assicurativa sanitaria per i suoi cittadini ed in particolare per la parte anziana della popolazione. Dai dati emerge che il 92,1% degli anziani con *Hukou* urbano ed il 94% di quelli con *Hukou* rurale dichiarano di aver sottoscritto un'assicurazione sanitaria (pubblica o privata), questa situazione riflette il drammatico aumento dell'utilizzo delle cure mediche rispetto a quello che si registrava prima dell'introduzione della riforma sanitaria. Per quanto riguarda la copertura dei vari schemi, si nota che la copertura media nazionale per i cittadini dai 45 ai 59 anni si aggira attorno al 90% (**Grafico 3.5**).

La parte di popolazione con più di sessant'anni è coperta quasi interamente (65,9% in totale) dallo schema NCMS previsto per i residenti rurali, mentre i sistemi URBMI e BIS coprono il 22,6% circa dei residenti; la restante popolazione è coperta grazie all'assicurazione medica governativa o privatamente per iniziativa personale. Per differenza si può ottenere la percentuale di cittadini che hanno deciso di non assicurarsi. I

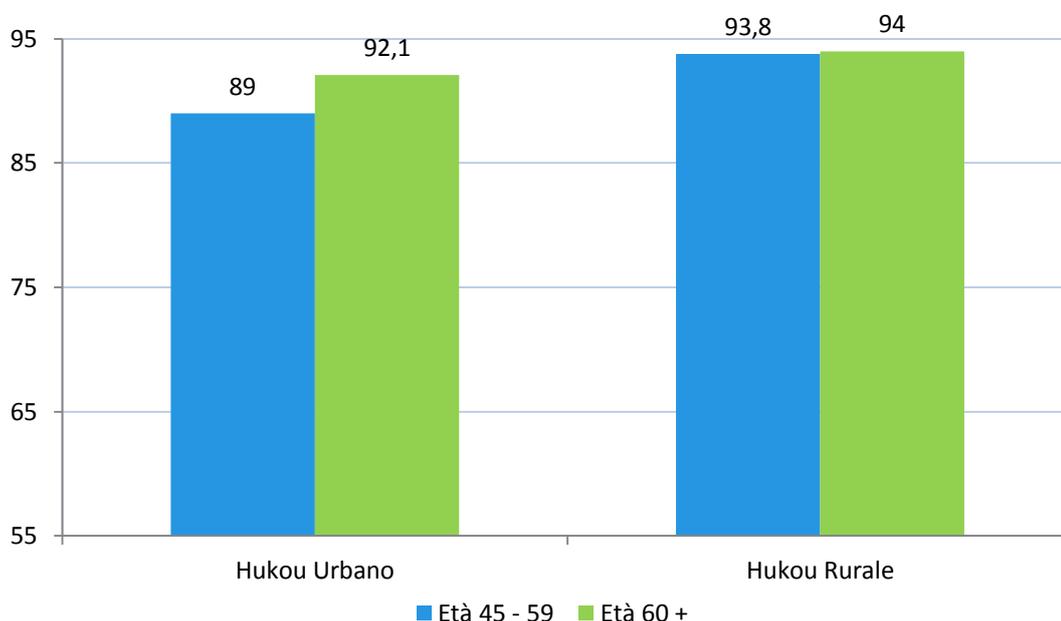
tassi di copertura, benché alti, risultano inferiori per gli anziani considerati meno abbienti ed in particolare per quelli che abitano da soli, infatti dai dati dei cittadini urbani emerge che queste due categorie registrano minori tassi di copertura per un 6% e per un 5,3% rispettivamente; per le zone rurali il gap di copertura fra ricchi e non ricchi è del 2,6% ed è inferiore del 6,1% per gli anziani che vivono soli (CHARLS Research Team).

Tabella 3.4: Tasso di Copertura Sanitaria della Popolazione Anziana

Programma di copertura Sanitaria	Popolazione aderente
<i>Government Medical Insurance</i>	3.9%
<i>Urban Employee medical Insurance</i>	16.3%
<i>Urban Resident Medical Insurance</i>	6.3%
<i>New Cooperative Medical Insurance</i>	65.9%
<i>Private Medical Insurance</i>	1.3%

Fonte: Charls Research Team, “*Challenges of Population Aging in China*”, 2013

Dai dati elaborati dal questionario CHARLS (**Tabella 3.4**) possiamo osservare che il 65,9% della popolazione anziana è assicurata secondo lo schema *New Cooperative Medical System* che è il programma di assicurazione attivo nelle aree rurali; il 16,3% ha deciso di aderire invece allo schema BIS (*Basic Insurance Scheme*) mentre solamente il 6,3% dichiara di essersi affidato all'assicurazione medica per i residenti urbani (URBMI) che congiuntamente al BIS è lo schema attivo nelle città. Solo l'1,3% della popolazione ha deciso di rivolgersi al mercato privato delle assicurazioni sanitarie.

Grafico 3.5: Copertura Sanitaria per Età e Hukou

Fonte: Charls Research Team, “Challenges of Population Aging in China”, pag. 27, 2013

3.2.5 Sostegno agli anziani e ruolo dei giovani nella famiglia

Il supporto finanziario da parte della famiglia ha un ruolo fondamentale nel favorire un maggiore livello di consumo degli anziani in particolare nelle aree rurali. Anche i figli hanno un ruolo chiave nell’economia familiare in quanto garantiscono un supporto fisico e psicologico per i più anziani. Tutto ciò è reso sempre più difficile dal veloce tasso di invecchiamento della popolazione cinese che comporta un sempre minore numero di figli per coppia, in particolare per le famiglie più giovani. L’abbassamento del numero di bambini per coppia è per la Repubblica Popolare Cinese un dato molto allarmante in quanto, contrariamente a quanto accade nei paesi occidentali, le risorse si muovono secondo uno schema ascendente: dai figli verso i genitori, poiché i giovani sono in grado di accumulare maggiori ricchezze grazie ad un ciclo economico particolarmente favorevole.

Si può dunque intuire la grande importanza che avranno nel futuro i programmi statali di assistenza – in particolare per coloro che non dispongono dei mezzi finanziari sufficienti – in quanto si prevede che il numero di famiglie senza figli (attualmente il 3,3%) aumenterà drammaticamente nei prossimi anni.

Tabella 3.5: Trasferimenti fra Genitori e Figli non Co-Residenti

<i>Anziani che ricevono trasferimenti da parte di figli</i>	46,9%
<i>Anziani che inviano trasferimenti ai figli</i>	19%
<i>Anziani che ricevono trasferimenti dai figli e non vive con loro</i>	53,3%
<i>Media dei trasferimenti ricevuti da parte dei figli</i>	272.87 \$
<i>Copertura media delle spese grazie ai trasferimenti</i>	37,3%

Fonte: Charls Research Team, "Challenges of Population Aging in China", 2013

Attualmente dai dati emerge che circa il 90% degli anziani vive con un parente – nella maggioranza dei casi con il coniuge o con i figli – e ciò è particolarmente significativo per il loro ruolo: nella quotidianità si occupano dei nipoti permettendo così ai figli di poter migrare alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Coloro che invece non alloggiano con i figli rappresentano il gruppo di soggetti per i quali diventerà determinante creare un rete di servizi che li supporti in caso di particolari bisogni. Solamente il 47% degli anziani ha ricevuto dai figli, negli scorsi anni, dei trasferimenti e solo in un caso su quattro è riuscita ad inviare aiuti economici ai figli. Fra coloro che hanno ricevuto un aiuto economico da parte dei propri eredi, il dato medio indica un ammontare di 273,00 dollari che va a coprire poco più del 37% delle spese sostenute. Metà degli anziani che abitano a grande distanza dai figli (per la precisione il 53,3%) ha ricevuto un aiuto economico da quest'ultimi, sottolineando il fatto che comunque una larga parte degli anziani non ha ricevuto nessun tipo sussidio da parte dei figli (**Tabella 3.5**).

3.3 Modello econometrico

Si passerà ora a trattare il modello econometrico che è stato adottato per analizzare il comportamento del tasso di risparmio che rappresenta dunque la variabile dipendente della regressione ed è stato calcolato dividendo la differenza fra reddito e spese familiari per il reddito familiare. Per lo studio si è scelto di eseguire una stima sul seguente modello lineare:

$$SR_i = \alpha_0 + \gamma X_i + \beta_1 CP_i + \beta_2 TI_i + \beta_3 HHI_i + \omega Z_i + \beta_4 R_i + \beta_5 HO_i + \beta_6 TfC_i + \eta K_i + \beta_7 TtC_i + \mu_i.$$

SR è il tasso di risparmio che viene relazionato alle variabili: CP assistenza ai genitori; TI investimenti posseduti dalla famiglia; HHI reddito del nucleo familiare; R stato occupazionale del soggetto (nello specifico se l'intervistato è ancora nella forza lavoro o se è già in pensione); Z vettore relativo alle tipologie di assicurazione medica che i soggetti possono aver sottoscritto; HO proprietà dell'abitazione principale dove risiede la famiglia infine; TfC e TtC sono rispettivamente le variabili che registrano gli eventuali trasferimenti ricevuti da parte dei figli e quelli fatti a loro favore; X vettore che comprende le variabili demografiche come età, stato coniugale, *hukou*, etc; K vettore che comprende le 28 province in cui sono stati raccolti i dati.

Per poter studiare l'andamento del tasso di risparmio si sono realizzate tre specificazioni includendo un numero sempre maggiore di variabili.

La prima specificazione ha considerato solo le variabili demografiche; età, registrazione *hukou*, livello d'istruzione, stato coniugale e stato di salute percepito. La seconda specificazione oltre alle variabili studiate in precedenza ha incluso anche la variabile reddito e tutte quelle relative alle province che sono state coinvolte nell'indagine CHARLS. Le variabili indipendenti aggiuntive, prese in considerazione nell'ultima specificazione, sono relative alla situazione occupazionale del soggetto, agli eventuali trasferimenti ricevuti da parte dei figli, l'adesione ad uno degli schemi assicurativi sanitari e la proprietà della casa, per questa specificazione è stata omessa la variabile reddito.

Per ogni specificazione si sono considerati in prima istanza tutti valori del tasso di risparmio, includendo quindi anche eventuali dati negativi; successivamente sono stati esaminati i risultati, solo nel caso in cui il tasso di risparmio presentasse valori maggiori o uguali a zero.

Verranno forniti, per ciascuna specificazione, i valori dell'effetto marginale, dell'errore standard e del livello di significatività delle singole variabili considerate; quest'ultimo indicatore sarà reso graficamente attraverso un sistema di asterischi: la significatività all'1% sarà espressa con tre asterischi, quella al 5% con due ed infine un asterisco equivarrà ad esprimere una significatività del 10%. Successivamente si procederà a fornire un commento dei risultati ottenuti sottolineando l'effetto delle variabili che, anche nella letteratura, sembrano maggiormente influenzare le decisioni di consumo-risparmio nelle famiglie della Repubblica Popolare Cinese.

A causa della presenza nella terza specificazione della variabile relativa ai trasferimenti dai figli, il numero di osservazioni si riduce di circa la metà rispetto alla prima: anche questo dato è in linea con i risultati della letteratura secondo cui meno del 50% degli anziani riceve trasferimenti da parte dei propri figli (si veda il paragrafo 3.2.5).

3.3.1. Regressione lineare per il tasso di risparmio.

I risultati della prima regressione sono contenuti nella **Colonna a** della **Tabella 3.6** ed esplicitano l'effetto delle sole variabili demografiche sul risparmio nella Repubblica Popolare Cinese.

Come si può notare, fatta eccezione per lo stato di salute e il livello di istruzione terziaria, tutte le variabili considerate sono significative considerando un livello dell' 1%. In particolare si nota che la variabile età presenta un effetto marginale negativo che concorda con l'ipotesi secondo cui, con l'avanzare dell'età, i cittadini cinesi riescono sempre meno a mettere da parte qualche risparmio spesso a causa di un peggiore stato di salute; un'altra motivazione potrebbe ricondursi al fatto che attualmente il corrispettivo ricevuto come assegno pensionistico dai cittadini over 60 è inferiore al salario ricevuto quando lavoravano e dunque questa nuova situazione non permette lo stesso tasso di risparmio rispetto agli anni precedenti. I coefficienti positivi delle variabili che indicano il livello di istruzione degli intervistati è sintomatico del fatto che le persone con una maggiore scolarizzazione abbiano a disposizione maggiori conoscenze per poter gestire nel migliore dei modi l'economia familiare; questo evento potrebbe spiegarsi anche con la possibilità di accedere ad occupazioni con salari maggiori. Anche l'effetto marginale

positivo dello stato coniugale non sorprende: la possibilità di avere figli presuppone un maggiore tasso di risparmio in previsione delle spese che si dovranno sostenere per il loro mantenimento. L'*hukou* urbano risulta significativo e la presenza di un coefficiente positivo può essere ricondotto al maggiore reddito che si registra nelle aree urbane e che permette di poter risparmiare di più nonostante il più elevato costo della vita. Benché non risulti significativa per il modello studiato, la variabile "stato di salute" è interessante in quanto presenta un effetto marginale negativo che comporta una diminuzione del risparmio con il peggiorare delle condizioni di salute; ciò può essere ricondotto alla maggiore spesa per farmaci e visite mediche o alla minor capacità lavorativa dovuta alla carente salute.

I risultati della terza specificazione sono riportati nella **Colonna c** della **Tabella 3.6**; questa specificazione è la più completa in quanto effettuata su tutte le variabili in esame. A risultare significative oltre ad età e registrazione *hukou*, sono anche istruzione primaria, stato coniugale e occupazione. Ad un livello del 5% è significativa la proprietà immobiliare; se si considera una significatività del 10% ad essere interessante risulta anche la variabile relativa agli investimenti. In base ai dati di output della regressione sembra esistere un'incongruenza fra i coefficienti dell'effetto marginale di età e stato occupazionale: mentre l'effetto dell'età è negativo e indica una diminuzione del tasso di risparmio con l'aumentare dell'età, il coefficiente dell'occupazione è positivo indicando l'aumento del risparmio per tutti quei soggetti che si trovano in pensione. Ci si aspettava che i coefficienti fossero entrambi di segno negativi, in quanto chi si trova in pensione ha un'età almeno pari a sessant'anni e dunque in base a questa dovrebbe presentare tassi di risparmio inferiori; inoltre l'effetto marginale negativo della variabile età stona con il coefficiente dello stato di salute che risulta positivo (ma non significativo) suggerendo un maggiore risparmio e contrastando con il principio secondo cui con l'avanzare dell'età la salute degli individui peggiori. È forse possibile spiegare tale evidenza attraverso il ruolo giocato dai trasferimenti da parte dei figli che potrebbe contribuire in modo rilevante ad innalzare il livello di benessere degli anziani. Come detto in precedenza il reddito familiare e la proprietà immobiliare risultano significativi ma hanno coefficiente marginale discorde. Il primo risulta in linea con le nostre aspettative in quanto un maggiore reddito permette tassi di risparmio più alti ed anche il risultato relativo alla proprietà della casa non sorprende: si sono considerati infatti solamente i dati relativi agli individui che sono in

possesso dell'abitazione dove risiedono e che dunque non sono costretti a mettere da parte una certa somma di denaro per far fronte alle spese di locazione o del mutuo e ciò a prescindere dall'età o dallo stato di salute.

Anche se non risultano significativi, è interessante far notare come le variabili relative ai trasferimenti da parte dei figli e quella che indica che i genitori anziani risiedono in famiglia presentino coefficienti opposti fra loro: questo risultato esplicita il ruolo dei trasferimenti nella diminuzione della povertà nel primo caso ed è sintomatico dell'aumento delle spese nel caso si decida di farsi carico delle necessità dei genitori, quando questi non sono più in grado di provvedere a loro stessi.

Tabella 3.6: Analisi relativa al tasso di risparmio con inclusione dei valori negativi

<i>Tutti i valori del tasso di risparmio</i>			
<i>VARIBILI</i>	(A)	(B)	(C)
<i>ETA'</i>	-0.112*** (0.012)	-0.074*** (0.012)	-0.123*** (0.016)
<i>ETA'²</i>	0.775*** (0.098)	0.502*** (0.094)	0.815*** (0.126)
<i>HUKOU URBANO</i>	0.530*** (0.026)	0.349*** (0.028)	0.297*** (0.058)
<i>ISTRUZIONE PRIMARIA</i>	0.195*** (0.028)	0.125*** (0.027)	0.066* (0.038)
<i>ISTRUZIONE SECONDARIA</i>	0.186*** (0.040)	0.038 (0.038)	-0.016 (0.055)
<i>ISTRUZIONE TERZIARIA</i>	0.147 (0.060)	-0.187*** (0.059)	-0.012 (0.081)
<i>STATO CIVILE</i>	0.217*** (0.040)	0.091 (0.038)	0.174*** (0.043)
<i>STATO DI SALUTE</i>	-0.013 (0.011)	0.118 (0.110)	0.025 (0.015)

REDDITO	-	0.012*** (0.001)	-
INVESTIMENTI	-	-	0.066* (0.037)
CURA DEI GENITORI	-	-	0.026 (0.046)
URBAN EMPLOYEE MEDICAL INSURANCE	-	-	0.004 (0.066)
URBAN RESIDENT BASIC MEDICAL INSURANCE	-	-	0.064 (0.077)
NEW COOPERATIVE MEDICAL INSURANCE	-	-	-0.157 (0.064)
ASSICURAZIONE MEDICA PRIVATA	-	-	0.104 (0.066)
OCCUPAZIONE	-	-	0.304*** (0.050)
PROPRIETA' CASA	-	-	-0.09** (0.044)
TRASFERIMENTI DAI FIGLI	-	-	-0.044 (0.076)
TRASFERIMENTI AI FIGLI	-	-	0.058 (0.042)
REGIONAL DUMMIES	NO	SI	SI
OSSERVAZIONI	6052	6052	3365

I risultati della regressione effettuata tenendo in considerazione solamente valori positivi del tasso di risparmio sono contenuti nella **Tabella 3.7**; nella **Colonna a** vengono riportati i valori ottenuti dalla prima specificazione che comprende le sole variabili demografiche mentre nella **Colonna c** si trovano gli output dell'ultima specificazione che testa anche i fenomeni che nella letteratura sembrano essere i più importanti nelle scelte di risparmio come la proprietà immobiliare, la copertura assicurativa sanitaria, l'occupazione e la presenza di figli in famiglia.

Nella prima regressione tutte le variabili considerate sono significative ad un livello dell'1% fatta eccezione per lo stato di salute che non è significativo. Anche in questo caso la variabile età ha un coefficiente di effetto marginale negativo e che dunque conferma il fatto che con una maggiore età i cittadini della Repubblica Popolare Cinese abbiano la tendenza a risparmiare sempre meno; questo risultato è concorde con l'effetto marginale dello stato di salute, anch'esso negativo, che dimostra come una salute più cagionevole sia causa dell'impossibilità di poter mettere da parte una somma di denaro costante nel tempo. Lo stato coniugale e la registrazione *hukou* hanno coefficiente positivo dunque il loro effetto è quello di innalzare il tasso di risparmio rispetto a quello che si può osservare nel caso di individui non sposati o rimasti soli in seguito alla morte del coniuge e rispetto ai cittadini che sono registrati secondo l'*hukou* rurale; in particolare si collega il maggiore risparmio che si rileva nelle città ai salari più elevati che i residenti urbani percepiscono rispetto ai cittadini rurali. I tre livelli di istruzione presentano un effetto marginale positivo che suggerisce quindi una maggiore capacità nel mettere da parte del denaro per poter far fronte alle spese impreviste oppure l'aver a disposizione un maggiore reddito grazie agli studi condotti.

Nella **Colonna c** della **Tabella 3.7** si possono osservare i risultati dell'ultima regressione nella quale sono risultate significative le variabili età, stato coniugale e stato occupazionale; al livello del 10% la copertura assicurativa sanitaria NCMI e la registrazione *Hukou*. Come accadeva nell'analisi che considerava tutti i valori del tasso di risparmio, anche se si escludono dall'osservazione i valori negativi della variabile dipendente, gli effetti marginali di età, stato di salute (anche se non significativo) e stato occupazionale sembrano in contrasto fra loro: l'età suggerisce che le persone più anziane siano quelle che riescono a risparmiare di meno mentre se si osservano i coefficienti di

occupazione e salute questa affermazione non sembra corretta. Infine, benché non significative, le variabili Tfc e CP hanno coefficiente negativo che conferma da un lato l'importanza dei trasferimenti fra le generazioni (confermato anche dall'indice positivo della variabile "trasferimenti ai figli") e dall'altro le maggiori difficoltà che le famiglie si trovano ad affrontare nella decisione di accudire i genitori. Per quanto riguarda l'istruzione, che dalle analisi svolte non risulta interessante, si può notare come i livelli di scolarizzazione più elevati abbiano un effetto negativo sul risparmio: è probabile che questa evidenza si possa spiegare con il fatto che un'istruzione superiore permetta agli individui di accedere con maggiore facilità alle carriere lavorative più prestigiose che "permettono" di sostituire il consumo al risparmio. Per quanto riguarda le coperture assicurative sanitarie, tutte presentano un coefficiente negativo che esplicita dunque il ruolo della loro presenza nell'economia familiare permettendo alle persone che sono parte del nucleo di non dover destinare troppe risorse alle eventuali necessità mediche che dovranno essere affrontate ricorrendo alle spese *out-of-pocket*.

Tabella 3.7: Analisi relativa al tasso di risparmio (solo valori positivi)

<i>Solo valori positivi del tasso di risparmio</i>			
<i>VARIBILI</i>	(A)	(B)	(C)
<i>ETA'</i>	-0.016*** (0.003)	-0.010*** (0.003)	-0.021*** (0.004)
<i>ETA'²</i>	0.113*** (0.022)	0.071*** (0.021)	0.143*** (0.031)
<i>HUKOU URBANO</i>	0.071*** (0.006)	0.021*** (0.006)	0.032** (0.014)
<i>ISTRUZIONE PRIMARIA</i>	0.036*** (0.007)	0.017*** (0.006)	0.006 (0.010)
<i>ISTRUZIONE SECONDARIA</i>	0.037*** (0.009)	-0.003 (0.009)	-0.007 (0.013)
<i>ISTRUZIONE TERZIARIA</i>	0.035*** (0.014)	-0.059*** (0.013)	-0.017 (0.019)

STATO CIVILE	0.088*** (0.010)	0.043*** (0.010)	0.080*** (0.011)
STATO DI SALUTE	-0.007 (0.003)	-0.001 (0.003)	0.002 (0.004)
REDDITO	-	0.003*** (0.000)	-
INVESTIMENTI	-	-	0.030*** (0.009)
CURA DEI GENITORI	-	-	-0.006 (0.011)
URBAN EMPLOYEE BASIC MEDICAL INSURANCE	-	-	-0.015 (0.015)
URBAN RESIDENT BASIC MEDICAL INSURANCE	-	-	-0.028 (0.018)
NEW COOPERATIVE MEDICAL INSURANCE	-	-	-0.035** (0.016)
ASSICURAZIONE MEDICA PRIVATA	-	-	0.010 (0.015)
OCCUPAZIONE	-	-	0.048*** (0.012)
PROPRIETA' CASA	-	-	-0.003 (0.011)
TRASFERIMENTI DAI FIGLI	-	-	-0.025 (0.018)
TRASFERIMENTI AI FIGLI	-	-	0.009 (0.010)
REGIONAL DUMMIES	NO	SI	SI
OSSERVAZIONI	5121	5121	2813

La **Tabella 3.8** riporta solamente l'effetto marginale della terza specificazione regressioni realizzata utilizzando delle classi di età. Si è deciso di realizzare due livelli di ampiezza diversa: un primo livello ristretto con classi che comprendono età distanti fra loro 9 anni e delle classi allargate che inglobano età che distano fra loro 14 anni; in entrambe i casi non si sono considerate le persone con un'età minore di 44 anni.

Come si può notare, l'introduzione delle classi di età non fa altro che confermare i risultati ottenuti nelle precedenti analisi. In particolare risultano sempre significativi l'età, la registrazione *hukou*, lo stato coniugale, lo schema assicurativo *New Cooperative medical Insurance*, gli investimenti e l'occupazione. Si è deciso di prendere come gruppo di riferimento per l'età la classe che comprende gli individui più giovani al fine di poter testare i risultati della letteratura che hanno individuato un percorso del risparmio a forma di "U" ("*U*" shaped saving path). Le analisi hanno evidenziato invece la sempre minore capacità di risparmio con l'avanzare dell'età che permette di ipotizzare che le politiche economico-finanziarie intraprese dal Governo centrale cinese stiano effettivamente cambiando lo stile di vita dei cittadini della Repubblica Popolare. Questa evidenza sembra però opposta alle indicazioni che provengono dall'indicatore occupazione che comprende solamente i pensionati e li confronta con coloro che sono ancora attivi sul lavoro.

Come per le precedenti analisi, la significatività dello schema di copertura rurale dimostra come la sua introduzione abbia contribuito al riequilibrio della ricchezza che rappresenta uno degli obiettivi del Governo Cinese e spinge verso l'idea di continuare a supportare questo riallineamento agendo in particolare a favore delle aree più povere del paese. In particolare si vuole sottolineare il ruolo degli investimenti che rappresentano una notevole spinta al risparmio e che dovrebbero essere quindi incoraggiati anche grazie ad una sempre più ampia libertà del sistema bancario cinese.

Tabella 3.8: Analisi relativa al tasso di risparmio con classi di età.

variabili	Tutti i valori (A)		Solo valori positivi (B)	
	Classi di età ristrette	Classi di età allargate	Classi di età ristrette	Classi di età allargate
Age55to64	-0.397***	-	-0.062***	-
Plus65	-0.516***	-	-0.079***	-
Age60to74	-	-0.429***	-	-0.067***
Plus75	-	-0.425***	-	-0.040***
Hukou urbano	0.300***	0.281***	0.032**	0.029**
Istruzione primaria	0.080**	0.097***	0.006	0.013
Istruzione secondaria	-0.0194	0.007	-0.010	-0.001
Istruzione terziaria	0.011	0.053	-0.015	-0.005
Stato coniugale	0.182***	0.174***	0.078***	0.083***
Stato di salute	0.021	0.023	0.001	0.001
Cura dei genitori	0.0416	0.051	-0.003	-0.001
Investimenti	0.065*	0.064*	0.031***	0.030***
Uebmi	0.013	0.021	-0.015	-0.013
Urbmi	0.065	0.60	-0.029	-0.029
Nemi	-0.167***	-0.167***	-0.039**	-0.038**
Private	0.107	0.108	0.011	0.010
Occupazione	0.269***	0.258***	0.043***	0.039***
Proprietà immobile	-0.085*	-0.086*	-0.004	-0.002
Trasferimenti dai figli	-0.069	-0.071	-0.028	-0.026
Trasferimenti ai figli	0.058	0.051	0.007	0.007
Dummies provincia	si	si	si	si
osservazioni	3367	3367	2814	2814

I risultati ottenuti nelle analisi sono abbastanza aderenti alle evidenze ottenute nella letteratura, in particolare per quanto riguarda gli effetti delle variabili età, reddito, stato di salute e coniugale nonché per quanto riguarda l'occupazione, la proprietà della casa ed il ruolo dei trasferimenti.

Il ruolo del reddito è sostanzialmente coerente con le evidenze della letteratura, attraverso i dati CHARLS si può notare come un reddito maggiore sia sintomatico di un tasso di risparmio più elevato come già evidenziato dai risultati ottenuti da Chamon e Prasad (2010). Per quanto riguarda invece le assicurazioni mediche, anche in questo caso abbiamo la conferma del fatto che nonostante la loro sottoscrizione le famiglie abbiano la necessità di risparmiare maggiormente rispetto alla situazione di non assicurazione (Atella, Brugiavini e Pace, 2013; Cristadoro e Marconi, 2012). Questo fenomeno è dovuto al cambiamento delle abitudini di accesso alle cure mediche che si è registrato in seguito all'adesione agli schemi assicurativi: forti della copertura operata dalle assicurazioni sanitarie, le persone sono più propense a rivolgersi al sistema sanitario andando incontro a maggiori spese mediche.

In particolare risulta sempre altamente significativo il ruolo giocato dallo schema assicurativo NCMS e dunque si può affermare che la sua introduzione abbia avuto un peso enorme nel miglioramento delle condizioni di vita delle aree rurali. Anche il coefficiente positivo relativo alla variabile dello stato coniugale conferma i principali risultati della letteratura secondo cui le persone coniugate presentano tassi di risparmio maggiori in vista del sostenimento di spese legate alla crescita dei figli.

Come si è visto dai risultati ottenuti nelle regressioni effettuate in questo elaborato, la proprietà dell'abitazione è uno dei fattori che contribuisce a diminuire, rispetto a quelle famiglie che non hanno una casa di proprietà, la necessità di risparmio. Questo risultato sembra contrastare con le evidenze della letteratura che ha invece registrato un risparmio maggiore per coloro che avevano acquistato l'abitazione (Brugiavini, Weber e Wu, 2013). La spiegazione di questa differenza può essere dovuta al fatto che il *database* CHARLS fotografa la situazione economico-demografica delle famiglie limitatamente ad un anno e dunque non riesce a cogliere l'effetto dell'acquisto dell'abitazione sullo *stock* di risparmio accumulato negli anni dalle famiglie. Ad ogni modo, il risultato ottenuto è congruente con le ipotesi secondo cui chi è in possesso della propria abitazione non ha la necessità di mettere da parte il denaro necessario al pagamento del mutuo o del canone di locazione. Il

ruolo dei trasferimenti nella riduzione della povertà viene confermato dai risultati qui ottenuti: grazie ai trasferimenti ricevuti da parte dei figli i cittadini della Repubblica Popolare Cinese più anziani riescono ad aumentare i propri accantonamenti, e non sorprende nemmeno l'effetto sul risparmio della presenza di genitori anziani nella famiglia che causa un aumento delle spese da sostenere riducendo le disponibilità economiche (Modigliani e Cao, 2004).

Anche la positività della variabile “*urban hukou*” è una conferma dei risultati della letteratura che già avevano sottolineato come i cittadini che presentavano la registrazione urbana mostrassero tassi di risparmio sistematicamente più alti ed in particolare si può ricongiungere questo fenomeno ai salari maggiori che si registrano nelle città rispetto alle aree agricole.

A conferma delle evidenze esplicitate sia nelle analisi di Chamon e Prasad (2010) sia in quelle di Brugiavini, Weber e Wu (2013), anche i dati CHARLS mostrano come i cittadini che attualmente si trovano in pensione presentino tassi di risparmio maggiori rispetto a quelle persone che sono ancora nella forza lavoro e questo viene sottolineato ancora di più dalla significatività della variabile “occupazione”: nella regressione si sono considerate solamente le persone in pensione confrontandole con coloro ancora occupate, la positività del coefficiente esprime un comportamento economico più parsimonioso dei pensionati rispetto ai lavoratori come già dimostrato negli studi precedenti. Per quanto riguarda la variabile età, essa risulta essere sempre significativa rispetto al livello più restrittivo (1% di significatività) e presenta in ogni analisi un coefficiente negativo che suggerisce una diminuzione del tasso di risparmio con l'avanzare della vecchiaia. Sia gli studi condotti da Chamon e Prasad che da Brugiavini, Weber e Wu avevano sottolineato l'esistenza di un “percorso del risparmio” che per le famiglie cinesi assumeva la forma di una “U” (“*U*” shaped saving rate); i dati CHARLS, sembrano suggerire invece un comportamento del risparmio discendente con l'aumentare dell'età e che dunque non conferma le evidenze della letteratura.

Ad un primo sguardo potrebbe sembrare che i dati relativi a stato occupazionale ed età si trovino in contrasto fra loro, ma i risultati ottenuti devono essere letti in riferimento alla situazione economica vigente nella Repubblica Popolare Cinese nel periodo 2011-2012.

In questo arco temporale infatti, a seguito della crisi economica mondiale, la Repubblica Popolare Cinese ha sperimentato forti trasformazioni dovute da un lato alla contrazione della domanda di esportazioni (i principali partner commerciali della Cina sono Stati Uniti ed Europa) e dall'altra all'aumento della domanda interna di prodotti conseguente allo *shift* da un'economia chiusa ad un'economia di mercato. A causa delle minori esportazioni, molte delle aziende cinesi si sono trovate in forte difficoltà tanto da essere costrette a licenziamenti di massa che a loro volta hanno portato ad una serie di scioperi in tutto il paese, eventi, che possono spiegare la direzione discendente del tasso di risparmio che risulta dai dati CHARLS.

Allo stesso tempo, nonostante il calo della domanda mondiale, la Repubblica Popolare Cinese ha registrato un tasso di crescita economica sempre positivo (dovuto in particolare alle politiche a favore di consumi interni) che ha permesso al governo cinese di implementare le proprie politiche sociali e sanitarie, soprattutto a favore delle fasce più deboli della popolazione come i pensionati che ha avuto il pregio di aumentare, in generale, i consumi interni (*China in Focus: Lessons and Challenges*, OECD, 2012, Paris). In conclusione nel periodo che viene coperto dai dati CHARLS usati in questo elaborato, la Repubblica Popolare Cinese ha sperimentato da un lato una forte contrazione della domanda di esportazioni che ha causato la perdita di molti posti di lavoro ed una conseguente diminuzione delle capacità di risparmio da parte delle fasce più giovani e dall'altro lato da una minore necessità di risparmio da parte della popolazione più anziana, grazie ai massicci interventi statali a sostegno dei consumi interni.

Conclusione

Lo scopo di questo elaborato è stato quello di fornire una base per poter interpretare e comprendere in modo corretto quali sono stati gli effetti portati dalle riforme pensionistica, sanitaria, immobiliare, della politica del figlio unico sulle decisioni di risparmio delle famiglie della Repubblica Popolare Cinese e come queste ultime abbiano cambiato il proprio stile di vita in risposta alle novità introdotte dal governo centrale.

Nella trattazione di questo argomento, si è posto come certezza la consapevolezza del ruolo che il risparmio privato riveste nell'economia familiare ed in particolare sull'importanza dello stesso come fonte di sussistenza in quelle congiunture temporali in cui sembrano vacillare abitudini di vita e certezze che fino ad allora avevano rappresentato un posto sicuro in cui rifugiarsi. Nell'affrontare questo studio si è focalizzata l'attenzione sulla relazione che esiste fra il tasso di risparmio, calcolato come rapporto fra parte non consumata ed il reddito totale, e le principali motivazioni che influenzano le famiglie cinesi a propendere a favore del consumo o a favore del risparmio. Per analizzare in particolar modo i cambiamenti di mentalità avvenuti negli ultimi anni, si è deciso di calarsi nei panni della parte più anziana della popolazione che, com'è noto, è la meno incline ad accettare i cambiamenti che via via si affacciano nella quotidianità. Dare prova di un avvenuto cambio di rotta nello stile di vita degli anziani permette di avere un'idea abbastanza chiara della portata delle riforme introdotte a supporto della rivoluzione economica che sta portando la Repubblica Popolare Cinese ad essere una fra le maggiori economie di mercato esistenti al mondo.

Nello specifico l'essersi focalizzati sulla parte anziana della popolazione permette di osservare un fenomeno che ha una buona probabilità di verificarsi anche nel nostro Paese e cioè un crescente squilibrio demografico causato dal vertiginoso aumento del numero di anziani rispetto ad una sempre più marcata diminuzione del numero di giovani. Un simile evento, oltre a rappresentare un problema sociale, rappresenta anche una sfida economica in quanto, se non affrontato per tempo e correttamente, porterà a non disporre dei fondi necessari per garantire agli anziani un adeguato assegno pensionistico, non permetterà loro

disporre di un'adeguata assistenza sanitaria e sociale e costringerà i governanti a varare nuove riforme che avranno grande eco nella quotidianità dei soggetti più giovani.

Gli studi precedenti hanno evidenziato il fatto che il risparmio per le famiglie cinesi rappresenta un valore molto importante e viene influenzato da diversi fattori sia in modo positivo che in modo negativo. A seguito dell'introduzione delle riforme economiche, il tasso di risparmio della Repubblica Popolare Cinese è cresciuto in modo quasi costante fino a toccare il picco del 34% nel 1995 ed è poi progressivamente diminuito facendo registrare il valore del 23% nel 2003, mentre negli anni più recenti si è manifestato un ritorno al risparmio con valori sempre più prossimi al 30%.

A tracciare la mappa secondo cui si muove il tasso di risparmio delle famiglie cinesi sono sostanzialmente quattro fattori, fra i quali il principale è la struttura demografica della popolazione soprattutto a seguito dell'entrata in vigore della politica del figlio unico. Con l'introduzione delle nuove regole demografiche i nuclei familiari hanno fatto registrare un aumento degli accantonamenti come forma di assicurazione futura nel caso in cui i figli non siano, o non possano, prendersi cura di loro in tarda età. Si è riscontrato infatti un comportamento del risparmio che segue almeno in parte l'andamento del rapporto fra numero di giovani ed anziani. A seguito dell'introduzione delle nuove riforme economiche, il tasso di risparmio ha iniziato a presentare un particolare andamento: le persone più giovani e i più anziani sono le due categorie che accumulano maggiori risorse, mentre gli individui che riescono ad accantonare meno denaro sono quelle che si trovano nella fascia d'età che va dai 45 ai 60 anni circa. Questo fenomeno conferma l'assunto secondo cui le famiglie più giovani hanno la tendenza a risparmiare in vista delle future spese che dovranno sostenere sia per l'acquisto della casa che per il mantenimento e l'istruzione dei figli mentre invece i nuclei composti da individui con più di 60 anni cercano di diminuire le proprie spese al fine di mettere da parte le risorse necessarie a sostenerli nel caso della sopravvenienza di malattie o incapacità quotidiane. La sempre crescente incertezza circa il futuro ha avuto un peso sempre più marcato facendo registrare un progressivo aumento del risparmio che dopo un breve periodo di decrescita (dovuto all'effetto delle riforme sull'economia reale) è tornato a salire e, negli anni della crisi globale, ha raggiunto percentuali simili a quelle registrate all'alba dell'annuncio delle trasformazioni che avrebbero investito la Repubblica Popolare Cinese.

Nel tentativo di arginare una sempre maggiore povertà, il Governo centrale cinese decise di introdurre nuove regole relativamente al sistema di pensionamento ed al sistema sanitario. L'introduzione dello schema BOISEE (*Basic Old-age Insurance for Enterprise Employees*) permise di raggiungere una copertura quasi universale dei lavoratori che poterono così contare su una discreta somma di denaro nel momento in cui abbandonavano il proprio posto di lavoro; successivamente vennero approvati gli schemi UMLSS (*Urban Minimum Living Standard Schemes*) e l'USPS (*Urban Social Pension Scheme*) che permisero di portare il tasso di sostituzione fra salario e pensione al 30% favorendo i cambiamenti necessari alla modificazione del mercato del lavoro e permisero alle famiglie di diminuire, benché non in maniera sostanziale, i propri risparmi favorendo al contempo il consumo interno. Ovviamente per sostenere e favorire la crescita economica, vi fu la necessità di intervenire con nuove regole anche nelle aree rurali. Con lo scopo di portare queste aree allo stesso livello di benessere delle zone urbane, venne introdotto nel 2010 il NRSPS (*New Rural Social Pension Scheme*) che ebbe, ed ha tutt'ora, il pregio di aver migliorato le condizioni della parte più povera di popolazione benché si sia ancora distanti dagli obiettivi di riequilibrio della ricchezza tanto auspicati dal Governo di Pechino.

Per quanto concerne il sistema sanitario cinese, l'introduzione dei nuovi schemi assicurativi ebbe il fine ultimo di migliorare la fruizione delle prestazioni mediche e di diminuire il ricorso alle spese *out-of-pocket* cioè la diminuzione degli esborsi che i cittadini dovevano accollarsi quando si rivolgevano al sistema sanitario nazionale. Gli schemi *Basic Insurance Scheme* (BIS) e *Urban Resident Basic Medical Insurance* (URBMI) ebbero la capacità di migliorare l'uso dei servizi sanitari pubblici, ma non di diminuire gli esborsi privati mentre invece nelle aree rurali il *New Cooperative Medical Scheme* (NCMS) portò effetti contrastanti fra loro: se da un lato favorì il ricorso alle facilitazioni mediche, dall'altro causò maggiori spese *out-of-pocket* conseguente all'aumento delle visite mediche sostenute.

L'ultimo fattore a determinare le decisioni di consumo-risparmio fu rappresentato dall'acquisto dell'abitazione. Il precedente sistema metteva a disposizione dei cittadini cinesi immobili di proprietà dello Stato ed era divenuto un peso insopportabile per l'amministrazione centrale che non era più in grado di sobbarcarsi le spese di manutenzione delle abitazioni. Venne allora creato il *Chinese Housing Provident Fund* (CHPF) per permettere ai cittadini di acquistare la casa dove già risiedevano supportando questa decisione con il rinnovo del sistema dei salari. Nonostante le intenzioni del

Governo, il fondo non diede i frutti sperati in quanto le abitazioni venivano acquistate grazie ai risparmi accumulati dalle famiglie, venne deciso allora di trasformare il CHPF in un fondo di risparmio che poteva essere usato dai lavoratori non solo per l'acquisto della casa, ma anche come riserva per il pagamento di affitto e mutuo oppure come somma da utilizzare come pensione integrativa.

Tenendo in considerazione le evidenze sottolineate negli studi precedenti a questo nostro elaborato, si aspetta di ottenere un riscontro simile anche per i dati CHARLS che abbiamo utilizzato per l'analisi empirica presentata in questo lavoro.

In particolare si aspetta di ritrovare la classica forma ad "U" nell'analisi del tasso di risparmio in relazione all'età degli intervistati o almeno, di trovare un andamento del risparmio secondo una direzione crescente in quanto i dati utilizzati sono relativi a persone con più di 45 anni; ci attendiamo inoltre di osservare un tasso di risparmio maggiore per i residenti che sono registrati secondo l'*Hukou* urbano rispetto ai cittadini che sono in possesso dell'*hukou* rurale in quanto i cittadini urbani beneficiano di un maggiore accesso a servizi e facilitazioni che invece difficilmente raggiungono anche le aree rurali. Sempre legate alla dicotomia fra città e campagna, si è fiduciosi di registrare maggiori risparmi fra la parte della popolazione cinese più ricca poiché solitamente un reddito maggiore permette anche un risparmio maggiore ed collegato al reddito, ci si aspetta di osservare che un livello di istruzione maggiore permette di serbare un maggiore quantità di denaro.

Analizzando il comportamento delle variabili scelte rispetto al tasso di risparmio, si può notare come età e registrazione *hukou* risultino sempre significative confermando le attese, l'*hukou* presenta in più un coefficiente positivo che dunque conferma l'attesa di un maggiore risparmio per i cittadini con registrazione urbana. Trasversale a tutte le analisi effettuate è la significatività dello stato coniugale, dell'occupazione e dello schema assicurativo *New Cooperative Medical Insurance*. Queste due variabili sono in linea con ciò che ci si aspettava: chi è infatti sposato ha la necessità di mettere da parte una somma di denaro maggiore per far fronte alle spese per il mantenimento e per l'istruzione dei figli; chi vive solo invece è purtroppo costretto a fronteggiare maggiori spese ed è dunque impossibilitato a mettere da parte grosse somme di denaro. L'occupazione invece suggerisce che le persone in pensione sono coloro che mettono da parte una somma di denaro maggiore che coincide con le evidenze che si attendeva di osservare dalla letteratura; questo fenomeno può essere spiegato da un lato dalle minori spese che i pensionati devono affrontare relativamente ai figli e dall'altro lato questo fenomeno può

essere attribuito ai recentissimi investimenti fatti dallo Stato a favore delle fasce di popolazione più deboli come i pensionati. Il *New Cooperative Medical Insurance*, come risulta dalle analisi, è l'unico schema assicurativo che ha permesso alle famiglie cinesi di migliorare il proprio stile di vita permettendo loro di diminuire almeno in parte gli esborsi di denaro per le spese mediche.

In conclusione, si può affermare che le evidenze emerse in questo elaborato sono abbastanza in linea con i risultati ottenuti nei precedenti studi, ma ancora molto resta da approfondire in merito al tasso di risparmio delle famiglie cinesi soprattutto alla luce degli effetti portati dalla recente crisi finanziaria di Europa e Stati Uniti che si sono riversati anche nell'economia cinese.

Nonostante gli enormi sforzi intrapresi dal governo di Pechino, la strada per rendere veramente effettivo l'equilibrio economico fra le realtà urbana e rurale che caratterizzano la Repubblica Popolare Cinese è ancora lunga e disseminata di ostacoli. Ora l'obiettivo principale è quello di non permettere che la distanza fra la popolazione più ricca e quella più povera aumenti sempre più distruggendo quanto fatto finora anche se questo significherà tornare almeno in parte sui propri passi lasciando che lo Stato riprenda, temporaneamente, fra le sue mani il controllo dell'economia nazionale.

Bibliografia

- Aaberge R., Yu Z., *The Pattern Of Household Saving During A Hyperinflation: The Case Of Urban China In The Late 1980s*, Review Of Income And Wealth, Vol 47 (2), pp. 181-202, 2001.
- Atella V., Brugiavini A., Pace N., *The Health Care System Reform In China: Effects On Out-Of-Pocket Expenses And Saving*, CEIS Tor Vergata Research Papers Series, pp. 1-33, 21 Ottobre 2013.
- Baldacci E., Callegari G., Coady D., Ding d., Kumar M., Tommasino P., Woo J., *Public Expenditures on Social Programs and Household Consumption in China*, International Monetary Fund, pp. 1-27, Marzo 2010.
- Banister J., Bloom D. E., Rosenberg L., *Population Aging and Economic Growth in China*, Program on the Global Demography of Aging, Harvard Initiative for Global Health, pp. 1-41, Marzo 2010.
- Barnett S., Brooks R., *China: Does Government Health And Education Spending Boost Consumption?*, IMF Working Papers, pp. 1- 13, Gennaio 2010.
- Barro R.J., *Impact of Social Security on Private Saving*, The AEI Press, 1978.

- Bonham C., Wiemer C., *Chinese saving dynamics: the impact of GDP growth and the dependent share*, Oxford Economic Papers 65, pp. 173–196, 2013.
- Brugiavini A., Weber G., *Household Saving: Concept And Measurement*, Elsevier Science (USA), pp. 33-55, 2003.
- Brugiavini A., Weber G., Wu B., *Saving Rates Of Urban Households In China*, The Chinese economy (G. Gomel et al. eds.), pp. 137-162, 2013.
- Bussière M., Kalantzis Y., Lafarguette R., Sicular T., *Understanding Household Savings in China: the Role of the Housing Market and Borrowing Constraints*, Munich Personal RePEc Archive, pp. 1-41, 25 febbraio 2013.
- Buttimer R.J., Gu A.Y., Yang T.T., *The Chinese Housing Provident Fund*, International Real Estate Review, Vol. 7 No. 1, pp. 1-30, 2004.
- Chamon M. D., Prasad E. S., *Why are saving rates of urban household in china rising?*, American economic Journal, pp. 93-130, 2010.
- Chamon M., Liu K., Prasad E., *Income Uncertainty and Household Savings in China*, IMF Working Papers, pp. 1-35, Dicembre 2010,
- CHARLS Research Team, *Challenges Of Pupolation Aging In China – Evidence Frome The Baseline Survey Of The China Health And Retirement Longitudinal Study (CHARLS)*, pp. 1-18, Maggio 2013.
- Chen H., *Three Essays In Chinese Reforms And Household Savings*, Tesi Di Dottorato Di Ricerca, Università Ca' Foscari, A.A. 2010/2011.
- Chen X., *The Social Impact Of China's One-Child Policy*, Harvard Asia Pacific Review, pp. 74-76.

- China Center for Economic Research, Peking University, *China Health and Retirement Longitudinal Study Pilot Wave 2 CodeBook*, Agosto 2013.
- Choukhmane T., Coeurdacier N., Jin K., *The One-Child Policy and Household Savings*, pp. 1-60, Luglio 2013.
- Chow G. C., *Economic Reform And Growth In China*, Annals Of Economics And Finance 5, pp. 127–152, 2004.
- Cristiadoro R., Marconi D., *Household Savings In China*, Journal Of Chinese Economic And Business Studies – Vol. 10 No. 3, pp. 275-299, Agosto 2010.
- Feng W., *Can China Afford To Continue Its One-Child Policy?*, Analysis From The East-West Center, No. 77, pp. 1-12, 2005.
- Feng J., He L. Sato H., *Public Pension And Household Saving: Evidence From Urban China*, Journal Of Comparative Economics (39), pp. 470-485, 2011.
- Fong V.L., *China's One-Child Policy And The Empowerment Of Urban Daughters*, American Anthropologist 104, pp. 1098-1109, 2002.
- Gao Y., Su B., Gao F., *New Rural Pension System Of China: Is It Possible? An Exploratory Study Of Feidong County, Anhui Province*, Journal Of Cambridge Studies Vol. 7 No. 3, pp. 122-132, 2011.
- Giles J., Wang D., Cai W., *The Labor Supply and Retirement Behavior of China's Older Workers and Elderly in Comparative Perspective*, The World Bank Development Research Group, pp. 1-40, Ottobre 2011.

- Horiaka C.Y., Wan J.M., *The determinants of household saving in China: a dynamic panel analysis of provincial data*, Journal of Money Credit and Banking 39(8), pp. 2077–2096, 2007.
- Kraay A., *Household saving in China*, World Bank Economic Review 14(3), pp. 545–570, 2010.
- Ma G., Yi W., *China's high saving rate: myth and reality*, BIS Working Papers 312, Bank for International Settlements, Giugno 2010.
- Meng X., *Unemployment, consumption smoothing, and precautionary saving in urban China*, Journal of Comparative Economics 31, pp. 465–485, 2003
- Modigliani F., Cao S.L., *The Chinese Saving Puzzle And The Life-Cycle Hypothesis*, Journal Of Economic Literature, Vol. XLII, pp. 145-170, Marzo 2004.
- OECD Economic Survey: China, capitolo 1, 16 Settembre 2005.
- OECD Economic Surveys: China, pp. 20-43 184-191, 2010.
- OECD (2012), *China in Focus: Lessons and Challenges*, OECD, Paris, 2012.
- OECD Economic Survey: China, Pensione a Glance, capitolo 7, 2013.
- Pace N., *Riforme Nel Settore Sanitario In Cina: Rassegna Degli Effetti Sulla Domanda Di Cure Sanitarie, Spese Out-Of-Pocket E Risparmio Familiare*, Edizione Ca'Foscari, pp. 151-170, 2013.
- Settles B.H., Sheng X., Zang Y., *The One Child Policy And Its Impact On Chinese Families*, Handbook Of Families In Chinese Societies, pp. 1-36, 2008.
- Vilela A., *Pension coverage in China and the expansion of the New Rural Social Pension*, HelpAge International, pp. 1-16, 2013.

Wang X., Wen Y., *Housing Prices And The High Chinese Saving Rate Puzzle*, Federal Reserve Bank Of St. Louis, pp. 1-42, Settembre 2012.

Wei S-J., Zhang X., *The Competitive Saving Motive: Evidence From Rising Sex Ratios And Savings Rates In China*, Journal of Political Economy, Vol. 119 No. 3, pp. 511-564, Giugno 2011.

Yang D. T., Zhang J., Zhou S., *Why are Saving Rates so High in China?*, pp. 1-36, 13 Ottobre 2010.

Zhao Y., Hu Y., Smith J. P., Strauss J., Yang G., *Cohort Profile: The China Health and Retirement Longitudinal Study (CHARLS)*, International Journal of Epidemiology, pp. 1-8, 23 ottobre 2012.

Sitografia

Sito ufficiale di CHARLS: <http://charls.ccer.edu.cn>

Sito ufficiale di HRS: <http://hrsonline.isr.umich.edu/>